Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 20 gennaio 1960
Anno LXXIX Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4099 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

FIDUCIA DEL RISPARMIO NAZIONALE NELLA POLITICA ECONOMICA GOVERNATIVA

UN PRESTITO DI 250 MILIARDI SARÀ LANCIATO ALLA FINE DEL MESE

Il ricavato servirà a fronteggiare la scadenza del rinnovo dei Buoni del Tesoro e a coprire il deficit del bilancio in corso - Il costo della cartella sarà alla pari

Roma, 19

Il Governo ha deciso di lanciare un prestito nazionale di 250 miliardi. Il provvedimento è stato varato dal Consiglio dei Ministri e sanzionato dal Presidente della Repubblica nella giornata odierna. Con il prestito sarà coperto il deficit del bilancio in corso e sarà fronteggiata anche la scadenza del rinnovo dei buoni del tesoro novennali (1.o aprile 1960). Data la buona situazione economica italiana e la grande liquidità esistente presso le banche non vi è dubbio che il prestito sarà coperto in pochi giorni. Si verrà a riconfermare così implicitamente la fiducia del risparmio nazionale nella politica economica governativa.

Ecco la decisione presa dal Governo nel suo testo ufficiale: «Il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del Presidente del Consiglio dei Ministri on. Segni, si è riunito questa mattina alle ore 12.15 nella abitazione del Presidente del Consiglio. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio on. Russo.

«Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti: su proposta del Ministro del Bilancio e Tesoro on. Tambroni, uno schema di decreto legge con il quale si autorizza la emissione di Buoni del tesoro novennali 5% a premi con scadenza primo aprile 1969, per l'ammontare di lire 250 miliardi, destinati a permettere il rinnovo dei Buoni del tesoro novennali di prossima scadenza (1.o aprile 1960) e a fronteggiare il disavanzo della parte effettiva del bilancio statale per l'esercizio in corso. Il decreto legge è stato già firmato dal Presidente della Repubblica. Non si dubita che dato l'apprezzamento da parte dei risparmiatori per i Buoni del tesoro poliennali, la operazione stessa che verrà effettuata nei prossimi giorni sarà favorevolmente accolta dal pubblico.

«Su proposta del Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale due schemi di decreti presidenziali concernenti rispettivamente: la determinazione delle misure del contributo per il fondo dell'adeguamento delle pensioni e per l'assistenza di malattia ai pensionati e dei contributi integrativi per la assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e contro la tubercolosi dovuti per l'anno 1960 dai datori di lavoro e dai lavoratori; la determinazione della misura del contributo dovuto dai datori di lavoro per l'anno 1960 alla Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria lavoranti a orario ridotto.

«Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici on. Togni: uno schema di decreto presidenziale che approva le varianti al piano regolatore generale della città di Napoli relativo alla zona di Posillipo orientale. Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12.50».

I Buoni del Tesoro novennali con scadenza 1.o aprile 1960 ammontano a 116 miliardi di lire. La cifra corrispondente per il pagamento è iscritta nel bilancio per l'esercizio in corso. Del prestito di 250 miliardi, perciò, 116 sono destinati a permettere il rinnovo dei Buoni del Tesoro novennali 1.o aprile 1960 e 134 a fronteggiare il disavanzo della parte effettiva del bilancio statale per l'esercizio in corso. Pertanto, l'emissione non si riferisce al disavanzo del bilancio per il 1960-61 che sarà esaminato dal Consiglio dei Ministri nella prossima settimana.

Le operazioni preparatorie per il lancio del prestito sono già completate. La data di apertura dell'emissione sarà fissata dal Ministro del Tesoro, Tambroni, con un proprio decreto. Si prevede che l'operazione avverrà alla fine del mese e sarà completata in pochi giorni. Sarà formato il consueto consorzio di banche presieduto dalla Banca d'Italia per la copertura di larga parte dell'emissione.

Si farà anche ricorso al capitale privato. Il successo della operazione è garantito dalla notevole liquidità bancaria. Da fonte ufficiosa in serata si è poi precisato che il costo della cartella del prestito sarà alla pari cioè di cento lire. L'emissione avverrà prima della fine del mese e sarà coperta in 3-4 giorni. Ai detentori dei Buoni del Tesoro con scadenza 1.o aprile 1960 sarà data facoltà di convertirli nei nuovi Buoni del Tesoro novennali 1969. Le operazioni di conversione richiederanno, ovviamente, un periodo più lungo dei 3-4 giorni previsti per le operazioni effettuate con denaro fresco.

Il prestito non riguarda il Piano Rumor per l'agricoltura, perchè ha una destinazione specifica: copertura della scadenza dei Buoni del Tesoro 1.o aprile 1960, per 116 miliardi, e copertura della parte effettiva del disavanzo dell'esercizio in corso, calcolato, come è noto, in 129 miliardi. Gli altri 4 o 5 miliardi sono destinati alle spese organizzative del prestito.

Il Ministro del Bilancio e del Tesoro, on. Tambroni, conversando con i giornalisti a Montecitorio, ha annunciato che nella giornata di domani verranno rese note le modalità di emissione dei Buoni del Tesoro deliberata stamane. Interrogato, quindi, in merito alle voci di pretesi dissensi con l'on. Fanfani, l'on. Tambroni ha dichiarato testualmente: «Tengo a dichiarare che non ci sono stati, non ci sono e non ci saranno mai contrasti con l'on. Fanfani. Mentono coloro che affermano il contrario».

Il problema del disarmo

CONSEGNATO A PELLA l'appello del Soviet supremo

Roma, 19

Il Ministro degli Esteri on. Pella ha ricevuto questa sera al palazzo della Farnesina, lo Ambasciatore dell'URSS Kozyrev. Il colloquio va posto in relazione al prossimo viaggio del Capo dello Stato a Mosca e alla messa a punto del programma della visita.

L'Ambasciatore sovietico ha consegnato a Pella il testo dell'appello del Soviet Supremo dell'URSS del 15 gennaio 1960 ai parlamentari e ai Governi di tutti gli Stati del mondo e così pure una nota in cui si chiede che questo appello venga rimesso al Senato e alla Camera dei deputati della Repubblica italiana, nonchè al Governo italiano.

Nel suo appello, il Soviet Supremo dell'URSS a quanto informa l'ufficio stampa della Ambasciato sovietica comunica ai parlamentari e ai Governi di tutte le nazioni del mondo di aver deliberato, senza attendere che venga concordato su scala internazionale il problema del disarmo, una nuova forte riduzione dei contingenti delle Forza armate dell'URSS e di aver approvato una legge che sancisce la loro diminuzione di un terzo, cioè di 1.200.000 uomini. Il Soviet Supremo della URSS richiama l'attenzione dei parlamentari e dei Governi di tutti i paesi sul fatto che mai nella storia dell'umanità la corsa agli armamenti e la psicosi bellica sono state così pericolose come ai nostri giorni, quando azioni irragionevoli o propositi malintenzionati di singoli uomini di Stato possono far precipitare il mondo nel baratro di una catastrofe bellica.

La situazione

Il Governo ha deciso di lanciare un prestito nazionale con l'emissione di Buoni del Tesoro al 5 per cento, per un totale di 250 miliardi, con scadenza 1.o aprile 1969. L'emissione è destinata a permettere il rinnovo dei Buoni del Tesoro novennali che scadono il 1.o aprile prossimo e a fronteggiare il disavanzo del bilancio per l'esercizio in corso. Il decreto è già stato firmato da Gronchi. L'operazione sarà attuata nei prossimi giorni. Si ritiene che l'intero ammontare del prestito di 250 miliardi sarà coperto in pochi giorni. La decisione dimostra che il Governo è sicuro di trovare una piena rispondenza nella fiducia dei risparmiatori. E' anche una dimostrazione della rispondenza della politica economica alle esigenze del paese.

Sta per arrivare a Roma il Cancelliere Adenauer. Avrà colloqui ufficiali con i nostri governanti sabato e domenica. Venerdì sarà ricevuto dal Santo Padre.

In primo piano abbiamo la Francia e il caso algerino. Il generale dei paracadutisti Massu, che fu uno dei protagonisti del colpo di Stato del 13 maggio, in una intervista ha criticato la politica del Presidente De Gaulle facendo capire che sarebbe pronto a schierarglisi contro. Massu ha smentito la dichiarazione, ma il giornale l'ha confermata. Massu è stato chiamato a Parigi per rendere conto del suo operato. De Gaulle è molto irritato. In Algeria gli «ultras» stanno riprendendo la situazione in mano e anche l'Esercito ha un atteggiamento che non fa dormire sonni tranquilli al Governo di Parigi. Si ha la sensazione che ci possa essere uno scontro tra De Gaulle e gli «ultras». La situazione è molto delicata. De Gaulle ha necessità di trovare una soluzione della grave questione. Il Fronte algerino ha rinnovato il suo Governo provvisorio. Ferhat Abbas mantiene la Presidenza del Consiglio e sono stati allontanati alcuni esponenti del gruppo «intransigente». De Gaulle penserebbe di chiedere i pieni poteri con un referendum tra qualche mese, per risolvere la questione.

Il Maresciallo Voroscilov è partito per la visita in India, e nel Nepal. E' seguito da una numerosa delegazione. La visita servirà ai russi per bilanciare gli effetti del recente viaggio di Eisenhower.

Il Presidente degli Stati Uniti si recherà in estate anche in Giappone.

Il Premier nipponico Kiski ha firmato con il Governo americano un accordo decennale di assistenza e sicurezza tra i due paesi.

Il Sultano del Marocco e Nasser si sono trovati d'accordo nel richiedere l'indipendenza dell'Algeria.

Il Governo austriaco ha deciso di rispondere entro qualche giorno alla lettera del Presidente Segni sul problema altoatesino. Il Cancelliere Raab, il Ministro Kreisky e il Sottosegretario Gschnitzer si recano a Innsbruck per consultarsi con gli esponenti tirolesi.

A UNA SVOLTA CRUCIALE IL PROBLEMA ALGERINO?

Massu attacca De Gaulle in una bruciante intervista

«Non ci attendevamo un generale di sinistra» - Immediato richiamo a Parigi del comandante ribelle - Una serie di smentite che non convincono nessuno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 18

«Le forze armate hanno la forza. Non è stata mostrata fino ad ora perchè l'occasione non si è ancora presentata, ma esse faranno intervenire la loro forza se la situazione lo richiede. Noi non capiamo più la politica di De Gaulle. Lo esercito non ha potuto prevedere che egli avrebbe fatto una tale politica. E ciò non vale soltanto per la politica in Algeria, la nostra più grande delusione è stata di vedere il generale De Gaulle diventare un uomo di sinistra».

Queste gravi parole sarebbero state pronunciate dal generale Jacques Massu davanti a un giornalista tedesco che lo intervistava venerdì scorso e che ha pubblicato ieri l'intervista nel suo giornale, il «Suddeutsche Zeitung», di Monaco, considerato uno dei più seri quotidiani della Germania dell'Ovest.

L'intervistatore è Hans Ulrich Kempski, ex paracadutista della guerra 1939-1945, uomo che si è fatto una celebrità professionale intervistando uomini come Kruscev, Ciu En-lai, Adenauer. «E nessuno ha mai smentito i propositi che erano stati tenuti con me e da me resi pubblici», ha detto oggi Kempski il quale, questa volta, ha avuto l'amarezza di vedere smentite le parole dette da Massu in due riprese: prima dallo stesso comandante in capo delle forze francesi in Algeria, Challe, poi dall'intervistato, il generale Massu.

Pochi credono alla smentita, per non dire nessuno. La smentita, in questi casi, è un fatto, si direbba, «protocollare»; tanto più quando essa viene prima da un generale che aveva favorito l'incontro di Massu con il giornalista — cioè il generale Challe (che convinse Massu a parlare con Kempski) — e che aveva, a sua volta, detto al giornalista tedesco: «Non dimentichiamo che noi, e cioè le forze armate, siamo in Algeria e che non lasceremo mai l'Algeria» (e questa frase non ha avuto smentite); e poi, ma addirittura stamane, dall'interessato: Massu, il generale paracadutista

Una specie di conferma indiretta, invece, della verità dei propositi tenuti da Massu a Kempski, si ha nel fatto che Massu è arrivato oggi pomeriggio a Parigi, con un aereo speciale, su richiesta di De Gaulle il quale ha imposto un tale viaggio repentino. L'ordine di partenza al generale è stato dato prima dal Ministro delle Forze armate, Guillaumat, poi dallo stesso Primo Ministro Debré. L'uno e l'altro hanno avuto, nella serata, un colloquio che pare sia stato piuttosto tempestoso, con il generale «ribelle». Non è improbabile che De Gaulle riceva, a sua volta, nella giornata di domani, lo stesso Massu.

La frase riportata all'inizio di questa cronaca, non è la sola incriminata. Ce ne sono altre che appaiono anche più gravi. Per esempio, parlando della rivoluzione del 13 maggio, Massu ha detto: «De Gaulle era il solo uomo a nostra disposizione. Le Forze armate forse, hanno commesso un errore». E al giornalista che gli chiedeva se «si poteva intravvedere una personalità capace di succedere a De Gaulle», Massu ha risposto, «la prima domanda da farsi è quando il successore di De Gaulle verrà». Insistendo su un simile bruciante argomento, allorchè il giornalista chiese se le Forze armate obbedirebbero «a ogni parola del Presidente della Repubblica» (che è anche il comandante supremo dello Esercito), Massu ha detto: «C'è naturalmente gente che lo farebbe senza domandarsi cosa verrà dopo. Bisognerebbe vedere quando ci sarà un successore». Insomma non solo pone in modo acuto il problema della successione di De Gaulle, ma pare invitare colui che crede di poter sostituirsi a lui a farsi conoscere finalmente, in modo che le Forze armate possano dargli il loro appoggio.

Ne discende abbastanza chiaramente che gli ordini di De Gaulle difficilmente sarebbero seguiti da uomini come Massu: è una situazione terribile che porrebbe la Francia davanti a una situazione eguale a quella nella quale si trovò il 13 maggio, allorchè l'invito di Coty alle Forze armate di restare tranquille e di obbedire ai suoi ordini, cadde nel vuoto assoluto. La dichiarazione di Massu equivale, dunque, a una aperta ribellione dei generali responsabili delle operazioni militari e della situazione politica (Massu è anche superprefetto di Algeri, come lo sono i generali Gambiez e Ollié nei loro rispettivi settori in Algeria; Gambiez e Ollié sono vicini alle teorie di Massu e tutte e tre debbono partecipare alla riunione di venerdì all'Eliseo sull'Algeria) in Africa del Nord e pertanto si spiega l'affrettato ordine dato perchè il generale dei paracadutisti venga a Parigi per «rendere conto» (ufficialmente questo non è detto, si parla di preliminari intese in vista della riunione di venerdì, appunto). L'arrivo di Massu è stato preceduto da qualche telefonata notturna fra Guillaumat e Debré, fra Guillaumat e Challe, fra Debré e Challe. Queste telefonate sono state fatte nel cuore della nottata di oggi e argomento era la intervista che Guillaumat aveva avuto sottomano, leggendo una agenzia straniera che ne rendeva conto.

Avvertito Debré, il Primo Ministro non perdeva tempo: faceva in modo di avere Challe al telefono. Challe cadde dalle nuvole (o fece le viste), disse che non sapeva nulla e che voleva prima di rispondere, leggere il testo delle dichiarazioni. Ciò accadeva verso le dieci di sera. Due ore dopo, cioè a mezzanotte, Challe aveva sul tavolo a Algeri, l'intervista. Debré telefonò con stizzosa voce, chiedeva spiegazioni, voleva la verità. Challe si limitò a smentire, per prima cosa. Era un modo di prendere tempo. Per quanto riguardava Massu, il generale era diventato introvabile: il suo telefono non rispondeva, il centralino del suo comando, dopo una qualche attesa diceva invariabilmente: «il generale non risponde» e riattaccava.

Soltanto stamane Massu è stato «recuperato» e ha fatto, anche lui, una smentita: non si sa quanto ingenua o quanto abilmente diabolica. Infatti non ha detto: «nego di aver tenuto un simile linguaggio», ha affermato che «non aveva mai ricevuto il giornalista» cosa, questa addirittura inverosimile. Perchè Massu avrebbe fatto tali dichiarazioni e proprio alla vigilia dell'incontro di Parigi con De Gaulle e pochi momenti prima del comunicato finale della riunione del Governo algerino in esilio? Probabilmente perchè sapeva bene che cosa De Gaulle ha intenzione di dire e di fare nella riunione del 22 a Parigi (dopo la quale sarebbe prevista una sua dichiarazione pubblica, ma forse l'intervista di Massu farà rinunciare De Gaulle a questa idea) e che cosa stava per essere deciso a Tripoli dal FLN.

De Gaulle ha idea di ripetere l'offerta dell'autodeterminazione, precisandola meglio e, forse, condizionandola a una accettazione «a tempo» del FLN; gli indipendentisti algerini (che avrebbero mantenuto un contatto segreto con Parigi in tutto questo tempo) stavano per annunciare, come hanno fatto oggi, che i «duri» del Governo erano allontanati (e cioe Lamin Degabin, Ministro degli Esteri fino a ieri, acceso guerrafondaio, Mohamed Scerif, Ministro dei Trasporti, favorevole all'accordo con Mao Tse-tung sull'invio di volontari cinesi in aiuto al FLN), che Ferhat Abbas, capo della corrente moderata, restava Primo Ministro, che Ben Bella, il prigioniero dei francesi e capo riconosciuto del Movimento nazionalista algerino, diventava Vice Primo Ministro, accanto a Krim Balkacem. Non solo: un «comitato interministeriale di guerra» è stato costituito, componenti: Krim Balkacem, Ben Tobbal, Mohamed Bussuf. Questi tre uomini sono disposti a trattare con De Gaulle, insieme con Ben Bella e con Ferhat Abbas in funzione di «consigliere tecnico». De Gaulle aveva sempre posto come condizione per trattare con il FLN, che fossero uomini del «combattimento» quelli che dovevano rappresentare la ribellione. Il «comitato» è composto da uomini che sono nel combattimento: Balkacem è comandante in capo delle forze algerine, Ben Tobbal e Mohamed Bussuf ne sono esponenti, avendo il comando di interi settori della zona di guerra.

Stelio Tomei

TERRIFICANTI SINISTRI IN VIRGINIA E IN TURCHIA

Novantun persone morte in due sciagure aeree

Nessun superstite nel tragico incendio dell'apparecchio statunitense precipitato presso un fiume - Il fulmineo disastro a 10 km. da Ankara

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Charles City (Virginia), 19

Cinquanta persone hanno perso la vita in una terribile sciagura aerea accaduta la notte scorsa nel territorio della Virginia. Un «Viscount» della «Capital Airlines», con a bordo 46 passeggeri e 4 uomini di equipaggio, è precipitato in fiamme sulla riva sinistra del Sandy Gut, un piccolo affluente del fiume Chickahominy. Nessuno è scappato al disastro: una parte degli occupanti dell'aereo è morta nel tragico cozzo contro il suolo gli altri hanno fatto una fine ancora più orribile in mezzo al fuoco che divorava i rottami del velivolo.

L'aereo compiva regolarmente servizio di linea tra Chicago e Norfolk, con scalo a Washington. Ieri il tragico aeroplano era ripartito in perfetto orario dalla capitale americana alle 21.40 (ora corrispondente alle 3.40 italiane). Per un certo tratto era rimasto in contatto con la torre di controllo dell'aeroporto di Washington. Quando i piloti hanno chiuso il contatto il volo procedeva nella più perfetta normalità. Esattamente un ora dopo è avvenuto il disastro: erano le 22.53 (ora corrispondente alle 4.35 italiane) quando il «Viscount» è precipitato nei pressi della cittadina di Charles City.

La prima persona a raggiungere il luogo del disastro è stato un agente della polizia a cavallo che si è trovato dinanzi ad uno spettacolo terrificante: un immane rogo da cui ha udito provenire lamenti strazianti. Poi via via sono giunti sul posto uomini della polizia della strada, contadini della zona, altre autorità ed infine reparti dell'esercito che hanno disposto un posto di blocco a qualche centinaio di metri dal punto dove si era schiantato l'aeroplano. Il raccapricciante spettacolo è durato per circa otto ore: soltanto all'alba le fiamme sono diminuite d'intensità permettendo agli uomini delle squadre di soccorso di avvicinarsi e di estinguerle definitivamente. Prima di quel momento ogni tentativo di raggiungere i rottami era stato respinto dallo enorme calore e dal pericolo di esplosioni.

Sono state ore di attesa terribili in cui si tentava di fare un bilancio delle vittime e si cercava disperatamente nelle campagne qualche superstite. Era una folle speranza quella di trovare ancora qualcuno che fosse riuscito a scampare al disastro, ma per qualche ora sono stati in molti a crederci. Le proporzioni della sciagura sono andate via via prendendo proporzioni sempre più catastrofiche. Secondo le prime notizie i morti sarebbero stati 34; trenta passeggeri e 4 uomini di equipaggio. Poi sono saliti a 44 e quindi a 48. A questo punto sembrava che il tragico elenco fosse completo, ma la stessa Compagnia di navigazione aerea proprietaria del velivolo aveva ufficiosamente accreditato questa informazione. Due ore dopo però sono giunti i dati ufficiali che portavano a 50 il numero delle vittime. Da un più accurato esame dell'elenco dei passeggeri era risultato che avevano preso posto a bordo anche due bambini in tenera età che nella lista esaminata precedentemente non erano stati registrati.

E' questo il terzo disastro aereo che avviene in America in due mesi. Il 16 novembre 42 persone erano morte nel Golfo del Messico in cui era precipitato un «DC 7-B», il 6 gennaio un «DC 6-B» si era invece schiantato in una zona al Nord della Carolina facendo 34 vittime. La terza sciagura è stata la più grave: il numero dei morti è salito a 50. Sulle cause della sciagura della notte scorsa sono state immediatamente aperte due inchieste: una da parte dell'autorità giudiziaria ed una dal comando della zona aerea. Il lavoro dei tecnici non sarà facile, è stata comunque scartata l'ipotesi del sabotaggio che era stata avanzata nelle ore immediatamente successive alla sciagura.

Comandava il tragico aereo precipitato sulla riva del Sandy Gut uno dei più stimati piloti di linea, il comandante John B. Fornasero, che aveva come ufficiale di rotta il comandante Peter H. Cullom. Completavano l'equipaggio due hostesses che provvedevano al servizio dei passeggeri. Allo scalo di Washington il comandante Fornasero era sceso dall'aereo ed aveva scherzato con dei colleghi che gli avevano fatto credere di essere in ritardo. Fornasero se l'era un poco presa per lo scherzo ed i suoi compagni lo avevano costretto a pagare da bere per la sua irritabilità.

Tra i fumosi e desolati rottami del «Viscount» sono ora in corso le operazioni di identificazione dei cadaveri. «Sarà un lavoro lungo e difficile — ha dichiarato un medico dell'Esercito — le salme sono ridotte in condizioni così pietose che per dare loro un nome si dovrà ricorrere ad esami scientifici».

Mentre le squadre di soccorso compongono i corpi straziati, intorno una folla di gente attonita osserva da lontano la scena. Qualcuno ha visto l'aereo precipitare. «Ho sentito un aeroplano volare basso — ha detto un contadino — ed ho alzato la testa. L'ho visto proprio mentre cominciava a precipitare. Mi sembra che sia esploso prima di toccare terra». Un'altro contadino è stato tra i primi ad accorrere sul luogo del disastro. «La cosa più impressionante erano i lamenti che venivano, o mi sembrava venissero dalle fiamme — ha affermato — quando ho visto che non potevo aiutare nessuno sono scappato. Non potevo resistere a quello spettacolo».

Anche altri testimoni sono concordi con la versione che è stata data degli attimi che hanno preceduto la sciagura. L'aereo avrebbe in sostanza perso quota lentamente e soltanto nelle ultime centinaia di metri sarebbe precipitato compiendo cerchi concentrici. Sull'esplosione le testimonianze sono invece discordi: per alcuni l'aereoplano è scoppiato prima di toccare terra, per altri invece al momento stesso del terribile urto

In parziale contrasto con altre deposizioni, la signora V. H. Tench, la quale vive in una casa a non grande distanza dal punto in cui è precipitato l'aereo, ha affermato di avere udito «parecchie esplosioni, prima e dopo l'urto contro il suolo: come se i serbatoi del combustibile stessero esplodendo uno dopo l'altro». Il marito della signora Tench dice di avere udito il volo dell'aereo che passava sopra la loro casa «quindi un boato terrificante». Non ricorda se potè distinguere più esplosioni. Il signor Tench fu tra i primi ad accorrere sul luogo del disastro. Intravvide fra le fiamme diversi corpi, afferma di non aver udito nessuna implorazione d'aiuto. Nei pochi istanti la tragedia si era già consumata.

In serata è stato precisato che un altro aereo della «Capital» avrebbe dovuto prendere la partenza per il volo da Chicago a Norfolk. All'ultimo istante, per un guasto di minor conto, l'apparecchio era stato sostituito.

Ora dei rottami ancora fumanti non resta che un solo troncone della coda appena riconoscibile. Il resto dei rottami è infranto, sparso, fuso. Già si è detto dei corpi, i quali sono in uno stato che ne rende impossibile l'identificazione. Si tenterà, secondo la procedura d'uso, di procedere al riconoscimenti con l'analisi delle protesi dentarie.

U. P. I.

AD ANKARA L'URTO CONTRO UNA COLLINA

Stava per atterrare l'apparecchio scandinavo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ankara, 19

I giornali della sera in Turchia, usciti con titoli a caratteri di scatola sul disastro aereo nella Virginia, erano in vendita nelle vie della capitale quando è accaduta, proprio nei pressi della città una delle più grosse sciagure aviatorie che la storia della Turchia ricordi. Un apparecchio a reazione di fabbricazione francese a due motori (il famoso «Caravelle») appartenente alla Scandinavian Airlines System, dopo il decollo dall'aeroporto della capitale diretto al Cairo urtava contro una collina sfasciandosi, in fiamme. Delle quarantadue persone a bordo — trentacinque passeggeri, fra cui due bimbi in tenera età e sette componenti l'equipaggio — una soltanto è sopravvissuta ed è stata trasportata d'urgenza all'ospedale di Ankara in gravissime condizioni. Per la verità le squadre di soccorso accorse immediatamente sul posto del disastro — a circa dieci chilometri dall'aeroporto — hanno potuto recuperare tre persone ancora vive, ma due di queste sono morte durante il tragitto per Ankara.

Il disastro del «Caravelle» è tanto più tragico e impressionante in quanto accade a un tipo di aereo che fino ad oggi non era stato mai coinvolto in incidenti e a una compagnia che vantava una fra le maggiori «sicurezze di volo». Nessuno si sa spiegare le cause della sciagura. A quanto sembra l'apparecchio, mentre stava per atterrare, è andato a urtare contro una collina alta settantacinque metri.

Alcuni testimoni oculari hanno dichiarato di aver veduto l'apparecchio volare a circa 600 metri di altezza, perdere improvvisamente quota ed urtare contro la collina. Il tempo al momento della sciagura era nuvoloso e piovoso.

L'Ufficio della SAS, non ha ancora comunicato l'elenco dei passeggeri che si trovavano a bordo dell'aereo, il cui volo era contrassegnato con il numero 871. Un portavoce della Compagnia si è limitato a dichiarare che otto dei 35 passeggeri erano diretti ad Ankara ed il resto a Damasco ed al Cairo.

Due dei passeggeri erano inglesi, uno americano e uno canadese. Si ignorano ancora i nomi delle vittime. Il disastro è avvenuto alle 20.48, ora locale.

L'aereo, partito da Copenhagen aveva fatto scalo a Düsseldorf, a Vienna e a Istanbul.

C. K.

Nell'Afganistan

DISPERSO UN AEREO con ventinove persone

Kabul, 19

L'Ambasciata sovietica a Kabul ha dichiarato che non è stata trovata alcuna traccia di un aereo passeggeri sovietico con 29 persone a bordo che è mancante dal 13 dicembre '59.

L'aereo era in volo da Tashkeant a Kabul e aveva a bordo 19 passeggeri russi, 3 passeggeri della Germania orientale, due cinesi e un equipaggio di cinque persone.

PARAFATO DA PIETROMARCHI E DA ZHUKOV

Accordo culturale fra Italia e Russia

Sarà firmato a Mosca dall'on. Gronchi

Roma, 19

A Mosca l'Ambasciatore Luca Pietromarchi e il Ministro Juri Zhukov, presidente del comitato sovietico per le relazioni culturali con l'estero, hanno proceduto oggi alla parafatura dell'accordo culturale fra l'Italia e l'URSS che sarà firmato in occasione della visita a Mosca del Presidente Gronchi e che entrerà in vigore all'atto della ratifica dalle due parti. Il testo dell'accordo sarà reso noto soltanto al momento della firma. Le trattative si erano svolte a Roma dal 4 all'8 gennaio.

Le due delegazioni avevano proceduto, in uno spirito di reciproca comprensione, ad un ampio e franco esame delle questioni concernenti le relazioni culturali e scientifiche italo-sovietiche. Esse, pur rilevando che negli ultimi tempi era stato raggiunto un certo progresso in quel settore, hanno riconosciuto concordemente la necessità di assicurare per l'avvenire, un maggiore sviluppo di questi scambi. A tale scopo esse hanno elaborato un testo di accordo culturale tra le Repubblica italiana e l'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche che definisce i criteri della collaborazione fra i due paesi nel campo della cultura, della scienza, della tecnica e dello sport.

Nell'accordo è stato deciso di istituire una commissione mista italo-sovietica che esaminerà periodicamente le questioni concernenti le relazioni culturali, scientifico-tecniche e sportive fra i due paesi, ed elaborerà dei programmi di scambi in questi settori. La commissione si riunirà alternativamente a Roma e a Mosca. L'accordo dovrà essere ratificato ed entrerà in vigore al momento dello scambio delle ratifiche. Le parti hanno elaborato altresì un programma di scambi culturali fra l'Italia e l'URSS per il primo semestre 1960. Tale programma prevede degli scambi regolari fra l'Italia e l'URSS nel campo della cultura, della scienza, della tecnica, dell'istruzione superiore e media e dello sport. Esso prevede, in particolare: l'invio di missioni scientifiche e di studio, di ricercatori e di insegnanti. Nel campo della cultura e dell'arte si prevede, in particolare, che il complesso coreografico Berionska oppure il Balletto sovietico sul ghiaccio, darà degli spettacoli in Italia, e che a Mosca si recherà il complesso strumentale «I virtuosi di Roma», oppure un complesso folcloristico. Si procederà altresì allo scambio di solisti, artisti lirici e del balletto, di mostre di carattere culturale, di libri, di film, di programmi radio-televisivi e di squadre sportive.

Di passaggio per Roma il Ministro turco Zorlu

Roma, 19

Il Ministro degli Esteri turco Zorlu è giunto questo pomeriggio all'aeroporto di Ciampino da Londra, dove ha partecipato alla conferenza per Cipro. In merito ai lavori della conferenza, il Ministro ha dichiarato che essi continuano e che i rappresentanti delle comunità turca e greca nell'isola di Cipro sono rimasti a Londra per facilitarne lo svolgimento.

Zorlu ha avuto un colloquio con il Ministro degli Esteri Pella e con il Ministro del Bilancio e del Tesoro Tambroni. In serata egli è ripartito dall'aeroporto di Ciampino, per Istanbul, salutato dall'Ambasciatore di Turchia a Roma.

(Telefoto al «Piccolo»)

Al processo di Ginevra: depone l'ex amante del dott. Jaccoud. A destra, disteso su una carrozzella, si scorge l'imputato. A pag. 9 pubblichiamo un ampio resoconto della seconda udienza

LA MANOVRA DI NENNI E' COMPLETAMENTE NAUFRAGATA

UN'ALTRA SECCA SMENTITA A PROPOSITO DI COMPLOTTI «GOLLISTI»

Dibattito notturno sull'elezione del presidente del direttivo d.c. alla Camera — Tambroni smentisce le voci di un dissidio esistente tra lui e Fanfani

Roma, 19

L'«Avanti» di stamane era tornato a insistere sulla storia del preteso complotto gollista, nonostante le categoriche smentite già diramate dalla Presidenza del Consiglio, dagli on. Scelba e Pacciardi. La risposta del Viminale non si è fatta attendere; è stata una nuova, secca smentita. Tale smentita dice: «A proposito del commento con cui il giornale «Avanti» pubblica il comunicato emesso dall'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio il 17 corrente, si ribadisce nel modo più netto che le affermazioni circa la pretesa esistenza di complotti contro la sicurezza dello Stato e contro la Costituzione sono destituiti da qualsiasi fondamento e sono frutto di fantasiose invenzioni non basate su alcun elemento di fatto».

La smentita ha fatto colpo: Nenni conversando con i giornalisti ha asserito che per il momento lascerà cadere la cosa. Egli interrogato a Montecitorio dai giornalisti sulle sue «rivelazioni golliste», ha sottolineato di aver voluto far sapere che si è al corrente di certi orientamenti politici e delle voci che sono circolate a questo proposito. «Del resto — ha osservato il segretario del PSI, — nel mio articolo mi sono riferito a circoli screditati; se si fosse trattato di cose più gravi le avrei portate alla Camera». Gli è stato chiesto: «Tornerà sull'argomento?». Ha risposto: «Per il momento non credo». Ma ci pare il caso di riportare sulla faccenda il commento dei liberali espresso dalla loro Agenzia, la DIC.

«Alleato di ieri e di oggi dei comunisti, eversori programmatici delle assise dello Stato, Nenni si assume — scrive la Agenzia — con tutta serietà, il ruolo del giacobino, del capo di un ideale comitato di salute pubblica. I suoi titoli di legittimità sono, pare, fuori discussione: in base all'assegnamento che il demagogo romagnolo evidentemente fa sulla caratteristica tendenza all'amnesia della pubblica opinione. Non si sa infatti di alcuna opposizione che Nenni facesse, di alcuna obiezione che levasse, di alcuna riserva che pronunciasse sul colpo di Stato più patente e clamoroso di questo dopoguerra, quello che la minoranza comunista perpetrò a Praga nel 1948. Nè si ricorda altro atteggiamento che non fosse di avallo e di complicità da parte del PSI, ai tempi della tentata insurrezione comunista in Italia nell'estate del 1948, dopo l'attentato a Togliatti.

Il bello è — conclude l'agenzia — che sul banco degli accusati da un tanto accusatore figurano proprio personalità come Pacciardi e come Scelba la cui intransigenza contro ogni prevaricazione antidemocratica è stata ragione fra le primissime perchè la causa della libertà potesse superare le dure prove di questo dopoguerra. Pare peraltro che Nenni, più che muoversi in proprio, si sia fatto portavoce di altrui suggerimenti, di altrui insinuazioni avanzate a scopi tattici ben delimitati e ben meschini.

L'ultimo accenno della DC va raccolto. Si insiste infatti da taluni nel dire che Nenni ha mosso le sue accuse per una manovra; quale sia e da chi sia partita con precisione non è dato di sapere. Alcuni sostengono che Nenni avrebbe agito così per un suo obiettivo; quello di preparare psicologicamente la sua azione a favore di un maggior possibilismo del PSI verso i partiti democratici per evitare il peggio. Meglio, in altre parole, questo sarebbe l'indiretto discorso di Nenni ai «carristi» del suo partito, una collaborazione più o meno generica con i partiti democratici che una dittatura gollista.

Se le cose stessero così saremmo ancora nel solito tatticismo nenniano che non riesce a trovare la sostanza delle cose e ha bisogno di occultarsi attraverso il fumoso e indiretto riferimento a cose e fatti che poi non riescono mai a trovare una sostanza. Comunque stia effettivamente la faccenda resta stabilito che di essa si parlerà anche in Parlamento. Infatti alcuni deputati democristiani per mettere Nenni maggiormente nell'imbarazzo hanno intenzione di presentare delle interrogazioni al Presidente del Consiglio.

Passiamo al resto della giornata: anche stavolta, come ieri si devono registrare molti, moltissimi colloqui, una autentica girandola di incontri che enumereremo rapidamente. Eccoli, in sintesi: Covelli - Bozzi; Bozzi - Michelini - Roberti; Moro e Evangelisti; Moro - Gui, Radi-Natali; Sullo - Donat-Cattin; Malfatti - Radi - D'Arezzo - Barbi; Fanfani - Tambroni; Fanfani - Bo; Fanfani - Saragat; Fanfani - Malfatti - Forlani - Natali - D'Arezzo; Saragat - Reale - La Malfa e via dicendo.

Riassumendo vi diremo che i colloqui tra liberali ed esponenti di destra sono serviti per tentare una azione unitaria nei prossimi lavori parlamentari in merito alla posizione dei loro partiti di fronte al Governo; lo incontro socialdemocratico-repubblicano è servito invece a esaminare la situazione nel particolare momento dopo il tentativo di rilancio della formula di centro-sinistra che PSDI e PRI hanno fatto nei giorni scorsi.

I colloqui dei democristiani cui bisogna aggiungere molte riunioni delle loro correnti (gli scelbiani si sono riuniti due volte, i fanfaniani anche e i sindacalisti in serata) sono stati imperniati prevalentemente sulla elezione del nuovo presidente del nuovo direttivo del gruppo DC della Camera, elezione che si svolgerà in due tempi domani e dopodomani.

I colloqui sono da porsi in relazione al tentativo che peraltro ha trovato l'ostilità degli scelbiani i quali hanno richiesto, in caso di accettazione loro a inserirsi in una lista del genere, l'assicurazione di avere almeno 4 o 5 posti. Le difficoltà sono state minori invece per la presidenza in quanto Gui è l'unico candidato. Si tratterà di vedere solo quanti deputati voteranno per lui e quanti altri scheda bianca.

L'elezione del presidente del direttivo è importante ai fini della valutazione delle forze delle rispettive correnti in seno al gruppo democristiano della Camera. Ora è noto che gli scelbiani pensano di avere una posizione di forza in seno al gruppo stesso mentre i fanfaniani tentano a loro volta di inserire il maggior numero di loro amici in seno al nuovo direttivo per poter influire sulle deliberazioni di questo specie in caso di crisi governativa. Non va dimenticato (perchè qui sta l'importanza della cosa) che è il direttivo a proporre praticamente la rosa dei candidati sia alla Presidenza del Consiglio che ai posti di Ministro in caso di crisi di Governo.

La posta in gioco è quindi di un certo rilievo. Proprio per questa ragione, per evitare contrasti accesi e per arrivare ad un equilibrio di forze oggi l'on. Moro e l'on. Gui si sono incontrati due volte e l'on. Gui poi ha riunito in serata alcuni dei maggiori esponenti delle varie correnti per cercare un accordo. La riunione degli esponenti delle varie tendenze della DC per l'elezione del presidente del gruppo parlamentare e della direzione sono durati sino a tarda ora. Si è deciso di abbinare le due votazioni poichè in un primo tempo l'elezione del presidente era prevista per domani. Per il resto, non essendo intervenuto alcun accordo, si è convenuto di rinviare a domani ogni discussione.

Ma sempre nel campo democristiano da segnalare soprattutto il colloquio Fanfani-Tambroni. I due sono considerati i leaders dell'opposizione interna della DC e qualcuno in questi ultimi giorni aveva parlato con insistenza di un loro dissidio. In sostanza si diceva che Tambroni non era eccessivamente ansioso di arrivare ad una crisi e Fanfani, invece, si. Orbene il colloquio tra i due è stato lungo e alla fine Tambroni ha dichiarato ai giornalisti che tutte le voci di un suo dissidio con Fanfani sono assurde.

«Con l'on. Fanfani non ho contrasti nè mai ne ho avuti. Inoltre non c'è alcuna ragione che tra noi due ci sia un contrasto».

Oggi Adenauer in volo a Roma

Roma, 19

Il Cancelliere Adenauer giungerà a Roma domani. L'aereo speciale, sul quale il Cancelliere viaggia con il Ministro degli Esteri von Brentano e la delegazione di funzionari ed esperti, arriverà a Ciampino Ovest alle 16.30. A ricevere Adenauer saranno il Ministro Pella e i Sottosegretari Russo e Folchi, oltre ad alti funzionari della Presidenza della Repubblica, della Presidenza del Consiglio e del Ministero degli Esteri.

Parlando della sua visita a Roma nel corso di una intervista col corrispondente dell'«Ansa» a Bonn, il Cancelliere Adenauer ha dichiarato: «Mi rallegro di poter avere a Roma uno scambio di vedute col Presidente del Consiglio, e coi signori del Governo italiano, perchè questo stile dello scambio personale delle idee e dei punti di vista che abbiamo coltivato in questi ultimi anni si è davvero dimostrato molto efficace e molto fruttuoso per tutte le trattative.

«Specialmente prima della conferenza ad alto livello tra Occidente e Oriente è di particolare importanza sentire i pareri del Governo italiano. E, attraverso lo scambio delle nostre opinioni, trovare una linea comune». Interpellato in merito alle prospettive per l'incontro ad alto livello tra Occidente e Oriente, Adenauer ha detto: «Il Governo federale e il popolo tedesco desiderano e sperano che la conferenza tra Occidente e Oriente porti ad una vera distensione; e ciò è il desiderio ardente di tutti i popoli».

La cittadina di Tuindorp, nei sobborghi di Amsterdam, è stata investita dalle acque filtrate attraverso una breccia di sessanta metri apertasi in una diga nei pressi di Amsterdam. Quindicimila persone hanno dovuto abbandonare la città. Ecco la colonna dei fuggiaschi

DOPO UN RINVIO DELLA QUESTIONE AL GABINETTO AUSTRIACO

Trattative a Innsbruck sul problema dell'Alto Adige

«Offerte distensive di Roma» sarebbero pervenute a Vienna — Kreisky e Gschnitzer partiti ieri per la capitale del Tirolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 19

Il Consiglio dei Ministri austriaco si è riunito questa mattina sotto la presidenza del Cancelliere federale Julius Raab, con la partecipazione del Ministro degli Esteri Kreisky e del Sottosegretario di Stato tirolese prof. Gschnitzer.

All'ordine del giorno dell'importantissima seduta del Consiglio figurava in prima linea la questione alto-atesina. Si doveva cioè oggi fissare la linea che il Governo di Vienna intende adottare di fronte alla proibizione a recarsi in Italia, emanata dal Governo italiano contro i tre rappresentanti austriaci il 24 dicembre dello scorso anno. Oltre a ciò, il Consiglio doveva concordare la risposta da inviare alla lettera dell'on. Segni, indirizzata, la scorsa settimana, al Cancelliere federale Raab. A proposito del contenuto di questa lettera, il nostro Ambasciatore a Vienna Gastone Guidotti ha avuto venerdì scorso, per la seconda volta, un lungo colloquio con il Ministro degli Esteri Kreisky.

L'attesissimo comunicato ufficiale che informa sugli esiti della seduta è stato però molto deludente per i numerosi giornalisti austriaci e stranieri che l'attendevano con interesse.

Esso contiene solo poche righe, con cui si informa che la questione del «divieto» italiano e la lettera dell'on. Antonio Segni sono state esaminate dal Consiglio dei Ministri. Oltre a ciò queste poche righe: «Su richiesta del Ministro degli Esteri si è inoltre stabilito di rinviare ogni decisione al riguardo della lettera del Presidente italiano Segni e del divieto di accesso in Italia, alla prossima seduta del Consiglio dei Ministri, che si terrà martedì prossimo 26 gennaio». E' tutto. Sui motivi del rinvio non viene fornita spiegazione alcuna nel comunicato della Cancelleria federale, che è sembrato «troppo laconico» in proporzione all'importante tema esaminato.

Che cosa può essere accaduto tra martedì scorso (ultima seduta del Consiglio) ed oggi di tanto importante da motivare un ulteriore rinvio dell'esame di una questione talmente scottante come quella dell'Alto Adige? A quanto si è qui oggi saputo, Roma avrebbe fatto pervenire in questi giorni al Ministero degli Esteri di Vienna nuove «offerte distensive», proponendo un colloquio diretto (come era detto nella lettera di Segni) da tenersi ad Innsbruck. Il Cancelliere Raab, il Ministro degli Esteri Kreisky e il Segretario di Stato prof. Gschnitzer — a quanto apprendiamo da fonte ufficiosa autorizzata — sono partiti questa notte per Innsbruck, dove si incontreranno domani con un gruppo di «parlamentari italiani» che giunge appositamente dall'Alto Adige, e con i rappresentanti politici della Regione tirolese. Quali sono le proposte che portano i deputati della Volkspartei altoatesina a Raab e ai tirolesi?

Non le conosciamo, ma devono essere state considerate tali a Vienna da giustificare il rinvio di importanti decisioni alla prossima riunione del Consiglio. Un parere emesso oggi dal Consiglio dei Ministri sarebbe stato giudicato «certamente negativo» per l'esito delle delicate trattative che iniziano domani, a porte chiuse e in forma privata nella capitale tirolese. In questi ambienti politici si giudica oggi l'incontro di Innsbruck fra parlamentari austriaci e altoatesini in maniera positiva, e si fa sottolineare che la presenza di Raab ai colloqui per l'Alto Adige nella capitale tirolese stessa (e non a Vienna) sta chiaramente a significare che il Governo austriaco farà qui il possibile per indurre i tirolesi ad abbandonare certi atteggiamenti oltranzisti che non hanno certo fino ad ora servito per l'appianamento della difficile vertenza sudtirolese.

Bruno Tedeschi

L'incremento nel 1959 della bilancia commerciale

Roma, 19

Nei primi 11 mesi del 1959 le importazioni sono ammontate a 1.894.2 miliardi di lire, con un aumento del 3,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, e le esportazioni a 1.618.9 miliardi, con un aumento del 12,1. Il tasso di incremento è molto più elevato per gli scambi nell'ambito del MEC: esso raggiunge il 27.3 per cento per le esportazioni (444.2 miliardi) e il 28.8 per cento per le importazioni (449.6 miliardi). Tassi elevati di incremento, ma inferiori a quelli relativi al MEC, si registrano riguardo ad altri gruppi di paesi.

Sempre nei primi 11 mesi del '59, secondo i dati comunicati dall'Istituto centrale di statistica, il deficit della bilancia commerciale è risultato pari a 275.3 miliardi, con una diminuzione del 27.2 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Lo aumento massimo delle esportazioni a confronto con quello delle importazioni, si è avuto nel settore OECE: esse sono ammontate a 996.6 miliardi, con un aumento del 17.1, mentre le importazioni sono state di 933 miliardi, con un aumento del 5.3 rispetto ai primi undici mesi dell'anno precedente.

Il rapporto tra aumento delle esportazioni e aumento delle importazioni nei paesi del MEC presenta qualche differenza. Rispetto alla Francia, l'aumento delle importazioni è stato molto superiore a quello delle esportazioni: si sono avute infatti importazioni per 142.4 miliardi (aumento del 69.1 per cento) ed esportazioni per 94.1 miliardi (aumento del 23.5 per cento). Rispetto alla Germania, il rapporto si sposta, invece, a favore delle esportazioni, che sono ammontate a 265.8 miliardi (con un aumento del 26.9 per cento), mentre le importazioni sono state di 261.3 miliardi (con un aumento del 18.8 per cento). Le esportazioni nell'area della sterlina sono aumentate del 21.8 per cento e le importazioni dagli stessi paesi hanno subito un aumento del 5.6 per cento.

Le importazioni dai paesi non partecipanti all'OECE sono ammontate a 960 miliardi con un aumento del 2.6 per cento e le esportazioni a 695.3 miliardi con un aumento del 5.7 per cento. Le importazioni dagli Stati Uniti sono diminuite del 28.2 per cento, ammontando a 215.7 miliardi, mentre le esportazioni sono aumentate del 42.3 per cento, raggiungendo il 195.4 miliardi e pareggiando quasi il valore delle importazioni.

Dopo 18 anni la Tebaldi si è riappacificata col padre

Guastalla, 19

Dopo 18 anni Renata Tebaldi si è incontrata e riappacificata col padre. La cantante ha visitato oggi nel tardo pomeriggio il padre, infermo, ricoverato all'Ospedale civile di Guastalla.

LA CAMERA DOVRA' DECIDERE IN GIORNATA

Sarà posto un divieto al tiro al piccione?

Una legge sulla finanza locale al Senato

Roma, 19

La Camera ha discusso oggi la legge proposta dall'on. Secreto che vuol vietare il tiro al piccione. Il dibattito sull'argomento è stato molto appassionato e la decisione si avrà domani. Su di essa non si può prevedere in un senso o nell'altro perchè le opinioni investono esclusivamente le convinzioni dei singoli deputati e non la loro appartenenza all'uno o all'altro partito. I sostenitori del divieto del tiro al piccione affermano che non si tratta di uno sport ma solo di una selvaggia manifestazione di inciviltà e di crudeltà senza alcuna prova di coraggio e di forza e senza nemmeno quei sacrifici che comporta l'esercizio della caccia. Contro il divieto si è espresso un altro gruppo di parlamentari i quali affermano che il tiro al piccione non contrasta con la moralità perchè i piccioni soffrono meno nel morire in tal modo di quanto non soffrano gli altri che vengono uccisi per essere mangiati, inoltre il tiro al piccione va riguardato sotto gli aspetti sportivo, turistico ed economico.

Dal canto suo il Senato ha preso a discutere una legge riguardante la finanza locale; con essa si vuole migliorare la situazione dei bilanci comunali e provinciali, miglioramento che valga come primo passo verso una completa riforma che assicuri un equilibrio stabile. Secondo le proposte della maggioranza della Commissione Finanza e Tesoro le spese per i servizi antincendi, che oggi gravano sui bilanci locali per sette miliardi all'anno, saranno assunte dallo Stato. I Comuni e le provincie saranno gradualmente sollevati anche dalle spese che ora devono sostenere per l'istruzione pubblica, spese che ammontano a circa trentasei miliardi l'anno. Lo Stato interverra pure nella manutenzione ordinaria delle strade provinciali con un contributo annuo di quattrocentomila lire al chilometro.

Oltre a queste disposizioni la legge ne contiene altre riguardanti la trasformazione dei prestiti contratti dai Comuni e dalle provincie per colmare i disavanzi dei loro bilanci e che ammontano a circa 550 miliardi. La legge prevede poi importanti innovazioni nel campo dei tributi locali. Le sovrimposte fondiarie saranno valutate in base al mutato valore della moneta; saranno aboliti i tre limiti delle imposte terreni e fabbricati; la legge conferma infine il principio della distinzione e dell'autonomia dell'imposta di famiglia rispetto alla imposta complementare. I Comuni avranno però facoltà di applicare un coefficiente di riduzione fino al 50 per cento sui redditi degli impiegati, dei coltivatori diretti e degli artigiani.

Gli oratori odierni si sono dichiarati tutti favorevoli alla impostazione generale del provvedimento, pur avanzando ciascuno vari suggerimenti per migliorarne qualche aspetto particolare. La discussione continuerà nella seduta di domani. La legge, che è di 29 articoli, sarà forse approvata nei primi giorni della prossima settimana.

Aereo militare disperso

Londra, 19

Un aereo della Marina americana con 16 persone a bordo è scomparso mentre era in volo da Napoli alla base americana di Adana, in Turchia, e si teme che sia precipitato nei monti del Tauro. L'aereo doveva giungere ad Adana verso le 14.35 (ora italiana).

Un democristiano eletto sindaco di Agrigento

Agrigento, 19

Il dott. Antonino Di Giovanna candidato per la DC è stato stasera eletto Sindaco di Agrigento con venti voti al termine della lunga riunione del Consiglio comunale iniziatosi nelle prime ore della sera. Per il dott. Di Giovanna hanno votato i democristiani, i socialisti e i socialdemocratici. L'elezione del dott. Di Giovanna è avvenuta alla seconda votazione.

Il capogruppo della DC ha dichiarato che i consiglieri comunali della DC, del PSI e del PSDI nel confermare la volontà già espressa dai loro organi provinciali, per dare congiuntamente una soluzione democratica alla crisi comunale di Agrigento, ritengono di dover precisare il significato profondamente innovatore di questa convergenza politica, che ha i suoi presupposti nella comune volontà di operare per ridare prestigio e forza all'autonomia comunale.

Ecco i nomi degli assessori effettivi: prof. Vincenzo Sammartino 28 voti (DC); ing. Alfonso Vaiana 23 voti (DC); dott. Alfonso Inclima 23 voti (DC); Alfonso Pirrera 20 voti (DC); prof. Antonino Bosco 20 voti (PSI); dott. Francesco Di Benedetto 20 voti (PSDI). Sono stati eletti assessori supplenti: Giovanni Tedesco 21 voti (DC); geom. Antonio Bruccoleri 21 voti (DC).

STANZIATI NELL'URSS fondi per la sanità

Londra, 19

Il Governo sovietico ed il Comitato centrale del PCUS — a quanto annunzia stasera Radio Mosca ascoltata a Londra — hanno deciso una massiccia offensiva in tutta l'Unione Sovietica contro la poliomielite e contro altre malattie, utilizzando a tale scopo i fondi risparmiati a seguito della recente decisione di ridurre gli effettivi militari di 1.200.000 unità.

L'annunzio ufficiale precisa che le autorità sovietiche hanno stanziato a favore dei servizi sanitari dell'URSS una ulteriore somma di 18 miliardi di rubli, risparmiata per effetto della riduzione dei bilanci militari e minutamente stabilito l'impiego della somma stessa.

Maggiori fondi sono stati messi, in tal modo, a disposizione degli ospedali, della produzione di medicinali, delle ricerche sanitarie, scientifiche e pratiche.

«La decisione — ha sottolineato Radio Mosca — predispone l'elaborazione e l'attuazione di provvedimenti intesi a eliminare la poliomielite e vari altri morbi e ciò sul presupposto che già sono state create le condizioni necessarie per aggredire l'incidenza delle malattie infettive e per giungere, quindi, alla loro completa eliminazione».

UCCIDE IL PADRE

Parigi, 19

Un ragazzo di sedici anni ha ucciso il padre con due colpi di pistola, per proteggere la madre dalle percosse che questi le infliggeva. Il fatto è avvenuto a Perpignano nel meridione della Francia. Il padre del ragazzo era un falegname: beveva parecchio e non lavorava quasi più.

IL CLAMOROSO EPISODIO AL VALICO DELLA CASA ROSSA

Condannato a 10 mesi il goriziano che si scontrò con i doganieri jugoslavi

La ricostruzione dei fatti secondo le risultanze dibattimentali

Gorizia, 19

Al Tribunale distrettuale di Nuova Gorizia si è svolto il processo a carico del goriziano Italo Pellizon di 33 anni, abitante in via Piave 7, che nella notte tra domenica 3 e lunedì 4 gennaio u.s. fu il protagonista, assieme ad altri due amici e alle rispettive mogli, del clamoroso episodio verificatosi al Valico internazionale della Casarossa, all'interno e all'esterno degli uffici della dogana e della polizia jugoslave. Le altre persone implicate nel fatto rispondono ai nomi di Umberto Gabrielli, di 28 anni, con la moglie Clara Mucci, di 22 anni, abitanti in via Lunga 47; Andrea Adragna, di 34 anni, e la moglie Anna Devetak, di 35 anni, abitanti in via Lunga 54; ed infine la moglie del Pellizon, Carmela Soprani, di 32 anni.

Il Pellizon è comparso in giudizio sotto le imputazioni di oltraggio a pubblici ufficiali, ingiurie e violenza. Nel corso del dibattimento è emersa la seguente versione dei fatti. Premessa dell'incidente sarebbe stata la circostanza che il gruppo dei sei goriziani sarebbe stato sospettato di avere rubato in un locale nei pressi del confine, forse per fare un dispetto, una dinamo e due campanelli di bicicletta. Poco dopo, una segnalazione in tal senso giungeva al valico jugoslavo della Casarossa, e ciò induceva i doganieri della Federativa a predisporre un'accurata perquisizione degli italiani non appena questi ultimi si presentavano per il regolare controllo. Per prime venivano visitate le tre donne, peraltro senza alcun esito.

Successivamente toccava agli uomini di sottoporsi alla perquisizione: l'Adragna e il Pellizon non avrebbero sollevato alcuna opposizione; invece il Gabrielli si sarebbe ribellato dando il via alla baruffa, che, purtroppo, era destinata a degenerare. Sempre secondo le risultanze del processo, sarebbe stato per primo il Pellizon a sferrare un violento pugno a un doganiere ed a mandarlo a terra; in soccorso del collega sarebbe subito intervenuto un altro doganiere, dopo di che la confusione sarebbe regnata sovrana. Ad un certo momento, il Pellizon avrebbe nuovamente colpito un poliziotto jugoslavo con pugni e pedate, sino al punto da rompergli una costola; dopo di che sarebbero stati esplosi in aria due colpi da un altro poliziotto titino. Nel frattempo il gruppo dei goriziani, approfittando del trambusto, si avviava verso il nostro territorio, tirando (così è stato affermato al processo) dei sassi contro gli jugoslavi. Preso da un impeto d'ira il Pellizon, che in un primo tempo si era pure lui ritirato verso la nostra zona, sarebbe nuovamente ritornato in territorio jugoslavo per affrontare la guardia che aveva poco prima sparato due colpi, alla quale gridava: «Spara se hai coraggio!» ed altre frasi del genere.

Così l'episodio aveva termine: mentre gli altri cinque (sarebbero state le donne a trattenere all'ultimo momento i loro rispettivi mariti nel seguire il Pellizon, diretto nuovamente verso il territorio jugoslavo) riparavano in Italia, il Pellizon veniva fermato e da quel momento rinchiuso nelle carceri di Salcano.

Al termine del processo egli è stato dichiarato colpevole delle imputazioni sopra riferite e condannato alla pena di dieci mesi di reclusione; in suo favore sarebbero state applicate le attenuanti derivanti dalle sue condizioni di disoccupato e di ammalato. Quanto alle aggravanti il presidente del Tribunale distrettuale di Nuova Gorizia avrebbe fatto cenno a una di natura politica: e cioè che il comportamento del Pellizon era tale da danneggiare i buoni rapporti di vicinanza italo-jugoslavi. L'istruttoria peraltro proseguirebbe, per l'accertamento di altre eventuali responsabilità e per eventuali giudizi in contumacia degli altri goriziani che furono protagonisti dell'episodio.

INSPIEGABILE TRAGEDIA IN UNA SCUOLA

SI UCCIDE IN AULA UNO STUDENTE A TORINO

Forse per compiere una bravata riuscita fatale il giovane ha ingerito una dose di «E 605 forte»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 19

Tragedia stamane nell'Istituto «Quintino Sella» per ragionieri e geometri: Nella sezione «D» della seconda ragioneria uno studente di 17 anni si è avvelenato in aula con il micidiale veleno «E 605», abbattendosi nel suo banco tra gli spasimi di una atroce agonia.

Lo sventurato suicida si chiama Pier Giorgio Volante, un ragazzo dall'apparenza normale, soltanto un po' desideroso di attirare l'attenzione degli altri su di sè inventando avventure o compiendo ingenue spacconate.

Non si sa perchè il giovane si sia tolta la vita; forse non aveva questa intenzione, voleva soltanto impressionare i suoi compagni con un gesto teatrale, che però gli è stato fatale.

La sua esistenza era quella comune agli studenti della sua età. Abitava in via Ormea 58, con il padre Carlo, rappresentante di macchine da caffè, la madre, Rosa Bianca Delfino, e i fratelli Giuseppe, studente del secondo anno di legge e Giovanna, che frequenta il secondo anno della facoltà di lettere alla nostra Università.

Pier Giorgio Volante si è presentato regolarmente a scuola alle 8.30. A casa i suoi non avevano notato nulla di anormale nel suo comportamento. Si era alzato alle sette, aveva fatto colazione con il padre, mangiando panini e tè. Era passato dalla sorella che era ancora a letto ed aveva scherzato un poco con lei.

Alle 7.45 usciva dal portone con la cartella sotto il braccio. La mattinata cominciava con la lezione d'italiano. mancava da qualche giorno la professoressa titolare e la sostituiva una supplente, la professoressa Spagnolo. I ragazzi hanno preso posto nei loro banchi (Pier Giorgio sedeva nelle prime file), l'insegnante ha fatto l'appello. A questo punto sembra che il Volante abbia detto al suo vicino di banco una frase il cui tragico significato è stato compreso soltanto più tardi: «Stamattina ne vedrai delle belle!».

Pochi minuti dopo, mentre la professoressa stava spiegando la lezione, Pier Giorgio ha alzato la mano ed ha chiesto di uscire. Il suo vicino di banco ricorda di averlo visto prendere qualcosa dalla cartella ed infilarselo in tasca. Passavano pochi istanti. Ad un tratto la porta dell'aula si è spalancata ed il giovane è ricomparso sulla soglia. Rideva in modo strano, aveva la faccia stravolta. «Mi sono avvelenato» ha esclamato ad alta voce. Poi si è trascinato barcollando verso il suo banco e vi si è accasciato sopra esanime.

Subito in suo soccorso si è precipitata la professoressa, la quale per poco non è caduta svenuta a sua volta. Un allievo è corso ad avvisare il preside. Mentre si telefonava alla Croce Rossa, una bidella portava una bottiglia di latte e, sperando che agisse da contravveleno, si cercava di farne trangugiare al Volante, che aveva ormai i denti convulsamente serrati e respirava a fatica.

Arrivava l'ambulanza. Il ragazzo soffriva ora in modo terribile e pronunciava frasi quasi incomprensibili. Qualcuno crede d'aver inteso le parole: «Non voglio morire!», ciò che confermerebbe l'ipotesi che egli volesse soltanto sbalordire i compagni e spaventare l'insegnante. Purtroppo, quando veniva adagiato sul lettino del pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni, le sue condizioni non lasciavano più speranza.

Mentre i medici si prodigavano intorno a lui, un'infermiera gli toglieva di tasca casualmente un flaconcino bianco. Si poteva così conoscere la natura del tossico usato. Sulla boccetta era scritto «E. 605 forte».

Intanto dalla segreteria del «Quintino Sella» il preside aveva telefonato ai familiari. All'apparecchio era venuta la mamma di Pier Giorgio. Il professore le aveva detto semplicemente che suo figlio si era sentito male e la povera donna, allarmatissima, con il marito e i due figli accorreva allo ospedale. Qui purtroppo apprendeva la verità.

Scene strazianti si sono svolte presso la salma. Fratello e sorella hanno dichiarato che Pier Giorgio non aveva mai manifestato l'intenzione di togliersi la vita e questa è anche l'opinione degli amici. Non era il primo della classe ma neppure l'ultimo. Viveva in buona armonia con i suoi, nè aveva ricevuto rimproveri quando aveva portato la pagella con due insufficienze. Però nel suo comportamento c'era, a volte, qualcosa di strano. Pochi giorni fa, per stupire alcuni compagni di una gita, si era spogliato a torso nudo sulla neve. Un'altra volta si era tuffato di botto nell'acqua fredda. Stranezze, Spacconate che nessuno immaginava potessero concludersi in modo così penoso.

Paolo Amerio

Conclusa l'istruttoria per il crollo di Barletta

Barletta, 19

L'istruttoria per il crollo di Barletta è definitivamente chiusa: gli ultimi testimoni sono stati escussi nei giorni scorsi. Le imputazioni sono riportate in numerosi fogli dattiloscritti. Dei 7 imputati, 5 sono detenuti e gli altri due a piede libero.

Come è noto, il giudice istruttore dott. De Risi procede contro il progettista e direttore dei lavori ing. Lombardi, il costruttore Scipione Del Carmine, il finanziatore Eligio Turi, il direttore dell'Ufficio tecnico comunale di Barletta ing. Cafagna e Giuseppe Landucci, tutti detenuti; contro il dott. Nicola Carelli Ufficiale sanitario e Antonio Barracchia, segretario dell'Ufficio igiene del Comune. Ora si attende la requisitoria scritta del Procuratore della Repubblica dott. Poli, che si ritiene sarà depositata alla cancelleria dell'Ufficio istruzioni nei primi di febbraio.

Intanto, a seguito della citazione contro il Comune di Barletta, l'ing. Lombardi, il Del Carmine, il Turi e le sue figlie, presentata dagli eredi del capo stazione Gambino, deceduto nel crollo del 16 settembre insieme alla madre, alla moglie e ai due figli, per il risarcimento dei danni per 95 milioni di lire, si sono costituiti nel corso dell'udienza istruttoria civile presso il Tribunale di Trani l'avv. Cesaro per gli eredi Gambino, l'avv. Monterisi per il Sindaco di Barletta e l'avv. Pappalettera, per il Turi. Giudice istruttore è il dott. Giuseppe Patruno del Tribunale di Trani. Dopo la costituzione delle parti, la causa civile è stata rinviata al 19 febbraio.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'apertura di riunione trova il mercato lanciatissimo: nelle primissime posizioni gli assicurativi, seguiti dai valori del gruppo Finsider e poi via via da tutta la quota come una interminabile fila in pieno movimento. Le larghe plusvalenze hanno però ben presto richiamato realizzi di beneficio; il loro afflusso sul mercato è avvenuto in modo un po' disordinato tanto da determinare oscillazioni di quota piuttosto marcate; la reazione per altro va messa in rapporto e quindi si giustifica nell'ampio cammino al rialzo compiuto nelle ultime giornate.

Titoli di Stato: R. It. 5% 104,60 (104,10), 3,50% 72,95 (72,80); Red. 3,50% 95,05 (95,05), 5% 99,60 (99,60); Ric. 3,50% 84,90 (84,90), 5% 99,25 (99,10); Rif. F. 5% 96,60 (96,30); Trieste 5% 96,50 (96,35).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 101,05 (100,75), 1-4-'60 100,25 (100,20), 1-1-'61 101 (100,85), 1-1-'62 100,95 (100,85), 1-1-'63 101,05 (100,85), 1-1-'64 100,90 (100,75), 1-1-'65 101,40 (100,975), 1-1-'66 101,35 (101,10), 1-1-'68 101,30 (101,25).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 66500 (61000), Gim 8200 (8288), Centrale 18400 (18260), Invest. 5060 (5100), Bastogi 3215 (3202), Sviluppo 3128 (3110), Finmare 637 (636), Finelettrica 1940 (1950), Finsider 1115 (1094), Breda 4300 (4270), Pirelli e C. 5700 (6199), Sifir 2799 (2800), Stet 4130 (4116), Generali 93250 (93750), Ras 40850 (38750), Incendio 20990 (20800), Assicuratrice 131000 (116000).

Trasporti: Nord Mil. 4330 (4350), Mittel 6205 (6250), Veneta 2980 (3000), Ausiliare 4495 (4500).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 27600 (27350), Val Ticino 110 (105), Olcese 2880 (2855), De Angeli 5898 (5910), Cucirini 16990 (17000), Linificio 1871 (1895), Rossari 36200 (36400), Rotondi 36000 (35100), Tosi 7800 (8000), Coton. Merid. 863 (880), Unione Manif. 79500 (79200), Gavardo 7340 (7495), Lanerossi 16000 (15700), Tilane 690 (650), Fisac 780 (760), Cascami 12500 (13350), Bernasconi 2790 (2790), Châtillon 14400 (15200), Snia Viscosa 6580 (6498), Pacchetti 995 (995), Scotti 210 (210).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1795 (1801), Ilva 960 (960), Magona 1292 (1292), Metallurg. 7417 (7390), Amiata 8460 (8490), Montecatini 3356 (3326), Monteponi 1622 (1600), Dalmine 2563 (2565), Siele 8650 (8500), Broggi-Izar 1380 (1380), Falck 11300 (10900).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1620 (1650), Bianchi 668 (685), Fiat 2659 (2644), Nebiolo 29,40 (29,20), Fr. Tosi 900 (880), Westingh. 1600 (1635).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2252 (2277), Cieli A 4400 (4415), Cieli B 4320 (4360), Dinamo 3952 (3940), Edison 4645 (4649), Edison Volta ord. 2988 (2995), Edison Volta pref. 3365 (3330), Bresciana 3980 (3900), Campania 2540 (2530), Caffaro 439 (452), Valdarno 4375 (4340), Sarda 2380 (8500), Emiliana 3770 (3750), Seso 4410 (4420), Appenn. C. 4500 (4500), Pugliese 2220 (2220), Subalpina 4000 (4000), Sip 2177 (2200), Vizzola 5690 (5620), Sme 1903 (1908), Orobia 3100 (3102), Romana 4225 (4199), Terni 491,75 (488), Unes 1401 (1420), Marelli 802 (801,50), Magneti 1827 (1831), Tecnomasio 3160 (3245), Teti A 4770 (4711), Teti B 4710 (4700), Sit 1415 (1430), Alto Veneto 2700 (2700), Calabrie 2258 (2304), Lucana 2855 (2855).

Alimentari: Distillati 4980 (5010), Eridania 4830 (4780), Es. Molini 3300 (2850), Certosa 3530 (3550), Motta 39990 (40600), Rom. Zucch. 658 (670).

Chimici: Anic 2624 (2598), Saffa 6790 (6750), Italgas 1998 (1990), Liquigas 1330 (1335), Napoli Gas 1470 (1470), Pibigas 380,50 (385), Solgas 2760 (2760), Larderello 4450 (4400), Mira Lanza 23850 (24000), Ossigeno 3800 (3520), Rumianca 2288 (2295), C. Erba 14700 (14950), Bricchi 11000 (11000).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5320 (5200), Iniziativa 5660 (5850), Sagi 2820 (2820), Beni Stab. 5450 (5410), Gen. Immob. 999 (1005), Milano C. 34200 (34200), Silos 5380 (—), Bonif. Ferr. 1197 (1191), L'Edificio 5815 (5800), Risan. N. 9360 (9520).

Diversi: Baroni 585 (590), Binda 47900 (47900), Burgo 24225 (24200), Ginori 987 (993), Ciga 8195 (8150), Italcementi 20650 (20650), Cementir 3995 (3950), Ceram. Pozzi 1035 (1030), Eternit 5300 (5340), Rejna A. 1400 (1400), Smeriglio 580 (584), Linoleum 4200 (4250), Pirelli S.p.a. 7850 (8380), Terme Acqui 8850 (8850), Rinascente 539 (545), Cond. Acqua 1120 (1118), De Ferrari 1850 (1820), Elettrocarb. 57000 (57000).

Cambi esportazione: Doll. USA 621,15, doll. canadese 652,625, franco svizzero libero 143,61, sterlina 1738,25, franco franc. 126,60, marco Germania Occid. 148,955, franco belga 12,45, fiorino olandese 164,48, corona danese 89,855, corona svedese 119,92, corona norvegese 86,84, scellino austriaco 23,90.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 620,75, franco svizzero 143,93, sterlina 1738,25, franco belga 12,35, franco francese 124,88, marco Germania Occid. 148,975, scellino austriaco 23,90, peseta spagnola 10,26, escudo portoghese 21,62, doll. canadese 651, fiorino olandese 164,62, corona danese 89,75, corona svedese 119,80, corona norvegese 86,67, dinaro taglio grosso 0,82, dinaro taglio piccolo 0,97, lira egiziana taglio piccolo 1249.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5750-5900, sterlina oro c. nuovo 5825-5975, marengo svizzero 4300-4450, oro 702-706, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Superati agevolmente i riporti, la quota azionaria dimostra una tendenza sostenuta con realizzi più marcati: Assicuratrice (8000) e Ras (2500) e per tutti gli altri valori più in vista, eccetuate le Pirelli e le Generali che segnano rispettivamente 120 e 1000 punti in meno.

Titoli trattati: Generali 200, Tripcovich 50, Snia Viscosa 9300. Bastogi 3225, Finmare 636, Finsider 1120, Generali 93500, Assicuratrice 120000, Ras 41000, Istria-Trieste 550, Lussino 5800, Martinolich 6450, Tripcovich 34100, Snia Viscosa 6530, Ilva 957, Montecatini 3345, Crda 337, Meridelettrica 1909, Terni 490, Stet 4142, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1330, Beni Stabili 5410, Immobiliare 1005, Pirelli It. 8250.

PREVISIONI DEL TEMPO

Ovunque nuvolosità estesa con piogge locali. Nevicate sui rilievi e probabili in Val Padana. Nel pomeriggio possibilità di parziali schiarite sulla Sardegna, regioni nord-occidentali e del versante tirrenico. Foschie e banchi di nebbia in Val Padana e lungo i litorali dell'alto Adriatico. Venti deboli o moderati da nord-ovest sulla Sardegna e regioni del versante tirrenico; deboli vari altrove. La temperatura non subirà variazioni notevoli. Mari in prevalenza mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —13, 3; Verona —15, —1; Trieste —0,4, 7; Venezia —5, 3; Milano —12, 0; Torino —11, 5; Genova 4, 9; Bologna —14, —2; Firenze —5, 3; Pisa —2, 6; Ancona 2, 8; Perugia —2, 2; Pescara —2, 7; L'Aquila —10, —2; Roma —2, 8; Campobasso —3, 13; Bari —3, 11; Napoli 0, 9; Potenza —3, 3; Reggio C. 8, 13; Messina 10, 12; Palermo 7, 13; Catania 6, 15; Alghero 6, 14; Cagliari 5, 10.

SÖREN KIERKEGAARD

A rileggere le opere di Kierkegaard, lo spirito entra immediatamente in rapporto con i problemi più delicati che il nostro tempo ha proposto allo uomo. Sono problemi che riguardano sia il destino della persona umana sia il paesaggio in cui Dio si rivela eterno, offrendo all'uomo la possibilità di cogliere la pienezza della vita: la verità.

Vissuto in un'epoca in cui la filosofia faceva scempio del singolo in nome di una inquieta razionalità, che tutto può rendere anonimo e mostruoso attraverso la storia, Kierkegaard non teme di potenziare la sua polemica con argomenti sottili e complessi sì da renderci dubbiosi sulla validità di tutto il modo di pensare proposto da Hegel e, in seguito, da Marx o dagli esistenzialisti atei.

Per questo autentico sapiente, che non teme le immagini più abissali in cui l'uomo si scopre come natura altamente angosciata, la filosofia è soprattutto slancio del pensiero sconfitto e tentativo di recuperare quella originaria innocenza dell'uomo, in un tempo che fu di Dio e della Grazia. Se tutta l'esistenza è coscienza della caduta, essa non può essere che fonte di angoscia e possibilità di redenzione. Lo scandalo consiste appunto nel tendere a individuare la propria finitezza alla luce di una fede che dovrà salvarci da tutti gli equivoci e da tutte le tentazioni. In questo senso, che è un misto di costante finezza e di dolorosa meditazione, Kierkegaard incontrerà se stesso; e potrà lucidamente scrivere gli atti della sua storia interiore.

«Com'è terribile per me pensare anche un solo momento al tenebroso retroscena della mia vita fin dai miei primi anni. La angoscia di cui mio padre mi riempì l'anima, la sua tremenda malinconia, le tante cose che a questo riguardo non posso neppure annotare... E' stata una angoscia simile che mi prese per il Cristianesimo, e tuttavia io mi sentivo attirare con tanta forza da esso».

Siamo davanti a un uomo che ha scoperto la coscienza infelice e non si lascia mai deludere dal grossolano ottimismo della filosofia hegeliana, nella quale egli aveva scoperto la più profonda mortificazione della personalità, quale il pensiero cristiano aveva così plasticamente messa in rilievo. La malinconia che si distende nel tempo dell'uomo è una malinconia che attinge il suo segreto ad una esperienza umana che forma e informa di sè la creatura angosciata.

E si badi che quest'angoscia è vera anche se si guarda l'uomo attraverso la ineluttabilità delle leggi di natura che possono indurci a credere in un universo deserto, senza Dio.

Lo scrittore danese, invece, ritiene che il singolo, cioè l'uomo, è definibile solo rispetto a Dio, che resta il Singolo Assoluto.

Siamo al cospetto di una metafisica che si articola in una sostanza sottile, matrice di quella psicologia che resta il merito o la conquista più alta della meditazione cristiana.

Infatti: «La legge dell'esistenza (che a sua volta è Grazia) che Cristo ha istituito per essere uomo è: méttiti in rapporto come Singolo con Dio. Sia tu un sapiente o un uomo semplice, eccezionale o mediocre, questo non importa: méttiti in rapporto (oh, Grazia Divina; voler avere da fare con l'uomo Singolo, con ogni Singolo) come Singolo con Dio. Abbi il coraggio di metterti come Singolo in rapporto a Lui, ed Egli adotterà tutto secondo le tue forze e possibilità».

* * *

E con queste parole inizia la ascesi del cristiano moderno, che, pur avendo in sè le tracce di un misfatto che genera angoscia e attesa, dovrà giustificare la sua esistenza alla luce della Grazia. Si tratta di una iniziazione che parte dalla coscienza di sentirsi presi da una iniziale paura di natura metafisica, ma che la Fede può, generando coraggio nella creatura finita, gradualmente illuminare e condurre fino a Dio.

Ma se l'uomo è solo nel suo abisso, lo è perchè la distanza che lo separa o allontana da Dio è dovuta essenzialmente a una differenza qualitativa.

«Ciò significa o si esprime — scrive questo Sant'Agostino contemporaneo — dicendo che l'uomo non può assolutamente nulla, che è Dio a dare tutto, che è Lui che dà all'uomo di credere. Questa è la Grazia, e qui si ha il primo principio del Cristianesimo».

Da queste parole s'impara a riconoscere qual è il posto dello uomo sulla terra: un posto verso il quale confluiscono, da mille vie, gli aspetti del bene e del male e, soprattutto, quella malinconia che è tipica dell'attesa.

Il Singolo, infatti, non può che attendere, dilagare nella speranza come in una dolce giovinezza dello spirito. Ma non bisogna dimenticare che la persona è finita; e in questa finitezza s'incontra l'antica solitudine sotto la quale Dio si nasconde per farsi incontrare poi nella fede.

Se la vita ci fa paura perchè risulta essere costituita da una serie di agguati, che sono in fondo i modi di rivelarsi del male, la fede sale dal nostro stesso abisso proprio per attenuare la vecchia angoscia e presentarci il tempo come una dimensione in cui è possibile la speranza.

* * *

«La Fede spera anche per questa vita, ma, lo si noti bene, per via dell'assurdo e non dell'umana ragione; altrimenti è semplice saggezza di vivere, non fede».

Per Kierkegaard, la forza della esistenza singola tende dunque a deprimere l'arroganza della ragione. Si tratta qui di una forza che scaturisce da una realtà misteriosa che ha, come suo marchio indistruttibile, l'assurdo. Quanto alla ragione, essa non è che una facoltà troppo orgogliosa per comprendere fino in fondo le ragioni non razionali che fanno della persona una verità in sè. E qui nasce la separazione profonda tra la filosofia, cioè ottimismo dell'intelletto che risolve se stesso, e la vita che si dilata nel tempo e non può risolversi che in quell'atto di fede che la illumina proprio nel punto in cui dispera di se stessa.

«La speculazione è il veggente, però soltanto nel senso che essa dice:

«La cosa sta qui», per il resto è cieca. Dopo viene la Fede che crede: essa è il veggente (riguardo all'oggetto della Fede).

E questo oggetto di Fede resta l'infinità di Dio.

Non bisogna dimenticare che Sören Kierkegaard difende la causa dell'esistenza contro il concettualismo di Hegel, da cui è venuto fuori l'ottimismo dei rivoluzionari contemporanei.

Il Singolo infinito — Dio — e il Singolo finito — l'uomo — sono delle realtà che non potranno mai essere ridotte a dei semplici concetti, o a fantasmi della ragione. Nel mondo contemporaneo, in cui vige lo spirito dei concettualisti, gli uomini diventano facilmente dei nomi, quindi sopprimibili come tali.

Nella età delle deportazioni in massa e delle camere a gas si registra benissimo il trionfo della Ragione anonima e la sconfitta della persona, intesa appunto come concetto, cioè come nome. Si apre la via alla crudeltà in omaggio alla Dea ragione o alla Dea Giustizia, che è sempre la stessa cosa. I dottrinari moderni sono maestri nell'arte di deprimere l'uomo per sconfiggerlo definitivamente sul piano di una «Umanistica Ragion di Stato». Con Hegel si apre la era di una razionalità senza confini. E' inutile confessare di sentirsi una persona; è inutile anche proclamare il diritto a una libertà che non renderà possibile il ciclo della propria esistenza. Il male, per la filosofia moderna, non esiste più perchè è stato divorato dalla Ragione: anzi si è fatto Ragione.

Ma il filosofo danese scoprirà con amarezza che «ogni volta che qualcuno esistenzialmente fa avanzare la causa di un dito, viene poi una intera generazione di docenti e di chiacchieroni che trasforma questo progresso in dottrina, cioè si torna indietro».

E la causa qui s'identifica con la verità, la quale è presente nell'uomo, ma soprattutto in Dio, capace di rendere possibile l'immortalità della persona umana.

Marino Piazzolla

L'Università del Cairo ha conferito la laurea ad honorem al Re del Marocco. Nella foto: Maometto V indossa la verde toga universitaria fra gli applausi di Nasser e del corpo accademico

MADURODAM SPERANZA E PROMESSA DEI BIMBI OLANDESI

SORGE ALLA PERIFERIA DELL'AJA LA CAPITALE DI UN REGNO LILLIPUZIANO

Una moderna metropoli riprodotta in miniatura con perfetta aderenza alla realtà Fu costruita per onorare la memoria di uno studente caduto nell'ultima guerra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

L'Aja, gennaio

Alla periferia dell'Aja sorge la capitale del regno lillipuziano: Madurodam. Su un terreno del comune, chiusa da rigogliosa vegetazione, la città in miniatura contende il primato di visitatori alle vere metropoli del Paesi Bassi. Per i bambini, poi, Madurodam è una specie di Mecca e riempie i loro sogni e le azzardate fantasie. E' la promessa e la speranza dei piccoli olandesi. Perchè uno scolaro faccia il suo dovere, o un fanciullo troppo vivace si freni, o un capriccioso rinsavisca è sufficiente promettere la visita di un giorno a Madurodam, un giorno intero da dedicare al gigantesco balocco che gli appartiene.

Madurodam è un'Olanda di 18.000 metri quadrati di superficie. Attorno ad un nastro di cemento lungo tre chilometri si estende la città pulsante di vita, con i grandi magazzini moderni e le botteghe antiche con le insegne di ferro battuto, i quartieri residenziali e le scuole, gli ospedali, i monumenti, le fabbriche e le banche. Non mancano nemmeno i tradizionali mulini a vento e i campi di tulipani, oasi di colore e di riposo, di verde come nelle città abitate dagli uomini. Vi sono persino un aerodromo e un porto pieno di navi. Con un foltissimo gruppo di scolari abbiamo varcato i cancelli della città.

E' uno spettacolo assistere alla gioia dei ragazzi di fronte al complesso urbano di Madurodam e si rinnova di continuo — dicono i guardiani — ad ogni nuova visita. E' una giornata eccezionalmente serena dopo tanta pioggia. Se non fosse per il mezzo metro in più di statura aggiungeremmo volentieri anche la nostra voce al coro dei ragazzini che, al colmo della meraviglia, esclamano: «Mooi! Mooi!» (bello!).

Come Gulliver

Secoli di architettura si allineano davanti ai nostri occhi, fino all'altezza delle ginocchia o al massimo alla cintura. Madurodam è l'immagine di una città tipica olandese. Ma tutto qui è rimpicciolito ad 1/25 del normale e noi visitatori sembriamo tanti Gulliver sbarcati nella città lillipuziana. Una grande autostrada passa alla periferia. Automobili, autobus e camion corrono sui due sensi separati da una siepe. Ponti e cavalcavia s'incrociano. Tram e treni, merci e passeggeri, filano veloci cadenzando sulle giunture delle rotaie. Tutto il movimento viene azionato elettricamente, a mezzo d'impianti perfetti nascosti nel sottosuolo. In una piazzetta dei pupi animati, in costume e con gli zoccoli, sono in festa e danzano al suono di una musichetta popolare che esce chissà di dove sotto di noi. Un organino diffonde le sue cantilene in una stradina costeggiante un canale. Una strada simile ci pare di averla già vista, forse ad Amsterdam o ad Utrecht, forse all'Aja stessa. In Olanda gli organini resistono al tempo e diffondono cantilene care a tutti, specie ai bambini. Questo in miniatura, col pupazzo animato che dà la volta alla manovella, è attorniato dai piccoli ammiratori i quali, se non vi fossero i guardiani, si chinerebbero a toccarlo. A Madurodam soltanto ai ciechi è permesso tastare le cose. Su una torre, le sfere di un orologio segnano le tre e, d'improvviso, da ogni campanile le minuscole campane fanno sentire i loro rintocchi. Sono le campane e le note dei carillon delle chiese di Maasdijk, dei Frati della Carità, della sinagoga portoghese di Amsterdam, della Groote Kerk, della chiesa riformata olandese di Middelburg con la torre del Long Jean, della torre della Pesa Pubblica, della chiesa cattolica romana, del Palazzo della Pace dell'Aja, tutti fedelmente riprodotti. Più oltre, escono le melodie dal palazzo in scala dell'orchestra della Residenza dell'Aja e dagli studi di Radio Nederland.

Man mano che si approfondisce la conoscenza con questa complicatissima città, ci rendiamo conto di non trovarci più soltanto in un luogo di attrazione per i bambini. Ci pare di seguire le fasi dello sviluppo, le trasformazioni e gli ingrandimenti successivi che, nel corso dei secoli, hanno fatto di una modesta borgata raccolta attorno al castello medioevale, un centro intellettuale e commerciale moderno. L'illusione è assoluta. Ecco perchè Madurodam diviene qualcosa di più di una semplice curiosità. La sera si trasforma in una «ville lumière». Si accendono simultaneamente sedicimila piccole lampade e strappano all'oscurità monumenti e case, strade e canali. I treni continuano a correre lasciando scie luminose lungo il passaggio. Proiettori puntati sulle opere più rimarchevoli risplendono come raggi. Un giornale luminoso a caratteri fuggenti sgrana nel cielo le ultime notiize della stampa mondiale. I comandi elettrici partono da una grande cabina dove il capo dei servizi ci ha fornito alcuni dati di carattere tecnico.

Slancio generoso

Madurodam è composta da 812 costruzioni, 18 ponti ferroviari e stradali, 65 strade, 57 vagoni e 8 locomotori, 6 tram, 40 automobili (vetture, camion e autobus), 7 aeroplani, 20 navi, 1600 statuine, 30.000 lampadine, 29 chilometri di filo elettrico e 2400 metri di cavo ad alta tensione. «La storia di Madurodam — ci ha detto la signora B. Boon van der Storp, l'ideatrice della città di Gulliver olandese — è semplice. Per onorare la memoria dello studente George Maduro (donde Madurodam), caduto nell'ultima guerra, fui incaricata dalla famiglia di fare erigere un monumento. La spesa avrebbe dovuto aggirarsi sui centomila fiorini. Pensai ad un monumento di guerra che potesse essere uno dei più originali del mondo. Fu così che nel 1950 le basi di Madurodam erano gettate. Nel 1952, inaugurata dalla principessa ereditaria Beatrice, la città veniva aperta al pubblico».

Naturalmente, 100.000 fiorini non bastarono davvero per procurare tutto quanto sta davanti ai nostri occhi e soprattutto quello che non si vede, cioè le attrezzature tecniche, i motori, gli impianti elettrici. Si sono spesi più di tre milioni di fiorini (circa mezzo miliardo di lire). Alla realizzazione hanno contribuito con generosità e con slancio enti e privati, gli scolari delle scuole pubbliche olandesi in primissima linea. Il denaro raccolto in tutto il Paese affluì al comitato dal quale furono coordinate le attività per la costruzione di Madurodam, il monumento più singolare che ci sia occorso di vedere mai. Domandiamo alla signora van der Storp il significato allegorico legato a Madurodam, città-stele funeraria. La signora sospira. E' come assalita da un flusso tormentoso di ricordi. Poi, ci espone con dolcezza le sue idee. Il mostro della guerra ha ucciso e distrutto. Città e città, intere regioni indifese hanno subito il flagello e milioni di uomini sono stati sacrificati. Lutti, pianto, rovina: ecco la follia della guerra. L'umanità, finalmente rinsavita, ha riscoperto la legge del suo avvenire. Con la pace si sono riaffermate le idee di pace e di lavoro, di paziente ed operosa fatica per costruire un sereno avvenire ai giovani, ai nostri figli ed ai loro discendenti. La logica della pace è quella che dà impulso alle civiltà, nel cui spirito l'uomo realizza compiutamente se stesso. Questo appunto è il significato di Madurodam, città-simbolo, ammonimento e speranza.

In nessuna altra maniera migliore e più degna sarebbe stato tramandato il sacrificio di George Maduro, vittima della ferocia e della pazzia collettiva del mondo in guerra come milioni di altri innocenti. Questa città attesta la volontà comune di vivere in tranquillità ed in pace poichè non c'è altro al mondo che riempia i cuori e rassicuri le coscienze.

Utile lezione

«Perciò — ci corregge la signora van der Storp — Madurodam non possiamo, non dobbiamo considerarla una stele funeraria, ma piuttosto il simulacro della pace con giustizia; il trionfo della vita sull'orrore della guerra. E' la città dei ragazzi, la loro patria, idealmente affidata alla ragione, alla responsabilità, al buonsenso degli uomini di domani da George Maduro e da quanti, come lui, sono morti tragicamente ieri».

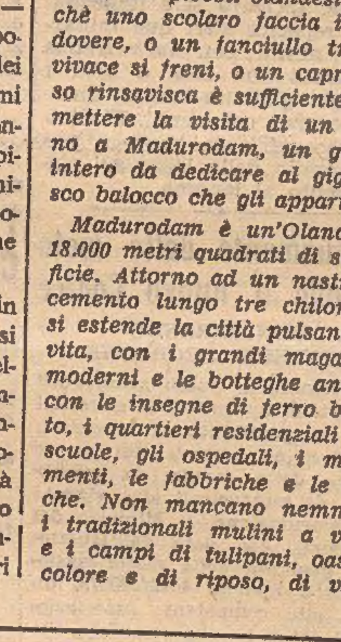
I ragazzi attorno a noi, estasiati, rapiti, guardano Madurodam come un miracolo. Tornando in classe, gli insegnanti riveleranno loro cosa rappresenti la città in miniatura visitata. Noi ci auguriamo che essi imparino la lezione non per la scuola, ma per la vita. E domani, quando le leve del potere saranno trasmesse ad essi secondo l'inflessibile legge del tempo, nel ricordo di Madurodam — la città lillipuziana della periferia dell'Aja — speriamo che governino il mondo con spirito di bontà e di giustizia, con volontà di pace e di progresso che accomuna gli uomini di tutti i continenti.

Salvatore A. Zagone

DAL TACCUINO DI UN INVIATO

Nella casa del fabbro

Delle tante volte che mi capitò di vedere da vicino Vittorio Emanuele III, specialmente due mi sono rimaste impresse nella memoria. La prima scena è in Toscana, a Ponte a Moriano, la seconda è in Romagna, a Predappio. Nell'uno e nell'altro caso non fu la figura convenzionale, nel solito atteggiamento da cerimonia che vidi.



Costanzo Ciano era morto d'improvviso di notte, nella sua villa di Lucchesia. Una telefonata del redattore-capo mi strappò dal letto. Sarò arrivato a Ponte a Moriano alle quattro o giù di lì. Non c'era ancora un servizio d'ordine, attorno alla villa. Pochissima gente, aperto il cancello, aperta la porta di casa, nessun impedimento a varcare la soglia. L'ideale, per un cronista. Di lì a poche ore la metamorfosi sarebbe stata completa. Per il vecchio Costanzo, per l'eroe di Buccari, un personaggio avvolto di umanità, semplice e amato tanto dal popolo, si mossero tutti.

Tra i primi arrivi, in ogni modo, ci fu quello di una grossa automobile nera, austera ma di foggia già antiquata, che si fermò davanti al cancello. L'autista discese e corse ad aprire lo sportello. Non era ancora l'alba. Ne discese un piccolo signore vestito di uno striminzito abito grigio, con un cappello a cencio. Nessun altro, nell'automobile. E nemmeno sia detto che altre macchine seguissero. Così, tutto solo, il Re si era mosso nella notte da San Rossore. Non ci furono lampi al magnesio, chè i foto-reporters dovevano ancora arrivare. Vittorio Emanuele si avviò subito nel giardino, a testa bassa. Davvero non si sarebbe pensato che fosse chi era. I calzoni avevano i «ginocchielli» sformati e grinzosi.

A Predappio — la voce correva ed aveva credito — il sovrano ci andò di malavoglia. E non soltanto a lui sembrò cosa di dubbia opportunità una tale visita che si sentiva non genuina. Ci fu chi commentò con frasi alludenti a Canossa o alla pillola amara. Si era fatto coincidere l'omaggio sovrano alla memoria dei genitori di Mussolini con la inaugurazione di una mostra di Melozzo, allestita a Forlì. Fin da quando discese dal treno reale, Vittorio Emanuele III apparve di pessimo umore. Era una «giornata no». Ci fu anche una «gaffe» non ricordo più come, nel cerimoniale: e cominciò col mettere tutti a disagio.

Il re era in alta uniforme, portava la sciabola. Predappio, la casa del fabbro, la stanza ove nacque Benito: il Re salì per la scala esterna, su al primo piano. Una scala tipica delle costruzioni di campagna, mi parve con gradini piuttosto alti. Anche quello dovè contrariarlo. La sciabola fu per sfuggirgli, urtando da qualche parte. Il federale di Forlì faceva strada. Qualcuno recitava la parte del cicerone. Svagato, non frenando affatto un lieve «tic» del collo, Vittorio Emanuele nemmeno si curò di nascondere i segni dell'impazienza. Di colpo, mentre il cicerone ancora parlava, voltò i tacchi e uscì. La scala ripida gli dette di nuovo fastidio.

La folla riecheggiò gli applausi già fatti al suo arrivo. Era una folla messa insieme su ordinazione. Uomini, donne e bambini appartenevano alle varie organizzazioni del regime. Si era provveduto con cura perchè in Romagna, si sa, i re non avevano grandi simpatie. Anche a Forlì era stato fatto lo stesso. Ma dietro le file degli organizzati, dietro i cordoni dell'esercito e delle forze di polizia, c'era il vuoto. Il sentimento repubblicano dominava palesemente.

Un gruppetto di anziani forlivesi se ne stava da parte, come «distaccato», davanti a un caffè. E uno di quegli uomini, scuotendo la testa, diceva ad alta voce, in dialetto: «Che cosa ci tocca vedere!... Mandarci il re a Forlì!... non si va più d'accordo e quando vedo Benito glielo dico in faccia».

Beppe Pegolotti

Il Premier britannico Macmillan ha visitato un nuovo rione popolare alla periferia di Lagos

UN KAFKA MARINO PROTETTO DI GORKIJ

Colei che corre sull'onda potrebbe essere Kim Novak

Amabile incontro di realtà e fantasia in un romanzo di Grinevskij - Riscossa del «giallo» e Roma notturna

Non è più vecchia di un mese la notizia riportata dai giornali di una riapparizione, a Sud del Capo di Buona Speranza, del leggendario Olandese Volante, condannato da secoli a correre gli oceani al timone del suo vascello fantasma. Dicono d'averlo visto, l'uno in bonaccia, l'altro in tempesta, gli ufficiali di guardia di due mercantili in navigazione, e — whisky a parte — il loro rapporto alle autorità marittime del primo scalo pare sia stato sufficientemente analogo e circostanziato per essere rilanciato dalle agenzie di stampa; tuttavia nessuno ha rischiato, nell'occasione, il ridicolo di un commento. Ridicolo per i nostri giorni, s'intende, che sono poi gli stessi in cui si accetta con morbosità il grande ritorno dei Dracula e dei Frankestein assieme ai pronostici sul futuro suggeriti dalla letteratura e dal cinema di fantascienza.

Il mare, comunque, sembra essere in queste faccende tutta altra cosa; forse fa profonda e autentica paura, o forse rappresenta, nei suoi aspetti e nelle sue manifestazioni, l'ultimo possente campione dei romanticismo. Certo è che il suo fascino, frazionato ma non corrotto dal progresso, rimbalza violento ad ogni pretesto e scava nell'immaginazione. E' il caso, in questi anni, della letteratura, che ha riesaminato, felicemente esaltandole, le posizioni di un Melville e di un Conrad, cui merita affiancare oggi il russo Aleksandr Stepanovic Grinevskij nel segno e nel sapore di una genuina scoperta.

Grin, com'è brevemente chiamato, è nato a Vjalka (l'attuale Kirov) nel 1880 in poverissimo ambiente. Fece il mozzo, lo scaricatore, il minatore, cercò l'oro, combattè con lo zar e infine si scoprì la vocazione socialista. Per questo nel 1903 fu scaraventato in prigione, dove si accorse d'avere anche un'altra vocazione: quella dello scrittore. Gli bastò per lasciare la politica attiva (pur partecipando ai grandi rivolgimenti di quel periodo) e mettersi a scrivere febbrilmente, instancabilmente, rasentando la frenesia. Il bilancio: più di trecentocinquanta fra romanzi e racconti; il conforto: l'amicizia di Gorkij che lo protesse procurandogli una tranquilla esistenza fino alla morte, avvenuta prematuramente nel 1932.

Di Grinevskij è uscito recentemente in Italia il romanzo «*Colei che corre sull'onda*», ottimamente tradotto da Filippo Frassati per l'editore Parenti. Titolo poetico, suggestivo e, neanche a dirlo, lungo nome di una nave; titolo che però è principalmente illustrativo di Frazy Grant, giovane e incantevole donna che cammina sulle onde scortata da squali, pronta a salvare gli sprovveduti in procinto di perdersi tra cielo e mare; di lei si dice che chi la vede non smetterà di pensarla sino al termine della sua vita.

Fantasia? Leggenda? Macchè. Piuttosto simbolismo in un gioco amabile e sottile, talvolta venato di tenue angoscia, e che si sviluppa quasi dolcemente, tra realtà e immaginazione, tra vita quotidiana e ideali aspirazioni. Harvey, il protagonista, cerca infatti attraverso uno strano viaggio «ciò che non è ancora accaduto». A disavventure materiali (un comandante di pochi scrupoli, una sarabanda di Carnevale, un assassinio) si alternano nelle sue esperienze episodi trasecolanti: l'incontro con Frazy Grant, l'intreccio surreale di rapporti fra i personaggi, l'aria di bonario mistero che accompagna ogni azione.

La tattica di Grin è in questo senso esemplare. Lascia vaghi e imprecisi i luoghi, affida ai personaggi nomi che sembrano anagrammi: Filatre, Toval, Ned Tobogan, Fineas Proktor, Boit, Grass Paran. Soltanto la donna che alla fine sposerà ha un nome comune ancorchè poetico: Daisy si chiama, quasi a scacciare con la concretezza e la responsabilità del matrimonio ogni fantasma. Che poi le ultime tre righe del romanzo riportino sorridendo tutto intero sul tappeto il problema della misteriosa Frazy Grant, non rovescia il sottinteso ma dimostra semmai la consumata abilità dello scrittore nel lasciare simpaticamente vivo un dubbio cui il lettore, nel corso del racconto, si era con tenerezza affezionato oltre che appassionato.

Avvicinare il Grin di «*Colei che corre sull'onda*» a Melville e a Conrad potrà sembrare un rischio, ma in realtà non è rischio troppo grosso. In Grin il vero mare c'è, affascinante e mutevole come una bella donna. C'è l'amore profondo per il mare di chi si strugge di fronte a lui. Posizioni romantiche fin che si vuole, ma accompagnate sempre da esplosioni sincere di sentimenti («...il porto promette sempre; il suo mondo è saturo di un significato non palese, calato da gigantesche gru tra piramidi di balle, sparso tra gli alberi, stretto alle banchine dai fianchi di ferro delle navi, ove nelle profonde fenditure tra i bordi compatti giace nell'ombra silenziosamente, come un libro chiuso, la verde acqua del mare»). Più scoperte, se vogliamo, sono certe esaltazioni e certi slanci di Conrad, che non tocca la retorica solo grazie alla sua innata virtù di narratore. Basterà ricordare in proposito, da «Un reietto delle isole», l'arringa in difesa del mare che comincia: «Il mare, forse per la sua salsedine, rende ruvida la scorza ma conserva dolce il nòcciolo dell'anima dei suoi fedeli...».

Le frecce dell'arco di Grinevskij paiono comunque più incantate, più deliziose, letterariamente più provvedute. C'è nella storia di Frazy Grant una atmosfera dolce di ansia e di vibrante mistero; c'è in tutto il racconto una sonorità che vagamente riporta a «Sheherazade». («Frazy Grant! — gridai con angoscia, poichè una pena immensa mi aveva colto. — Torna indietro!... Ma era già sull'acqua, a poca distanza sul lato destro, e l'onda la portava lentamente: a metà rivolta verso di me, retrocedeva tenendo un braccio sollevato e si guardava intorno con attenzione come se fosse sortita dal letto di un uomo addormentato e temesse di svegliarlo con qualche movimento incauto. Vedendo che la guardavo chinò il capo e sorrise. Ormai la intravvedevo appena fuggire rapida e leggera, proprio come una fanciulla in un salone immenso e buio. E subito diaboliche pinne di pescicani e di altre mostruose creature che agghiacciavano il cuore, parvero sbrecciare le onde come neri scalpelli, si precipitarono nella direzione ov'era scomparsa Frazy Grant e, dopo un continuo scivolio, a balzi si dileguarono. E fui solo. Rullavo sulle onde e guardavo la lanterna: la sua candela stava per spegnersi»).

A pensare in immagini il clima di questo Kafka marino avrebbe avuto bisogno di un Max Ophüls per diventare forma, colore, movimento; o di un Hoffman per diventare balletto.

E Frazy Grant, colei che corre sull'onda? Sotto varia specie la letteratura, anche quella dei nostri giorni, ne ha diverse di queste donne (Pavese, Morris, Vegliani); donne quasi sempre vagheggiate, inafferrabili, ma sovente ricreate da un modello di solida realtà. Per Frazy Grant, invischiati come siamo nelle cronache del semibuio, siamo tentati al processo inverso: solo un volto ci potrebbe persuadere ad accettare anche visivamente l'affascinante storia: quello enigmatico, immobile e senza tempo di Kim Novak.

Aggiungiamo alla segnalazione del romanzo di Grin alcune righe per due volumetti che pur per differenti sollecitazioni meritano di essere conosciuti. Dello svizzero Friedrich Dürrenmatt (in patria lo dicono *enfant terrible*) l'editore Feltrinelli ha pubblicato «*La promessa*» che porta per attraente sottotitolo «Un requiem per il romanzo giallo». Scritto con raffinato mestiere, «*La promessa*» è soltanto nel nome un requiem per il genere tanto popolare della letteratura poliziesca. In realtà è uno stimolo a nobilitare il «giallo», a farne qualcosa di culturalmente provveduto. Ma, ripetiamo, la trovata di Dürrenmatt, ovvero l'assurdo capovolgersi del suo racconto, rimarrebbe forse tale se non fosse sorretto da una efficace abilità narrativa che mai si piega ai trucchi e ai mezzucci che la materia benevolmente ispira. Insomma riscossa del «giallo», non requiem.

Un po' sull'onda sollevata dal fenomeno Pasolini arriva invece «*Roma by night*» di Bruno Modugno (Vito Bianco editore). Giovane, giornalista di mestiere, Modugno ha versato in una dozzina di brevi racconti, quasi «flashes» narrativi, quello che forse i limiti di tempo e spazio gli hanno fatto sforbiciare sul tavolo di redazione in altrettante o più occasioni. Si sentono perciò, nel temi, i suggerimenti della cronaca quotidiana di una grande città; specie nell'amarezza e nel crudo di certe situazioni. Soltanto che rivisti e ripensati senza l'urgenza della tipografia che aspetta, questi temi si sono acquietati nello stile piano e volutamente dimesso dell'autore; un modo come un altro di attrarre l'attenzione del lettore cui non potrà sfuggire in questa «notte brava» minore il desiderio di esporre con schiettezza gli estremi di uno squallido sottobosco umano.

Libero Mazzi

E' morto «Girus»

Roma, 19

Presso l'ospedale di San Giovanni, dove tre giorni orsono era stato sottoposto ad una operazione, è morto questo pomeriggio il giornalista, disegnatore e umorista Giuseppe Russo, meglio conosciuto con lo pseudonimo «Girus». Era stato assalito dalla recrudescenza di un vecchio male, per il quale non è valso l'intervento operatorio, nè l'assidua assistenza che il sen. Bonadies, direttore dell'ospedale, insieme a tutto il Corpo sanitario dell'ospedale, hanno prodigato al vecchio giornalista.

«Girus» era nato a Catanzaro il 19 marzo 1889 e, nella sua lunga attività, è stato collaboratore di numerosi giornali e periodici umoristici e di costume, tra cui: «Guerrin Meschino», «Il Travaso», «Pasquino», «Il becco giallo», «Il Buonsenso», «Il merlo giallo», «L'Uomo qualunque».

Ma la sua attività di disegnatore e inventore di vignette era integrata da quella di critico d'arte, le cui cronache erano tra l'altro pubblicate dalla rivista «Costume» e dal settimanale «L'Uomo qualunque».

CRONACA DELLA CITTA'

L'INNOVAZIONE DELLE NORME EDILIZIE

Più piani nelle nuove case entro l'altezza regolamentare

Sono conciliate alfine la disciplina delle costruzioni e la possibilità di realizzare maggior numero di alloggi

La delibera di modifica del piano regolatore presentata nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale dall'assessore ai lavori pubblici, Geppi, e di cui abbiamo segnalato nella nostra edizione di ieri l'avvenuta approvazione, merita particolare considerazione in quanto è destinata a risolvere un'annosa questione. Con tale delibera infatti si è inteso di modificare il regolamento edilizio per quanto riguarda le norme che regolano lo sviluppo in altezza degli edifici. E' cioè noto che il regolamento edilizio prevede, a seconda delle diverse zone della città, un rapporto fra la larghezza delle strade e l'altezza degli edifici che si costruiscono ai loro lati. Questo per tutelare, oltre alla prospettiva estetica della via, anche la visuale-luce degli edifici confinanti. Il regolamento però, oltre a indicare per ogni zona un'altezza massima, indicava anche il numero massimo dei piani in cui articolare una costruzione. E' appunto su questa seconda norma del regolamento che si appunta la modifica, in quanto si afferma che il vincolo del numero dei piani non solo incide negativamente sulla economia generale della costruzione, opponendosi alla realizzazione di un numero maggiore di piani e quindi di appartamenti, ma è anche illegittimo. Si sostiene infatti che l'interpretazione della legge deve ispirarsi soprattutto ai fini urbanistici del regolamento, e che nel limite di una data altezza si può costruire anche un numero maggiore di piani senza dover ottenere una speciale deroga al regolamento edilizio.

Con la tecnica moderna di costruzioni si sono infatti eliminate alcune dispersioni nelle costruzioni in altezza, soprattutto per quanto riguarda i solai, per cui a esempio un edificio di 26 metri di altezza, e per il quale a norma di regolamento il numero massimo di piani concesso era sei, si possono ora realizzare otto piani, rispettando ovviamente anche il regolamento d'igiene, che fissa l'altezza interna di ciascun piano.

Il regolamento d'igiene ha infatti ridotto l'altezza minima fissata per le abitazioni, ridimensionandola a metri 3 per gli appartamenti del piano terra e a metri 2.80 per gli altri piani. Le misure precedenti erano rispettivamente di metri 3.20 e 3. In una palazzina, a esempio, il cui massimo sviluppo verticale consentito dal regolamento edilizio è di 14 metri, era fissato un numero massimo di tre piani, mentre con la nuova tecnica delle costruzioni e con le nuove norme igieniche il numero di piani edificabili sale a quattro. In tal modo il costo dei vani ricavati scende notevolmente perchè minore è l'incidenza del prezzo del terreno.

L'abolizione dell'obbligatorietà del numero dei piani va inoltre a vantaggio soprattutto delle cooperative edilizie, per il diminuito costo di ciascun appartamento. Con la delibera presentata dall'assessore Geppi ed approvata dal Consiglio comunale il regolamento edilizio viene quindi riformato nel senso che per ogni costruzione resta fisso il rapporto fra larghezza della via e altezza dell'edificio, ma viene tolto il vincolo del numero fissato dei piani, purchè sia rispettato il regolamento di igiene.

L'attuale Amministrazione comunale, che si propone di attenersi scrupolosamente al regolamento edilizio nella concessione delle licenze di fabbrica si era spesso trovata di fronte all'ostacolo costituito dal vincolo del numero fissato dei piani e le giuste richieste e rimostranze dei costruttori contro questo vincolo avevano spesso generato dei seri grattacapi. Molte volte si era però proceduto in deroga al regolamento ritenendo più utile alla comunità l'abolizione del vincolo dei piani, soprattutto quando si trattava di costruzioni a favore di cooperative edilizie. Questa dibattuta questione è stata una delle cause principali di alcuni ritardi verificatisi nella concessione delle licenze di fabbrica. Quando però l'amministrazione comunale decideva di concedere delle deroghe al regolamento avveniva che si manifestavano le proteste dei confinanti, che malvolentieri vedevano il sorgere di altre costruzioni nella loro area. Essi si appellavano al regolamento facendo osservare la illegalità del maggiore numero dei piani e sostenevano che con un numero maggiore di appartamenti realizzati si aumentava illegalmente il «carico biologico» della zona. La modifica al regolamento edilizio è stata proposta ed approvata anche per far cessare tale stato di cose.

Nelle nuove costruzioni ci sarà dunque solo il vincolo della altezza massima degli edifici, mentre le deroghe a questa norma potranno essere concesse solo a norma di legge. L'altezza stabilita può essere superata infatti solo quando la nuova costruzione si affaccia su di una strada che abbia più di venti metri di larghezza, abbia una particolare funzione architettonica o sia destinata a pubblici servizi.

Senatori e Regione oggi alla Camera

Oggi si riunirà la Commissione affari costituzionali della Camera, che ha all'ordine del giorno due problemi importanti per Trieste; la questione della Regione della Venezia Giulia-Friuli e quella concernente i senatori triestini. Si ritiene che la Commissione potrà peraltro esaminare solo il provvedimento di legge costituzionale per l'elezione di tre senatori nella circoscrizione di Trieste.

Oggi quindi è estremamente improbabile che la suddetta Commissione esamini la questione della Regione. Lo farà comunque nei prossimi giorni. In proposito la Commissione dovrà ascoltare una nuova relazione del relatore on. Rocchetti e inoltre prendere una decisione per stabilire se e quando e dove dovrà recarsi una sua delegazione per esaminare sul posto i vari problemi attinenti alla Regione stessa.

In distribuzione le cartelle delle imposte dirette

I MESSI NON RISCUOTONO

L'Esattoria delle imposte dirette avverte la cittadinanza che, da ieri è in corso la notifica a domicilio delle cartelle di pagamento per l'anno 1960. Giusta le disposizioni del nuovo testo di legge, entrato in vigore il 1.o gennaio, il messo è tenuto a raccogliere la firma del ricevente sull'apposito tagliando. Lo stesso notificatore non è tenuto, nè autorizzato a riscuotere.

SINGOLARE E PERICOLOSA COINCIDENZA

Brutti scherzi del gas a un quintetto di persone

I casi, tutti accidentali, sono stati originati da «fughe» o da stufette mal funzionanti

Il gas ha giocato ieri dei brutti scherzi a diverse persone: ben cinque sono infatti le vittime, e tale numero rappresenta davvero un record per una sola giornata. Si è trattato esclusivamente di casi accidentali, originati da fughe di gas o dal cattivo funzionamento di stufe.

Il primo, in ordine di tempo, ad accusare un grave malessere è stato il commerciante Alfredo Zorzenon di 61 anni, il quale è rimasto preda delle venefiche esalazioni nel proprio appartamento di via Genova 11. Erano circa le 10.30 quando il Zorzenon è stato rinvenuto disteso sul pavimento, privo di sensi, da una signora che alloggia nello stesso appartamento; la donna era entrata nella sua stanza per avvertirlo che usciva anche lei — già la moglie era andata a fare la spesa — per acquistare una bottiglia di latte. Il preoccupante malore del commerciante era stato evidentemente causato dal gas fuoruscito da una stufetta difettosa: la stanza ne era invasa. Era da un anno che i Zorzenon avevano deciso di disfarsi di quella stufa, che sovente si spegneva da sè, ma avevano sempre rimandato l'acquisto di una nuova. L'imprudente uso della minacciosa fonte di calore avrebbe potuto costare la vita, stavolta, al commerciante. Egli è stato salvato in extremis. I sanitari della CRI, prontamente chiamati, gli hanno praticato un'energica terapia d'urgenza e quindi l'hanno avviato all'ospedale, dove è stato accolto ancor privo di conoscenza.

Alle 13 è stata la volta di un calzolaio, il signor Giuseppe Lanizza, un barese di 52 anni che abita in via A. Caccia 10; a quell'ora egli è stato ricoverato all'ospedale nel reparto d'osservazione con prognosi di quattro giorni per lievi sintomi di intossicazione da gas illuminante. Era stato soccorso poco prima nel laboratorio di calzolaio che un suo collega, Francesco Liuzzi, occupa in via San Francesco 34. Il Lanizza si era recato dal collega per portargli del lavoro urgente; egli era rimasto indietro col proprio a causa di una recente malattia. A un tratto, mentre si trovava nell'angusto sgabuzzino del collega che era riscaldato da una stufa accesa mezz'ora prima, il Lanizza è stato colto da malore; egli solo, forse perchè più debole, convalescente com'era da un'influenza, da cui tuttora non si era completamente rimesso. Il Liuzzi, indenne, ha fatto intervenire la CRI e al Lanizza i sanitari hanno praticato, ancor prima di adagiarlo nella lettiga, delle iniezioni a base di analettici.

Il gas ha bruscamente interrotto, alle 14.45 il lavoro di alcuni operai intenti a restaurare un appartamento al secondo piano dello stabile n. 6 di via Ireneo della Croce. Erano in cinque a provvedere alle opere murarie e alle nuove installazioni; all'improvviso, il più anziano di essi, il settantaduenne Giorgio Fontana, un tubista che abita in via Tiziano Vecellio 2, si è accasciato al suolo in preda a vomito, e quindi è svenuto; in quel momento egli stava installando delle tubature nello stanzino da bagno. I colleghi sono accorsi in suo aiuto, e solo allora hanno percepito l'odore del gas, e di conseguenza si son dati ragione del lieve malessere che ciascuno già provava. Sono stati fatti immediatamente intervenire i sanitari della CRI, i quali hanno avviato all'ospedale il Fontana, e un altro operaio, il pittore Giuseppe Strain di 24 anni, abitante a San Dorligo della Valle: questi era adibito a dipingere una porta della cucina. Il Fontana è stato ricoverato nella terza divisione medica con prognosi di una ventina di giorni per seri sintomi di avvelenamento. Il giovane Strain, che accusava vertigini, cefalea e lieve intossicazione, è stato dimesso dopo la visita medica all'astanteria con prognosi di un paio di giorni. Con tutta probabilità la fuga di gas nell'appartamento era stata provocata da una lesione alla colonna montante prodotta inconsapevolmente dagli stessi operai nello spaccare un muro per la posa delle nuove tubature.

Di una lievissima intossicazione da ossido di carbonio è rimasta vittima alle 13.15 la casalinga Maria Deffar di 40 anni, abitante in via Pascoli 9. Ci sono delle caldaie situate sotto al suo appartamento, che è al primo piano, e il gas è filtrato dalla tubatura che sale internamente al muro dell'atrio; all'altezza del telefono, installato nella parete, c'è una chiazza di malta: già in precedenza la tubatura si era rotta in quel punto. Fortunatamente le condizioni della signora non destavano preoccupazioni, e i sanitari della CRI l'hanno lasciata a casa.

Vittima di un incidente stradale in via Ginnastica, la casalinga Emilia Palese di 59 anni, abitante in Strada vecchia per l'Istria 181, è stata ricoverata l'altra mattina all'ospedale con prognosi di dieci giorni.

UNA CONFERMA DEL MINISTRO FERRARI AGGRADI

Saranno tre le turbocisterne commissionate ai Crda dall'E.N.I.

Domenica quasi simultaneamente scenderanno in mare l'«Agip-Bari» a Monfalcone e la «British Comet» al S. Marco

L'imminente varo della superpetroliera «Agip Bari» in costruzione per conto di una società del gruppo ENI ai cantieri di Monfalcone acquista una maggiore importanza nell'ambito delle istruzioni direttive che il Ministero delle Partecipazioni statali ha dato agli Enti e alle società dipendenti rese pubbliche in questi giorni dallo stesso Ministro on. Ferrari Aggradi. L'«Agip Bari» infatti è la prima unità da 47.700 tonn. che i CRDA costruiscono per la Società Metanodotti Italiana; sullo scalo reso libero dal varo verrà impostata una seconda unità gemella.

Si ha conferma invece adesso che assommano a tre le commesse dell'E.N.I. ai CRDA di Monfalcone. Infatti il 3 dicembre scorso il Ministro Ferrari Aggradi, nell'ambito del programma aggiuntivo delle costruzioni navali disponeva che «l'ENI concluderà prima del varo della petroliera in costruzione presso gli stabilimenti di Monfalcone le trattative da tempo in corso per la stipulazione del contratto relativo alla terza unità da 47 mila tonnellate di stazza lorda. Qualora entro dieci giorni dalla data della presente, non si fosse raggiunto l'accordo sul prezzo la determinazione di esso sarà demandata a un collegio di arbitri, presieduto dal Sottosegretario sen. Garlato». Con nota aggiuntiva si precisa da parte dell'on. Ferrari Aggradi che lo accordo è stato peraltro raggiunto mediante trattative dirette fra gli enti interessati.

Sono quindi tre le unità da 47.700 tonnellate che i CRDA hanno in costruzione per conto della società del gruppo ENI.

I CRDA si preparano al prossimo e quasi eccezionale avvenimento: il varo pressochè contemporaneo di due grosse unità dagli scali di Monfalcone e del «San Marco». Alle 10 scenderà in mare a Monfalcone la «Agip-Bari» di 47.700 tonnellate di portata lorda in costruzione per la Società Nazionale Metanodotti di Milano, del gruppo ENI; alle 10.30 dallo scalo del San Marco scenderà in mare invece la «British Comet», che i CRDA costruiscono per la British Petroleum». La quasi coincidenza dei due vari è dovuta in primo luogo al rinvio del varo dell'«Agip-Bari» già in programma per domenica scorsa; la coincidenza oraria è dovuta a necessità tecniche di sfruttamento delle maree.

Negli annali dei CRDA si ricorda solo un'altra precedente e analoga duplice cerimonia. Il 29 gennaio 1956 dagli scali di Monfalcone scese in mare la «Rosandra» per il «Lloyd Triestino» e quasi contemporaneamente da quelli del Cantiere San Marco la motonave «San Marco» per la Società Adriatica di navigazione.

Madrina della «Agip-Bari» sarà Donna Laura Segni, gentile consorte del Presidente del Consiglio, alla cerimonia interverranno tutte le autorità della regione e il presidente dell'ENI on. Mattei.

Al varo della «British Comet» interverrà l'Ambasciatore inglese a Roma, Sir Ashley Clarke che giungerà già venerdì pomeriggio a Trieste. Madrina sarà la gentile signora Giulia Garrone, consorte del comm. Edordo Garrone di Genova, uno dei maggiori esponenti della B. P. Come le due unità gemelle, la «British Star» varata il 21 giugno 1958 e la «British Lantern» varata il 28 aprile 1959, la «British Comet» ha una portata lorda di 35.000 tonnellate. Munita di un apparato di propulsione del tipo De Laval USA, di costruzione della Fabbrica Macchine S. Andrea, avrà una velocità a pieno carico di 16,5 nodi.

Le tre unità costruite al «San Marco» fanno parte di un gruppo di sei navi gemelle commissionate ai Cantieri italiani dalla B.P. per un investimento di 21 miliardi di lire.

Norme sui risarcimenti dei danni di guerra

A seguito dell'azione svolta dalla Confindustria presso il Sottosegretariato di Stato per i danni di guerra al fine di ottenere che venisse abolita la disposizione contenuta nel punto 3.o della circolare ministeriale n. 107, con la quale fu disposto che per la commisurazione del contributo relativo alle opere il cui ripristino è stato iniziato ma non completato prima dell'entrata in vigore della legge 27-12-1953, n. 968, dovesse applicarsi un solo coefficiente di maggiorazione e cioè quello dell'anno di inizio dei lavori; si comunica che: in accoglimento di tale richiesta, con la circolare n. 115 del 22 ottobre è stato disposto che anche per le opere suddette vengano — come già previsto per le opere ripristinate completamente prima della entrata in vigore della cennata legge n. 968 — applicati coefficienti distinti con riferimento alle varie epoche in cui sono intervenute le fasi del ripristino.

Con la circolare predetta è stato altresì stabilito che per le pratiche definite in base al suindicato punto 3.o della circolare n. 107 dovrà provvedersi, su istanza del dal danneggiato, alla liquidazione del contributo secondo le nuove istruzioni.

L'ATTIVITA' ASSISTENZIALE DELL'O.A.P.G.D.

Nei «campi» di Trieste ancora 12 mila profughi

Istanze per accelerare il loro riassorbimento nella vita produttiva nazionale - Case e lavoro

Il dott. Mario Clemente, segretario generale dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ha delineato ieri a Roma il programma che l'Opera stessa intende svolgere per il presente anno. «E' nei nostri voti, ha detto, contribuire in modo determinante anche nel quadro dell'anno mondiale del rifugiato, che si celebra in tutto il mondo libero, alla completa soluzione dei problemi assistenziali dei profughi giuliani e dalmati, con il loro definitivo reinserimento nella vita del paese.

«In particolare l'azione dell'Opera è diretta ai 16 mila profughi ancora ricoverati nei centri di raccolta del Ministero degli Interni; ben 12 mila sono nei campi di Trieste. A tutto il 31 dicembre 1959, su 16.634 profughi iscrittisi negli elenchi dei disoccupati previsti dalla legge sul collocamento obbligatorio, 11.921 erano stati collocati al lavoro, a Trieste e nell'intero territorio nazionale. L'Opera conta di trovare un'occupazione ai restanti 4713, sia attraverso il reperimento di posti di lavoro, sia attraverso l'organizzazione di corsi di qualificazione professionale, sia con il reimpianto di attività artigiane e commerciali, già esercitate dai predetti nei territori abbandonati.

All'uopo, con l'aiuto di alcuni istituti finanziari, l'Opera conta di erogare nel corso dell'anno finanziamenti per complessivi 55 milioni.

«Per quanto riguarda il settore dell'assistenza minorile, ha proseguito il dott. Clemente, verranno assistiti nei 13 istituti permanenti e nelle 12 colonie estive oltre 3000 minori, per una spesa di circa 200 milioni. Verrà iniziata anche la costruzione della sede definitiva del preventorio «Venezia Giulia» di Sappada di Cadore e dell'ospizio per vecchi a Sistiana. Per poter però risolvere il problema è necessario — ha concluso il dott. Clemente — che il Governo approvi un ulteriore stanziamento di cinque miliardi per le case. L'Opera si è impegnata di reperire altri due miliardi con mutui; con che verrebbe assicurata una casa a tutti i profughi giuliano-dalmati ancora alloggiati nei campi. E' inoltre necessaria la proroga per un biennio della legge sul collocamento al lavoro».

Adeguamento delle moto secondo il nuovo Codice

NON SARANNO CONCESSE PROROGHE

In seguito ai dubbi manifestati da parte di costruttori di motocicli circa la possibilità di adeguare, nei termini previsti dal nuovo Codice della strada, la produzione di motoveicoli alla vigente regolamentazione, il Ministro dei Trasporti, con nota dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile numero 4012/2203/8, diretta alla competente associazione di categoria, ha ricordato che il termine del 31 dicembre 1959 riguarda, per i motocicli, i seguenti dispositivi:

— impianto di frenatura: le nuove norme non differiscono essenzialmente da quelle prima in vigore, per cui gli impianti di frenatura in precedenza approvati potranno ancora essere usati, previa conferma dell'approvazione, che potrà avvenire con la nuova omologazione;

— silenziatore: non sussistono difficoltà per ottenere il silenziamento prescritto dalle nuove norme, e infatti già un certo numero di veicoli, presentati per la omologazione, ha superato le prove relative;

— avvisatore acustico: alcune domande di approvazione sono state già presentate dai costruttori di tali dispositivi: sarebbe però opportuno che i fabbricanti di motocicli sollecitassero i fornitori di avvisatori acustici a richiedere l'approvazione; comunque l'applicazione di questi dispositivi non presenta difficoltà anche se rinviata di qualche tempo rispetto alla produzione in corso dei motoveicoli.

Il termine del 30 giugno 1960 riguarda invece i dispositivi di segnalazione visiva e illuminazione: questo termine — ad avviso del Ministero — è abbastanza lungo per consentire ai fabbricanti dei dispositivi di conseguire le relative approvazioni, tanto più che per i proiettori, non essendo praticamente varata la regolamentazione, potranno essere confermate le approvazioni precedenti.

Da quanto precede risulta — conclude la nota ministeriale — che i termini prescritti potranno essere rispettati senza eccessive difficoltà purchè i costruttori procedono tempestivamente e con la necessaria buona volontà, a predisporre quanto necessario e sollecitino i fornitori degli accessori soggetti ad approvazione a sottoporre i dispositivi alle prove prescritte.

Si cercano ancora le sedi per le nuove scuole

Presso l'assessorato lavori pubblici del Comune si è tenuta ieri una riunione nel corso della quale sono state riesaminate le aree di ubicazione delle nuove sedi del «Carli» e del «Volta», in quanto sembra che le rispettive aree prescelte, e precisamente la villa Ofendali di via Negrelli-Caivola ed il fondo nei pressi del Porto industriale, non siano state gradite. Il problema della ubicazione dei nuovi edifici scolastici pare dunque sia tornato in alto mare.

I LAVORI DELLA GIUNTA MUNICIPALE

Ratificata al Comune l'adesione all'Elipadana

La Giunta municipale ha ieri sera espresso il proprio parere favorevole all'adesione del Comune di Trieste alla società «Elipadana» che gestisce attualmente il servizio di elicotteri Milano-Lugano e che intende estendere i collegamenti a tutta l'Italia settentrionale. La riunione è stata presieduta dal Prosindaco prof. Cumbat, in assenza del Sindaco dott. Franzil colpito da influenza.

Lo stesso Prosindaco ha fatto la relazione sull'argomento. L'«Elipadana» — come già noto — ha aumentato il capitale sociale da 10 a 20 milioni di lire. Metà della nuova quota sarà sottoscritta in parti eguali dal Comune di Torino e dalla «Fiat»; gli altri cinque milioni devono essere coperti in quote eguali dai Comuni aderenti (Trieste, Venezia, Verona e Bergamo). Al momento attuale la adesione comporta l'onere di un milione e 250 mila lire. La quota potrebbe scendere a un milione, per la possibile adesione del Comune di Brescia.

La Giunta ha deliberato la adesione di massima alla Società fino alla concorrenza di un milione e 250 mila lire; l'adesione è condizionata però alla attuazione di un determinato programma e cioè l'inclusione diretta di Trieste in uno dei collegamenti allo studio. Tramontata per ragioni tecniche e per l'alto costo di esercizio la linea Trieste-Torino (T-T) la «Elipadana» si è orientata verso servizi regionali; uno di questi collegherebbe durante la stagione estiva la nostra città a Treviso e Venezia. La delibera sarà portata alla ratifica del Consiglio comunale.

Rivendicazioni del personale degli Enti lirici

Il Comitato intersindacale di agitazione FILS-FULS e FIALS, riunitosi per fare il punto della situazione in ordine al preannunciato proseguimento dell'agitazione, ha preso atto con viva soddisfazione delle manifestazioni di coesione che legano indissolubilmente cinquemila lavoratori degli Enti lirici e sinfonici alle impostazioni perseguite unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali. Il comitato ha poi preso atto dell'incondizionata solidarietà manifestata dai dipendenti di aziende similari i quali si ripromettono nei prossimi giorni di comunicare le forme di partecipazione diretta che intendono attuare concretamente in appoggio agli Enti lirici ed ai loro lavoratori.

In analogia a quanto realizzato dai Sindaci e dai Sovrintendenti della FILS-FULS e FIALS ritengono legittima la richiesta d'essere anche «esse udite su tutti gli aspetti del problema che le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno approfondito responsabilmente negli ultimi dieci anni di febbrile lotta per la conservazione di un patrimonio artistico legato alla cultura del Paese.

Corsi e tornei di bridge

L'Associazione Bridge rende noto agli interessati che lunedì 25 gennaio, alle ore 15, avrà inizio presso il Grand Hôtel de la Ville un nuovo ciclo di lezioni di bridge per principianti, che saranno tenute, sotto gli auspici della stessa Associazione, dal sig. Gilberto Toffoli. Per ulteriori informazioni gli interessati possono telefonare al n. 70736, dalle ore 14 alle 15.

Nei prossimi mesi di febbraio e marzo saranno, inoltre, organizzate due importanti manifestazioni agonistiche aperte a tutti i bridgisti di Trieste e della regione: un torneo individuale e un torneo a coppie libere. Le due manifestazioni avranno luogo entrambe negli accoglienti locali dell'Albergo Savoia e si svolgeranno in unico turno rispettivamente domenica 14 febbraio e domenica 20 marzo, con inizio alle ore 15.

PROTESTA PER L'I.G.E.

Stasera la riunione degli spedizionieri portuali

UN BALZELLO ONEROSO ANCHE SUGLI AUTOTRASPORTI

La decisione del Ministero delle Finanze di applicare l'I.G.E. anche sulle merci in transito nel porto di Trieste è stata ieri oggetto di un ulteriore attento esame del direttivo degli spedizionieri. Per questa sera è stato deciso di indire un'assemblea straordinaria della categoria.

Frattanto viene segnalata la pubblicazione della legge 28 dicembre 1959 n. 1146 intitolata «Istituzione di un diritto fisso per gli autoveicoli e i rimorchi adibiti al trasporto di cose importati temporaneamente in Italia e appartenenti a persone residenti stabilmente all'estero». Il provvedimento che entrerà in vigore il 26 corr., impone un diritto fisso di 1.500 lire per ogni tonn. o sua frazione di cose trasportate; per i percorsi al di sotto dei 100 km. l'imposizione è di 1.000 lire; detto onere viene a gravare per ogni viaggio effettuato.

Il provvedimento rappresenta un serio pregiudizio per i traffici camionistici fra l'Austria e il porto di Trieste; come si ricorderà, al tempo dell'elaborazione del progetto di legge, i circoli economici triestini avevano espresso a Roma le loro preoccupazioni in proposito e nello scorso luglio due deputati triestini avevano anzi proposto modifiche dirette a ottenere, a vantaggio del porto adriatico che opera in massima parte con transiti esteri, l'esenzione del menzionato diritto fisso per le merci in transito e i prodotti petroliferi. La legge ora pubblicata non stabilisce invece alcuna eccezione salvo a prospettare, all'art. 2, la possibilità di esenzioni o riduzioni in caso di particolari accordi internazionali o di esigenze dei traffici. Nel caso di Trieste queste esigenze sono più che evidenti.

LE ORE DELLA CITTA'

Un duo pianistico

A conclusione di un recente giro di concerti in Toscana e nel Lazio, le pianiste concittadine Edda Calvano e Bruna Della Pietra hanno ricevuto nei giorni scorsi a Roma il diploma di benemerenza dell'Associazione artistica internazionale per la loro valida e assidua partecipazione alla stagione concertistica 1959-60. Dopo le brillanti affermazioni conseguite in passato al concorso internazionale di Vercelli, nonchè alle rassegne nazionali dell'Accademia romana di S. Cecilia e presso il Conservatorio S. Pietro a Maiella di Napoli, il nuovo riconoscimento viene a premiare l'intensa attività del nostro duo pianistico che a distanza di oltre dieci anni dalla sua costituzione continua a mietere allori in Italia e all'estero. A Edda Calvano e Bruna Della Pietra, unitesi in duo dopo un periodo di attività solistica svolta sotto la guida dei maestri Gante e Viozzi, va pertanto il merito di aver mantenuta viva la passione per un genere di combinazione musicale particolarmente difficile, e aver saputo trarre dall'eccellente fusione dei loro mezzi interpretativi dei risultati che confermano appieno la loro salda preparazione e il loro temperamento artistico.

Radiobacchelli - Pascoli 24

dispone di un vastissimo assortimento di apparecchi tipo *Anie*, marca *Philips, Siemens*, ecc. con 6 mesi di abbonamento gratuito.

Le vittime della strada

La S. Messa che ogni mese, nel giorno 21, veniva celebrata nella chiesa di S. Antonio Nuovo in suffragio delle vittime della strada, viene spostata in data 26 gennaio e continuerà ad essere celebrata ogni mese in questo giorno. L'iniziativa, come si sa, è dovuta alla famiglia di un giovane tragicamente perito in un incidente della strada e intende accomunare nel ricordo la numerosa schiera delle vittime.

Radio-TV Philips 1960

Prima di acquistare un televisore, una radio, un radiofonografo, o un giradischi, un portatile, ecc. visitate, nel vostro interesse, presso la nota *Ditta Pietro Delponte* di via Timeus 12, i gioielli *Philips* della produzione 1960. Un completo assortimento di modelli per ogni esigenza.

Radiobacchelli - Pascoli 24

è la Concessionaria di vendita dei migliori televisori del mondo.

Radiobacchelli - Pascoli 24

vi fornisce il televisore a 17 pollici *Philips* modello 1960 a lire 110.000.

Radiobacchelli - Pascoli 24

ha l'organizzazione di vendita e di assistenza tecnica più perfetta della Regione.

Radiobacchelli - Pascoli 24

vi facilita l'acquisto del televisore alle migliori condizioni di Trieste.

C.R.I. benemerita

Appena ieri, col sensibile ristabilirsi delle condizioni atmosferiche, i sanitari della CRI hanno avuto qualche tregua; cioè le uscite sono state ancora assai numerose, tanto da mobilitare per tutta la giornata gli equipaggi delle due autolettighe dell'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto e dell'ambulanza in dotazione al posto di pronto soccorso di piazza Sansovino, ma in effetti non erano più improntate a quel febbrile ritmo di continua emergenza che aveva caratterizzato i giorni scorsi. Durante le giornate di bora e di gelo, sono state incessanti le richieste di soccorso, e gli stessi cittadini hanno constatato l'intenso movimento delle autoambulanze attraverso le vie del centro e del circondario. In effetti le prestazioni di pronto soccorso a mezzo autolettiga e in ambulatorio hanno raggiunto punte altissime: nelle sole giornate del 15 e 16 corr., sono state effettuate complessivamente 190 uscite. Si deve pertanto all'abnegazione di tutto il personale, medico e infermieristico, alla proverbiale perizia degli autisti se, nonostante le difficoltà a volte estreme per la impraticabilità delle strade e l'imperversare del cattivo tempo, è stato possibile assicurare sia di giorno che di notte il servizio di pronto soccorso a favore della popolazione. Si è detto che ieri è infine scemato il numero delle chiamate; ma in compenso si è registrato un significativo episodio. Gli infermieri hanno dovuto trasportare a braccia per quasi un chilometro un malato alla cui casa non era possibile arrivare con l'autolettiga, date le condizioni (cumuli di neve, ghiaccio) di una ripida strada della periferia.

Da S. Giuseppe a S. Dorligo

Lascia in questi giorni S. Giuseppe della Chiusa don Albino Germani, vicario economo e quindi parroco di quella località dal 1950. Nominato recentemente titolare della parrocchia di S. Dorligo della Valle, ha ricevuto il 13 gennaio scorso l'investitura canonica presso la Curia Vescovile di Trieste e prenderà ufficialmente possesso della sua carica nella mattinata di domenica prossima 24 gennaio. Nell'adempimento del suo apostolato, che comprende anche le frazioni di Prebenico, Caresana e Crogole, il nuovo parroco, simpaticamente noto per il suo dinamico zelo e profonda bontà, avrà un valido coadiutore nel giovane sacerdote don Cosma.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 7, minima —0.4; umidità 70 per cento; pressione mb. 1019.1 in leggero aumento; temperatura del mare 8; vento km. 2 da Ovest.

Oggi: S. Sebastiano. — Il sole sorge alle 7.40, tramonta alle 16.53. La luna nasce alle 23.55, tramonta domani.

Maree. — OGGI: bassa alle 8.12, cm. 14 e alle 19.28, cm. 22 sotto il l. m.; alta alle 1317., cm. 9 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 2.25, cm. 33 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, piazzale Bonomea 93 (Gretta); Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 19 gennaio 1960

Nati 2, morti 12, matrimoni 3.

MORTI: De Reuss Augusto a. 59; Corsi Arturo a. 53; Della Iamna Domenico a. 57; Biagi Francesco a. 91; Minca in Zago Caterina a. 50; Zafutta Emilio a. 74; De Colle Armando a. 77; Benedetti Bortolo a. 85; Jurissevich in Sivec Caterina a. 84; Marchiori in Cilio Maria a. 23; Camerini Romeo a. 74; Matticchio ved. Cossi Domenica a. 82.

MATRIMONI RELIGIOSI: Depase Attilio pescatore con Sacrato Assunta casalinga; Stossi Giovanni marittimo con Zacchigna Angela casalinga; Faccioli Ermanno impiegato statale con Braico Romana praticante ufficio.

†

Dopo lunga e operosa vita si spense serenamente ieri 19 corrente

Emilio Zafutta

Ne danno il triste annuncio l'addolorata moglie, il figlio NEREO, la nuora NELLA, i nipoti ADRIANA e FRANCO, la cognata LINA DEVETTA, il nipote dott. ADRIANO DEVETTA che per lunghi anni lo ha amorevolmente curato, con la moglie NORMA e la cognata NORMA LORENZETTO.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

La ESERCENTI PRODOTTI ZOOTECNICI Società a r. l. partecipa la perdita del Socio

Emilio Zafutta

associandosi al dolore della famiglia.

Si associano al lutto della famiglia ANGELINA e PIERO MAGGIA.

† Il giorno 18 corrente, all'età di 84 anni e munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Virginia Cottar ved. Versa

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio le figlie, il figlio, i generi, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

Un commosso grazie a tutte quelle persone che vollero onorare la memoria della cara Estinta.

† **Francesco Biagi**

Carpentiere della Soc. Italia a r. l. d'anni 92

è spirato il 18 corr. lasciando nel dolore la sorella LUIGIA VIEZZOLI, i nipoti, i parenti e la famiglia BRUNELLI.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta ieri

Caterina Zago n. Minca

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle 15.15 dalla Cappella dello Ospedale Maggiore.

Nel I anniversario della morte di

Corinna Rosini

i familiari con immutato dolore e profondo affetto la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene.

E' serenamente spirata il mattino del 16 corrente

Alessandra Seppilli in Loete

Lo annunciano straziati il marito GIULIO, la figlia LIVIA col marito ETTO SANGUINETTI e la figlia GIULIANA, il figlio GIORGIO con la moglie NYDIA (assenti), e i parenti tutti.

Rapallo, Corso Colombo 68/B - Buenos Aires - Trieste

† Dopo brevi sofferenze è mancata ai suoi cari

Lucia ved. Eva nata Bontempo

d'anni 94

Nel più profondo dolore, a tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio i figli LUCIA, ROMEO, EMILIO, GIULIO; il genero GIOVANNI MAREGA e le famiglie CECOVINI, PELLARIN, PILAT, DI GIACOMO, POLLESELLO e GELLINI.

† Dopo breve malattia ci lasciava per sempre il nostro caro papà

Bortolo Benedetti

d'anni 86 - nato a Pirano

Ne danno il triste annuncio i figli GIOVANNI con la moglie NOEMI, MARIA con il marito NICOLO', LUCIA con il marito MARIANO, VALERIA con il marito COSTANTINO, LIBERA con il marito MARIO e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Il figlio ALESSANDRO e famiglia ringrazia vivamente quanti hanno voluto partecipare al lutto per la dolorosa perdita della Mamma

Maria De Bortoli ved. de Mottoni

Un grazie particolare a S. E. il Vescovo, mons. A. Santin, a S. E. il Commissario del Governo dott. G. Palamara, al Prefetto dott. G. Pasino, al prof. E. Gregoretti, Presidente della Provincia, al Sindaco dott. M. Franzil, alla Commissione Amministratrice ed alla grande famiglia dell'ACEGAT, alle Autorità tutte, agli Enti ed amici che sono stati vicini nel cordoglio.

Trieste 19-1-1960.

Profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto e cordoglio, tributate alla memoria della nostra cara ed indimenticabile

Fioretta Ipavec

ringraziamo sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al nostro dolore, ed in particolare il medico curante dott. S. Redoni per le amorevoli e assidue cure prodigate alla cara Estinta.

Famiglie IPAVEC - NOVAK

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

AIDUSSINA giorn. ore 6.45.
BOLZANO-MERANO giornal.
CORTINA ma. gio. 7.30 sab. 15.
FIUME giornaliera ore 7 e 17.30.
GENOVA via Mantova-Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
UDINE via Ronchi, ore 7.30.
TARVISIO domenicale ore 5.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

LETTERA C
entro il 31 gennaio
Per il rinnovo obbligatorio delle PATENTI sono necessarie due fotografie recenti. Nello studio di
giornalfoto
in Piazza della Borsa 8 potrete averle anche in soli dieci minuti

Dott. UGO CIOLI
specialista pelle e veneree
HA TRASFERITO
il suo ambulatorio
in VIA TIMEUS N. 1
(angolo Viale XX Settembre)
Riceve ore 11.30-13.30 e 18-20
Telefono n. 96.384

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
CURA DELLE VENE
Scuola di Francia
Riceve: ore 12-13 e 17-18
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447

Importante industria tessile con stabilimento zona Busto e sede in Milano, con vasta produzione stampati di cotone e misti per abbigliamento, cretonne, velluti di cotone, tovaglie confezionate
cerca
RAPPRESENTANTE
per Trieste introdotto presso clientela ramo. Scrivere: Casella 23 A S.P.I. - Milano

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38-30
Riceve: ore 11-13, 17-19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio
via Coroneo 1, III p. - tel. 36055 Giovedì 10-12 A.P. 95 15.1.54

CON I SOTTOPASSAGGI LA PROCESSIONE FINIRÀ

(«Giornalfoto»)

L'inizio dei lavori per i sottopassaggi in piazza Goldoni non potrà avvenire, anche nel caso più favorevole, prima degli ultimi mesi dell'anno; comunque l'opera potrà completarsi appena nell'anno venturo. A queste conclusioni è pervenuto l'assessore comunale ai lavori pubblici Geppi il quale nel corso dell'ultima seduta consiliare ha puntualizzato la situazione in ordine ad alcuni progetti di opere pubbliche di interesse cittadino.

Ha precisato che la spesa per l'importante realizzazione è prevista con l'accensione di mutui nei bilanci 1958 e 1959. Gli uffici tecnici avevano già elaborato un progetto per i sottopassaggi di piazza Goldoni ma la soluzione venne scartata per la impossibilità tecnica di realizzare «una piazza sotto la piazza» il che avrebbe permesso di utilizzare lo spazio sotterraneo per allestire negozi e locali d'affari. Per giungere a questa soluzione l'Acegat avrebbe dovuto provvedere allo spostamento di tutta la rete degli allacciamenti per i servizi di acqua, luce e gas, con insuperabili ostacoli e con una eccessiva spesa.

Il nuovo progetto è in corso di completamento presso l'ufficio tecnico comunale e presenta minori difficoltà in quanto si intende realizzare l'opera a lotti, senza cioè interrompere le correnti del traffico veicolare e pedonale che scorrono nell'ambito della piazza.

Il progetto verrà poi presentato all'approvazione del Consiglio comunale. Tenendo conto dell'«iter» burocratico la pratica non potrà ottenere tutte le necessarie approvazioni prima di otto-nove mesi, anche nel caso migliore.

Il nuovo studio prevede la costruzione di sottopassaggi in galleria. I lavori — per necessità di finanziamento — saranno eseguiti in due lotti. Il primo prevede la costruzione di due sottopassaggi, sulla via Pellico e sul Corso Italia; in una successiva fase saranno realizzati gli altri passaggi in galleria comunicanti con il centro della piazza e con la zona dei marciapiedi in attesa delle vetture filotranviarie.

Febbre e sonno

Una signora è stata colta da un malore misterioso: un malessere generale con febbre che l'ha colpita la notte scorsa e che non l'ha lasciata durante l'intera mattinata, con la complicazione di una persistente sonnolenza. Si tratta della casalinga Giuseppina Cosric in Sartor di 55 anni, abitante in via S. Michele 22, la quale ha infine deciso di farsi trasportare all'Ospedale; una sua cugina ha fatto intervenire la CRI e alle 14.45 la Sartor è stata accolta nella terza divisione medica con prognosi di una decina di giorni per stato soporoso di natura da determinarsi.

VERRA' APERTO L'UTILE TRAFORO

Andremo per direttissima da via Pellico a via Teatro Romano

I restauri eseguiti dal Genio Civile

Un'altra opera di notevole interesse cittadino sarà eseguita dal Genio Civile; l'amministrazione comunale ne ha sollecitato l'inizio. Si tratta del restauro della galleria che dal centro della galleria Sandrinelli si collega con la via del Teatro Romano, sboccando nell'area retrostante la nuova sede dell'Inail. Il Genio Civile entro lo scorso dicembre ha inviato alla direzione dei Lavori Pubblici del Commissariato il progetto definitivo, con le modifiche suggerite a un precedente schema tecnico.

Questo progetto prevede la sistemazione pedonale della galleria — costruita in tempo di guerra quale rifugio anti-aereo — con una spesa complessiva di 81 milioni di lire. Aperta al traffico essa consentirà di raggiungere in pochi minuti dal centro cittadino la zona del Municipio, evitando il passaggio per gli incroci del Corso e gli ingorghi inevitabili nelle ore di punta.

L'apertura del nuovo collegamento assume una rilevante importanza in particolare per il prossimo accentramento degli uffici comunali (anagrafe, igiene ecc.) nel nuovo palazzo di via del Teatro Romano.

Ci si mettono anche i cani

Una signora s'accingeva ieri pomeriggio ad entrare nella drogheria di via Giuliani 32 e mentre stava per aprire la porta è stata urtata da tergo da un cane, per cui è finita con le mani contro i vetri della porta stessa, mandandoli in frantumi. La sfortunata signora — che è la casalinga Angela Cortigiani in Schilani di 36 anni, abitante in via Giuliani 23 — si è seriamente ferita con i cocci taglienti e ha dovuto farsi trasportare all'Ospedale maggiore con la CRI. Alle 17.15 la Schilani è stata ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni per una profonda ferita da taglio al polso destro con lesioni tendinee e arteriose (i medici si sono riservati la prognosi per la funzionalità del dito pollice, in conseguenza del tendine offeso) e un'analoga ferita al dito medio della mano sinistra.

Striscia e ribalta

Uno scooterista che alle 14.45 percorreva la Riva Tre Novembre in direzione di Campo Marzio, ha urtato di striscio un ragazzo che attraversava la strada all'altezza del bar «S. Carlo»; di conseguenza il guidatore ha perduto l'equilibrio e si è rovesciato al suolo, ferendosi. Era questi il marmista Pasquale Metta di 38 anni, abitante in via Madonna del Mare 2, il quale è stato soccorso dai sanitari della CRI, assieme al giovane pedone. Il Metta è stato accolto nella prima divisione chirurgica e giudicato guaribile in una quindicina di giorni per delle contusioni escoriate alla fronte e al naso, una contusione alla spalla destra, amnesia e stato commozionale.

Pauroso ruzzolone da una scala interna

Un giovane falegname, Roberto Sferza di 16 anni, abitante in Strada del Friuli 101, è rimasto vittima ieri pomeriggio di un pauroso ruzzolone; egli stava scendendo una scala interna della falegnameria «Riosa» di via S. Maurizio 13, quando è scivolato malamente e dopo avere battuto la schiena contro lo spigolo di un gradino è precipitato lungo l'intera rampa. Lo Sferza ha così riportato delle contusioni escoriate alla regione vertebro-lombare sinistra e inoltre accusava violenti dolori al rachide; alle 15.45 egli è stato pertanto ricoverato nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore, con prognosi di una ventina di giorni.

Un pensionato si è fratturato una tibia essendo scivolato in via S. Davis su un crostello di ghiaccio: si tratta di Giovanni Racca di 83 anni, abitante in via Mazzini 11, il quale è stato soccorso alle 14.40 dai sanitari della CRI e avviato d'urgenza all'Ospedale maggiore.

Gemelli cineamatori

I gemelli Vittorio e Umberto Biocci, di trent'anni, sono stati giudicati ieri dalla sezione speciale del Tribunale penale per l'accusa di furto. Il 14 marzo 1958, trovandosi a lavorare sul piroscafo «Stella» in qualità di picchettino, il Vittorio si è impossessato di una borsa contenente una cinepresa e un esposimetro di proprietà del direttore di macchina Vito Ramondetta. Hanno poi, secondo le risultanze, impegnato la macchina per 40 mila lire al Monte di Pietà; l'esposimetro è invece andato rotto.

In seguito, i due gemelli hanno interamente risarcito il danno, offrendo al Ramondetta 51 mila lire per il disimpegno della cinepresa e il risarcimento dell'esposimetro rotto. Con la attenuante del danno risarcito hanno così potuto fruire della amnistia, in virtù della quale il reato è stato dichiarato estinto.

Il solo Umberto è stato condannato a quattro mesi e quattro mila di multa con il condono, per un altro episodio. Il 28 luglio 1958 aveva tentato di impossessarsi degli indumenti di un bagnante al «Topolino» di Barcola.

Pres. Rossi; P. M. Brenci; canc. Rachelli; difesa avv. Falconer.

IN PRINCIPIO C'ERA UNA DITTA DI LEGNAME

S'imbarcò per il Venezuela con biglietto di sola andata

Imputato di bancarotta semplice e fraudolenta è stato condannato a tre anni e a pene minori

Il lustro del Venezuela, quello che va dal '54 al '59: gli anni in cui il giovane paese affacciato sui Caraibi è stata la meta sognata da tanti e tanti spiriti intraprendenti. Le sommosse e le rivoluzioni di cui è venuta attutita eco da oltre Atlantico hanno solo lievemente intaccato il mito di questo paese, il mito, cioè, del paese in cui più che in qualsiasi altro fosse facile arricchire.

Anche Giorgio Gilli, quando le cose a Trieste hanno preso una piega pericolosa, è corso con il pensiero al Venezuela. Se ci fosse corso solo con il pensiero forse sarebbe riuscito a rimettere in sesto i problemi finanziari della sua azienda, almeno nei limiti necessari per evitare un'accusa di bancarotta; ha preferito invece cessare la lotta in patria e andare lontano a rifare le cose daccapo. Se ci sia riuscito, e se gli sarà dato di godere i frutti così eventualmente raccolti, non si può dire; certo è che qui la sua ditta dissestata gli è stata fonte di guai assai gravi. Ieri, Giorgio Gilli è stato condannato dal Tribunale penale a tre anni di reclusione per bancarotta semplice e fraudolenta, oltre alla inabilitazione all'esercizio di imprese commerciali per 10 anni. Prima che la sentenza fosse pronunciata, la Corte federale del Venezuela si è opposta alla richiesta di estradizione; ma non perciò è detto che la giustizia non riesca a raggiungerlo in futuro.

Aveva una ditta per il commercio all'ingrosso di legname con annessa segheria. Il complesso gli era stato lasciato dal padre, alla morte avvenuta nel '49. Sul fondo di via Fabio Severo 111, il Gilli aveva alacremente iniziato il lavoro e, in un primo tempo, ha avuto anche buon successo. Ha speso non meno di sette milioni per il miglioramento della sua azienda, per costruzioni e macchinari. Doveva essersi lasciato trascinare dall'entusiasmo, poichè il fondo non era di sua proprietà e il contratto prevedeva espressamente che tutte le migliorie apportate al fondo passassero automaticamente, all'atto della rescissione, al proprietario. Quanto al macchinario, esso era modernissimo e largamente esuberante per il lavoro di segheria che la ditta del Gilli svolgeva. Di qui emerge già un primo tratto del carattere dell'uomo, intraprendente e volitivo, ma poco ordinato e magari irriflessivo.

I tempi si sono fatti sempre più duri. Dopo il '54, l'atteso incremento di lavoro è mancato. L'uomo era costretto a far sempre più frequentemente ricorso al credito, in cui era facilitato anche dall'essersi imparentato, con il matrimonio, con un commerciante noto e stimato sulla piazza. D'un tratto, il crollo.

Il Gilli aveva 42 anni, nel 1957, quando ha preso la sua decisione. Secondo uno dei creditori, che poi è andato anche a trovarlo in Venezuela per rendersi conto della situazione, la decisione è stata presa di concerto con la moglie e il suocero. Questi due, invece, hanno sempre dichiarato di non averne saputo nulla fino all'ultimo momento. Nel gennaio del '57 il Gilli ha fatto un massiccio ricorso al credito, pare per oltre 19 milioni di lire; inoltre ha venduto il frigorifero, il televisore, la radio. E' andato via con la sua macchina, benchè gravata d'ipoteca; si è imbarcato a Genova, con biglietto di sola andata per Caracas. Era il 6 febbraio. Il 29 marzo successivo veniva dichiarato, con sentenza del Tribunale, il fallimento della ditta in nome proprio, per la quale aveva lasciato una procura generale al fratello Renato.

In una sua lettera da Caracas il Gilli dirà poi di esser andato via non per scappare davanti all'irreparabile, ma per cercare di rifarsi i quattrini con cui avrebbe potuto pagare i creditori. La giustificazione ha avuto un sapore di vaga grossolanità, tanto più che il curatore fallimentare ha osservato che il dissesto della ditta non appariva gravissimo, per cui la scomparsa del titolare doveva soprattutto imputarsi a una ambizione insoddisfatta e al desiderio di evitare il peso di un fallimento.

Nel maggio dello stesso anno '57 il Gilli è stato raggiunto a Caracas dalla moglie Elda. Secondo il parere del creditore che lo aveva visitato, il patrimonio sarebbe rimasto a mani della moglie e lo avrebbe raggiunto per suo tramite. All'imbarco a Genova la signora è stata pertanto sottoposta, per ordine della Procura di Trieste, a minuziosa perquisizione. L'esito è stato totalmente negativo. Dei milioni non si è trovata traccia.

Dalle relazioni del curatore è emerso che il Gilli non aveva tenuto alcuna sorta di contabilità. La ricostruzione dell'attività della ditta è stata difficilissima per l'inesistenza dei documenti. A questo riguardo egli è stato imputato di bancarotta semplice; per le sottrazioni e l'abusivo ricorso al credito prima della partenza, è stato accusato di bancarotta fraudolenta. Il Tribunale lo ha dichiarato colpevole di entrambi i reati e condannato come detto. La difesa ha interposto appello.

INIZIATO IL RINNOVO

Targhe per veicoli a trazione animale

In conformità alle istruzioni impartite dal Ministero dei lavori pubblici anche nel nostro territorio, in base a un'ordinanza del Sindaco, hanno inizio le operazioni per il rinnovo delle targhe di riconoscimento dei veicoli a trazione animale. I proprietari di detti veicoli possono ritirare gli appositi bollettini di conto corrente postale presso i seguenti uffici: Delegazione municipale IV, via Solitario 1/a; Delegazione municipale IX, via di Prosecco (Villa Opicina); Delegazione municipale X, Prosecco; Palazzo municipale, via Rettori 2, p. II, stanza 246. I bollettini da ritirarsi sono uno per ogni veicolo da targare, con i quali, inoltre, si dovrà effettuare presso un Ufficio postale il versamento di lire 618.

UN FURTO OGNI VENTIQUATTR'ORE

Dal buco nel muro sfilò anche una sveglia

E' stato assolto per insufficienza di prove

La sera del 22 settembre scorso Omer Racar ha tentato di compiere un furto nell'abitazione del signor Vittorio Valecic, dopo averne scalata la finestra. Per questo, dopo esser stato sorpreso dal padrone di casa e in seguito fermato, è stato condannato dal Tribunale penale a cinque mesi e dieci giorni di reclusione, con sentenza pronunciata lo scorso novembre.

Ieri, il Racar è stato chiamato nuovamente sul banco degli imputati, per un furto di cui è rimasto vittima il signor Bruno Stancich, abitante in via Costalunga 86. Il fatto è accaduto ventiquattr'ore prima dell'altro episodio di cui il Racar è stato riconosciuto l'autore: tornando a casa poco dopo mezzanotte lo Stancich ha notato che qualcuno si era introdotto nella sua abitazione praticando un largo foro nel muro tra una adiacente autorimessa abbandonata e la sua camera da letto. Gli mancavano una sveglia, un portasapone, l'impermeabile, due giacche, quattro paia di pantaloni, della biancheria, il coltello da caccia e altro; tutta la refurtiva è stata trovata il mattino dopo in una vicina campagna, lasciando presumere che il ladro avesse avuto paura di essere notato e avesse preferito disfarsi di ogni cosa per essere più agile nella fuga.

Le prime indagini si sono accentrate sul cugino del danneggiato, abitante a lui accanto, Carlo Franza. Quel pomeriggio il Franza aveva dato un festino assieme agli amici di un club, che aveva fondato. Sembra che l'attività di questo strano club fosse principalmente sportiva; di tanto in tanto i giovani che ne facevano parte si riunivano con le loro amiche, come è avvenuto la sera del furto. Gli interrogatori in questa direzione non hanno però approdato a nulla: il gruppetto aveva trascorso un piacevole pomeriggio in casa Franza, nessuno era penetrato nella vicina abitazione dello Stancich nè aveva notato alcunchè di sospetto.

Del delitto è stato imputato il Racar, d'anni 25, ospite di un Campo profughi, per la somiglianza con l'altro tentato furto da lui commesso la sera dopo. Il Tribunale non ha tuttavia raggiunto il convincimento della sua colpevolezza e lo ha assolto per insufficienza di prove.

Pres. Boschini; P. M. Maltese; canc. Urbani; Difesa avv. Filograna.

Il Vescovo in visita a Notre Dame de Sion

Oggi alle ore 17, in occasione della festa patronale dell'Istituto, il Vescovo celebrerà una Messa in memoria di Madre Maria Bernardina nella cappella di Nostra Signora di Sion.

SPETTACOLI

INCONTRO CON LA BELLA GLORIA LANE

Una pin-up soprano sarà Carmen al «Verdi»

Canta l'opera di Bizet in tutte le lingue

Sabato prossimo al Verdi sarà rappresentata la prima della «Carmen», e dopo i recenti successi del «Crepuscolo» l'interesse degli appassionati alla musica lirica è ben desto. La «Carmen» poi è una delle opere più popolari a Trieste, e il successo di pubblico non potrà certamente mancare. Ma l'attenzione degli appassionati si appunta come sempre sulle novità, e queste sono rappresentate nell'occasione da una giovane e graziosa cantante americana che sosterrà la parte della celebre spagnola. Perciò l'interesse si fa ancora maggiore.

Gloria Lane — questo è il suo nome — ha pensato dunque bene di concedere ieri una conferenza-stampa, e ha risposto in buon italiano a tutte le domande che le sono state fatte. Un cumulo di domande, che hanno consentito di apprendere nei particolari tutto l'iter dell'artista, dal giorno in cui si presentò timidamente a un concorso «voci di domani» ai suoi successi in tutto il mondo.

Gloria Lane esordì nel '49 con Gian Carlo Menotti che la scelse come protagonista per il suo «Console», e dopo 800 recite a New York passò a Filadelfia, Montreal, Londra, Parigi. Il destino di Gloria Lane era segnato, e durante il suo decennale cammino d'artista la graziosa cantante ha collezionato tutta una serie di premi e di successi.

La sua vita è stata riempita dalle solite cose cui sono destinati i cantanti che il pubblico applaude: apparizioni alla televisione, concerti, riconoscimenti. «Il mio destino, ha detto Gloria Lane, è di girare il mondo, come ogni artista», e nei suoi lunghi viaggi Gloria Lane ha calcato i palcoscenici dei teatri più famosi, ha affrontato pubblici più difficili. Nel suo repertorio si contano più di venti ruoli principali, fra i quali fa spicco la parte di «Carmen», cui la cantante americana sembra affezionata. La sua carnagione scura, i capelli e gli occhi nerissimi le consentono poi di estrinsecare il suo temperamento di artista con molta aderenza alla realtà: Carmen pare fatta per lei su misura.

«Ho cantato «Carmen» in tutte le lingue, ha detto Gloria Lane, francese, tedesco, italiano, inglese... Qualche volta faccio un po' di confusione, ma è come spingere un bottone, e dico questo è italiano, questo è inglese, questo è tedesco, e poi canto». Insomma una specie di juke-box poliglotta. Il suo accompagnatore le fa rilevare che non si dice in buon italiano «spingere un bottone», ma si usa la parola premere. Gloria sorride e risponde che quel vocabolo lo ha imparato dalle porte: c'è scritto sempre «spingere».

Gloria Lane ha impersonato «Carmen» recentemente alla Scala, all'Opera di Roma, a Bologna. Dopo Trieste andrà al Covent Garden dove canterà ancora Carmen, e sarà Marina nel «Boris Godunov».

Il soggiorno triestino della cantante americana si prolunga ormai da una quindicina di giorni. «Trieste, ha detto, mi piace molto; il mare è così chiaro... non c'è un mare così in America, un mare di cui si vede il fondo. E poi mi piacciono anche i triestini...».

Gloria Lane è in vena di complimenti, e la nostra città, ha detto, le piace anche perchè c'è poco freddo. Le avevano detto che qui c'è sempre tanto vento, che per strada si deve camminare appoggiandosi sulle corde. «Non ho trovato niente di questo, ha affermato Gloria Lane con un'espressione fra la meraviglia e la delusione. A casa mia, a New York, c'è molto più vento. Io qui ancora l'aspetto...».

Trieste con Gloria Lane è stata finora piena di soddisfazioni, anche... atmosferiche. E' da augurarsi che gli applausi sabato l'investano come la bora di Brooklin.

Sabato al Verdi prima di «Carmen»

Sabato alle ore 20.30 in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, prima rappresentazione di «Carmen» di Giorgio Bizet.

L'opera, concertata e diretta dal maestro Vincenzo Bellezza, avrà per protagonista Gloria Lane e Renata Scotto, Renato Gavarini, Rinaldo Rola nei ruoli principali. Primi danzatori Wanda Sciaccaluga, Giuliana Barabaschi, Ugo Dell'Ara, Paolo Bortoluzzi. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Remo Della Pergola. Coreografia di Ugo Dell'Ara.

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Prolusione all'opera

Proseguendo il ciclo di conferenze promosso dal Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro», domani, con inizio alle ore 19, nella sala maggiore di via Rossini n. 6, sarà tenuta, a cura di Fabio Vidali, la prolusione all'opera «Carmen» di G. Bizet. Come di consueto l'esposizione sarà corredata con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dello spartito. Ingresso libero.

Cinema del ragazzo

Domani, giovedì, alle ore 15.45 e alle 16, all'Auditorium di via del Teatro Romano, per conto del Cinema del Ragazzo, verrà proiettato il film «La famiglia Trapp». I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

OGGI IN DISCUSSIONE

La sala di lettura e la biblioteca del CCA

Oggi alle ore 19, nella sala minore del Circolo della Cultura e delle arti, avrà luogo l'annunciata riunione per discutere i risultati del recente referendum sulla sala di lettura e sulla biblioteca circolante del sodalizio. La relazione sarà tenuta dal consigliere incaricato avv. Guido Tiberini. I soci del Circolo sono invitati a intervenire

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Sabato, ore 20.30: Prima rappresentazione «Carmen» di Giorgio Bizet. Turno d'abbonamento A per platea e palchi; B per gallerie e loggione.
COMMEDIANTI. 21: «I disonesti» di G. Rovetta.
MODERNO. 16 (ult. 21.30): La vedette internazionale Paulette Roger presenta, per la prima volta in Italia, la tournée officielle «Royal Hawaiians Ballett», con le famose orchestre Little Hawaiians Rock e I Troubadours. Sullo schermo: «I prepotenti» con Aldo Fabrizi e Nino Taranto. Vietati tessere e omaggi. Prezzi: platea lire 350, galleria 250.

ARCOBALENO. 16: «Ombre sul Kilimanjaro», con Robert Taylor e Anne Aubrey, in cinemascope technicolor.
EXCELSIOR. 16: «Il ruvido e il liscio», film avvincente e drammatico, con Nadia Tiller, Tony Britton, William Bendix e Natasha Parry. Vietato ai minori.
FENICE. 16: «Annibale». Spettacolare film in supercinemascope Eastmancolor, con Victor Mature, Gabriele Ferzetti, Rita Gam, M. Vitale.
FILODRAMMATICO. 15.30: Piccante, divertentissimo in technicolor «Operazione sottoveste». C. Grant, Tony Curtis, D. Merrill e G. Evans. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 15: Ultime repliche del colossale technicolor Universal «Lo specchio della vita» con Lana Turner. Enal L. 300.
SUPERCINEMA. 16: «L'isola delle vergini» con Jeff Richard e V. Stevenson. Un film interessante per le sue impreviste situazioni.

ALABARDA. 16: Alberto Sordi, prima seduttore, scapolo e marito, ora è «Il vedovo». Film spassosissimo, divertentissimo di Dino Risi, con Franca Valeri e Livio Lorenzon. Un successo d'ilarità.
AURORA. 16.30: «Il generale Della Rovere» con De Sica. Il capolavoro di R. Rossellini, premiato a Venezia.
CAPITOL. 16: «La notte brava» con R. Schiaffino, E. Martinelli, L. Terzieff, A. M. Ferrero, M. Demongeot, F. Interlenghi, A. Lualdi. Severamente vietato ai minori.
CRISTALLO. 16.30: «La notte delle spie». Audace film presentato al festival di Venezia 1959, con Marina Vlady e Robert Hossein. Vietato ai minori.

GARIBALDI. 16: «La conquista del West». Un film di Cecil B. De Mille, con Gary Cooper e Jean Arthur.
IMPERO. 16: Ancora oggi a richiesta «La cambiale». Successone.
ITALIA. 16: «Quando volano le cicogne». La storia di un grande amore, con l'affascinante Tatiana Samoilova. Primo premio assoluto al festival cinematografico di Cannes. Successo. Ultimo giorno.

GRATTACIELO
Lo specchio della vita
L. Turner - S. Dee - J. Gavin

CAPITOL
LA NOTTE BRAVA
con
R. Schiaffino - E. Martinelli
L. Terzieff - A. M. Ferrero
M. Demongeot - F. Interlenghi
A. Lualdi

MODERNO
la vedette internazionale
PAULETTE ROGER
presenta la tournée officielle
«Royal Hawaiians Ballett»
e le famose orchestre Little Hawaiians Rock e I Troubadours

MASSIMO. 16: «Infamia sul mare». Il terrore segue la scia di una nave maledetta. Capolavoro M.G.M., con James Mason, Dorothy Dandridge e Broderick Crawford. Sensazionale!
MODERNO. Vedi teatri.
VIALE. 16: A richiesta una meravigliosa realizzazione «I magliari» con Alberto Sordi e l'affascinante Belinda Lee.
VITT. VENETO. 15.30: Marilyn Monroe, Tony Curtis e Jack Lemmon nel più divertente film dell'anno «A qualcuno piace caldo».

ALCIONE (ex San Vito). Locale completamente rinnovato, elegante, confortevole. Dalle 16: «Destino di una imperatrice» («Sissi», terzo episodio). Technicolor, con Romy Schneider e Karlheinz Böhm. Strepitoso successo. Ultimo giorno.
ALDEBARAN. 16.30 - 19.10 - 22: «Cielo di fuoco». L'indimenticabile capolavoro di Gregory Peck.
ARISTON. 16: «Un certo sorriso». La più sconcertante storia d'amore, di F. Sagan, tradotta sullo schermo. Capolavoro in cinemascope, con Rossano Brazzi, J. Fontaine, R. Dillman, C. Carere. Viet. ai minori.
ASTRA. 16: Ancora oggi «Il mondo nelle mie braccia» con G. Peck. Domani «Scuole di spie».
IDEALE. 16: «Giungla d'asfalto». Nella grande città la legge della giungla domina il cuore di sette belve umane, con Marilyn Monroe, Sterling Hayden e Louis Calhern.
MARCONI. 16: «Kitty» con Romy Schneider, l'indimenticabile «Sissi», e Karlheinz Böhm, in un brillantissimo technicolor.
RADIO. 16: «Il nipote picchiatello». Technicolor spassosissimo, con Jerry Lewis e Dean Martin.
SAVONA. 16: «Il ribelle d'Irlanda». Un episodio dell'insurrezione irlandese in uno stupendo technicolor, con Rock Hudson e Barbara Rush.
S. MARCO. 16: «I diavoli verdi di Montecassino» con Elma Karlowa, Joachim Fuchsberger, Antje Geerk, Ewald Balser e Dieter Eppler.

AZZURRO. 16: «Uomini del West». Avventuroso, con Ray Corrigan. Fuori programma «I fratellini» con Stan e Ollio.
LUMIERE. 17: «Winchester 73». J. Stewart e Sh. Winters.
NOVO CINE. 16: «Contrabbando sul Mediterraneo». Capolavoro Metro. Robert Taylor e Dorothy Malone.
ODEON. 16: «Venere indiana». Una donna che scatenava selvagge passioni. Technicolor. Ultimo giorno.

BELVEDERE. Villa Carsia (Opicina). Ore 18: «G-Men della Quinta Strada».

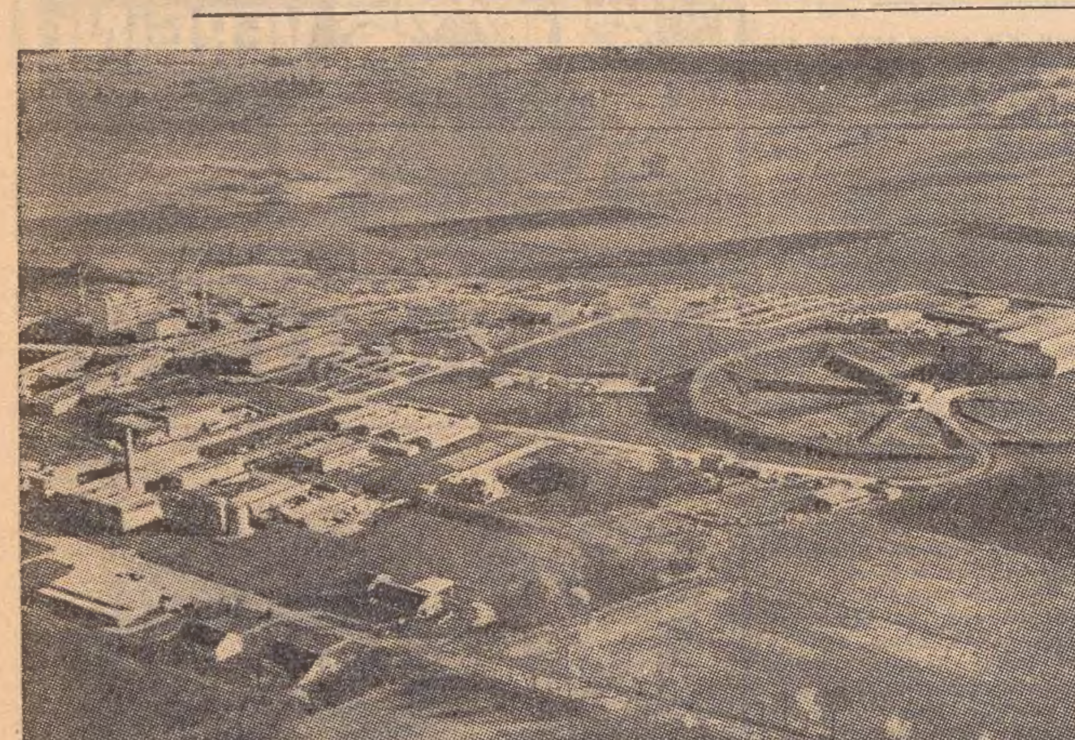
CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «La diabolica invenzione», tratta dal romanzo «Davanti alla bandiera» di Giulio Verne.

FRUTTO DELLA COLLABORAZIONE SCIENTIFICA EUROPEA

STRAORDINARIE ESPERIENZE NEL BINOMIO SPAZIO-TEMPO

Come è nato il più grande protosincrotrone del mondo - Molte parti della gigantesca macchina costruite in Italia - Partecipa alle ricerche l'Istituto di fisica della nostra Università



Una veduta aerea dei grandi laboratori del Centro europeo ricerche nucleari a Ginevra

Da quando i primi uomini volsero occhi consapevoli verso il cielo stellato nacque la astronomia e il desiderio di spingere lo sguardo verso i confini dell'Universo. Ma la scoperta che la natura cela i più profondi tra i suoi misteri nell'infinitamente piccolo è di recente data come giovane è lo studio del mondo atomico e nucleare.

La scoperta dei fenomeni che avvengono nell'infinitamente piccolo è in pieno sviluppo Si può dire che noi conosciamo abbastanza bene la materia e riusciamo a comprenderne i fenomeni per quel che avviene in regioni dello spazio delle dimensioni lineari fino a 10-10, 10-12 centimetri, cioè il mondo atomico e in parte quello nucleare.

In regioni ancora più piccole di queste le metamorfosi della materia assumono aspetti che non riusciamo ancora a comprendere come per esempio la creazione delle cosiddette particelle strane e che, nell'opinione di molti, preludono ad una nuova formulazione delle leggi che governano la materia, lo spazio e il tempo.

Per studiare quel che avviene in regioni così piccole dello spazio (e del tempo) è necessario disporre di proiettili estremamente piccoli (protoni o elettroni) di elevatissima energia, questa è la ragione per la quale le Nazioni più civili e progredite costruiscono sempre più potenti acceleratori di particelle denominati Bevatroni, Sincrotroni, Protosincrotroni, ecc. capaci di portare questi minuscoli proiettili fino a velocità vicinissime a quella della luce (300.000 chilometri al minuto secondo).

Fino a qualche anno fa il monopolio in questo campo era tenuto dagli Stati Uniti che col Bevatrone di Berkeley, capace di accelerare protonio fino ad una energia di 6 miliardi di elettron-volt (6 Gev in linguaggio tecnico) detenevano il record del mondo in fatto di alta energia. Con questa macchina sono stati creati per la prima volta dall'uomo gli antiprotoni: costituenti dell'antimateria. Due anni fa i russi superavano il limite dei 6 GeV. Dal 24 novembre scorso, la palma delle alte energie, è passata all'Europa coi 29.5 GeV, del protosincrotrone del CERN (Centro europeo per le ricerche nucleari) di Ginevra.

La storia della nascita di questo acceleratore è una bella storia che non può che confortare coloro che credono alle possibilità di rinascita dell'Europa.

Il 24 novembre scorso alle ore 9 di sera a Ginevra, due fisici del CERN, stavano per iniziare l'ultimo tentativo sul gigantesco protosincrotrone europeo. Due ore prima il comitato scientifico si era sciolto dopo una giornata di discussioni sul come procedere dopo il fallimento dei tentativi dei giorni precedenti. Si trattava della messa in opera della prima grande macchna europea che era costata sei anni di lavoro dei migliori ingegneri e tecnici europei e più di 20 miliardi di lire ai dodici Stati europei membri del CERN.

Il protosincrotrone, costituito da un insieme di grossi magneti, disposti su un anello di 200 metri di diametro (si pensi che tutto il complesso è stato costruito con una precisione inferiore al decimo di millimetro) doveva accelerare protoni circolanti entro una ciambella immersa nel campo dei magneti fino a portarli alla velocità molto prossima a quella della luce e ad una energia di 24 Gev.

Nei giorni precedenti il 24 novembre l'energia dei protoni era stata portata a 2 Gev e ad ogni tentativo di superare tale limite il fascio di protoni era esploso inesorabilmente.

Il comitato scientifico aveva deciso di smontare parte del protosincrotrone e introdurre nuovi elementi di controllo e di correzione onde imbrigliare il fascio nella fase critica del passaggio oltre i 2 miliardi di eV quando per fenomeno relativistico la massa di protoni incomincia a crescere. Si prospettava un lungo periodo di estenuante lavoro, si parlava di sei-otto mesi. Nel programma iniziale era stato previsto l'approntamento del protosincrotrone per il marzo 1960. Si sarebbe finito qualche mese dopo il previsto, niente di male — dopotutto — in imprese di questo genere.

All'ultimo momento qualcuno del comitato propose di fare un ultimo disperato tentativo la sera stessa mettendo a zero tutte le correzioni.

— Vada per il tentativo stasera, domani si smonta tutto — dissero. Alle 9 di sera inizia il tentativo. Alle 9.30 gli oscillografi registrano il fascio di protoni a 10 Gev, alle 9.45 a 20 Gev, alle 10 a 24 Gev. Trillano i telefoni. Arriva gente, fisici e tecnici. Qualcuno tira fuori la bottiglia di «vodka» lasciata qualche mese prima dai russi durante una loro visita al CERN con la scritta: — da aprire quando arrivate a 10 Gev (record mondiale).

Si brinda. Tutti sono esterefatti. Il giorno dopo le bandiere delle dodici principali nazioni europee garriscono sul CERN. Così è nato, in modo clamoroso, il primo acceleratore frutto della collaborazione europea. Nessuno se lo aspettava così presto, come un bimbo nato in anticipo, dicono al CERN. Non è mai successo nel mondo che una macchina di questo genere vada in funzione con le caratteristiche previste con parecchi mesi di anticipo sul termine previsto.

Il giorno dopo si controlla l'intensità del fascio: 10-10 (dieci miliardi) di protoni al secondo, dieci volte quella progettata, la sezione del fascio ha meno un centrimetro quadrato. Cose mai viste prima. Gli scienziati americani presenti sono sbalorditi e si congratulano chiassosamente coi colleghi europei. E' il più grande acceleratore del mondo e rimarrà tale ancora per parecchio tempo.

Dopo un paio di giorni l'energia è stata portata a 29.5 Gev e si conta di arrivare con l'intensità fino a 10-12 protoni al secondo.

E' stato un grande successo per la tecnica e l'ingegneria europee. I magneti per esempio, che devono dare un campo di 12000 Gauss su una circonferenza di 200 metri di diametro con una precisione dell'uno per mille, sono stati costruiti da una industria italiana secondo un progetto di fisici italiani. In Italia sono state costruite anche altre parti importanti della macchina.

Con questa macchina si faranno ora delle esperienze di straordinario interesse, si esplorerà la costituzione della materia e dello spazio-tempo fino in regioni delle dimensioni di 10-14 e 10-15 centimetri. Certamente si scopriranno nuovi fenomeni e si chiariranno quelli già noti. Forse si troverà la chiave per spiegare le misteriose trasformazioni della materia che si osservano nell'estremamente piccolo.

Anche l'Istituto di Fisica dell'Università di Trieste potrà partecipare a queste ricerche. Poco prima di Natale è partito un vagone ferroviario, da Trieste per Ginevra, carico di apparecchiature delicatissime e destinate ad esperienze da effettuarsi al CERN. Tra qualche mese arriveranno all'Istituto le prime lastre fotografiche esposte al fascio del protosincrotrone e i microscopisti analizzeranno le esplosioni nucleari generate dal protosincrotrone europeo. Trieste ha potuto inserirsi nella eletta schiera dei lavoratori europei che parteciperanno alle esperienze del CERN, grazie al concorso dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare.

P. B.

Riconoscimento a un benemerito del lavoro assicurativo

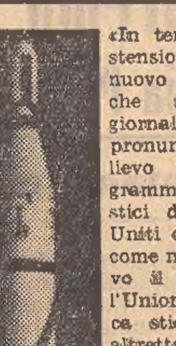
Le Compagnie italiane di Assicurazione «La Fondiaria» di Firenze hanno conferito al cav. rag. Luigi Fabris, Agente generale di Trieste, una medaglia d'oro, — pregevole opera dell'arte orafa fiorentina —, a riconoscimento delle sue rilevanti benemerenze nel settore dell'industria assicurativa.

Nella rinnovata sede dell'Agenzia di Trieste, ha avuto luogo alla presenza di funzionari della direzione delle Compagnie e dei più stretti collaboratori la cerimonia della consegna dell'ambito riconoscimento che viene a premiare non solamente i molti anni di attività svolta a Trieste, ma anche il lavoro svolto al confine orientale dell'Italia, nell'Istria ed a Pola, fin dal lontano 1921. Rappresentava il gruppo assicurativo l'ispettore della Direzione generale per il Veneto, dott. Manzelli, che ha ricordato con parole di elogio il passato professionale del festeggiato ed ha espresso il più fervido auspicio per la sua attività presente e futura.

La rivista dell'INADEL

E' uscito in questi giorni il numero 11 del mese di novembre 1959 della Rivista mensile «L'INADEL» diretta dal dott. Corrado Colasanti, presidente dell'INADEL. La pubblicazione riporta, a cura di A. Fabri, una ampia cronaca della celebrazione del X Anniversario della fondazione della Rivista. Seguono, inoltre, i seguenti articoli e studi: A. Giannini - «I principi costituzionali dell'assistenza e della previdenza»; G. Saraceni - «Candidosi secondarie a trattamento antibiotico»; C. Tosconi - «Appunti per una riforma della sicurezza sociale»; G. Mingoni - «I Centri Sociali dell'Ente Gestione Servizio Sociale case ai lavoratori». Completano il numero le consuete rubriche: «Osservatorio Medico»; «Giurisprudenza»; «Tra Libri e Riviste».

SEGNALAZIONI



«In tema di distensione. Non è nuovo il caso che il vostro giornale dia un pronunciato rilievo ai programmi missilistici degli Stati Uniti d'America, come non è nuovo il caso che l'Unione Sovietica stia creando altrettanti missili di eguale potenza in contrapposizione. Ammesso che queste due potenze abbiano per conto loro, delle buone ragioni di procurarsi in fretta una supremazia di simili armi per l'equilibrio delle forze, io non posso concepire, come dianzi ho detto, che si possa, in vista della distensione, presentare al pubblico notizie tanto allarmistiche, quali quelle citate nella testata dell'edizione pomeridiana del 18 scorso, circa il pronto impiego dei missili «Atlas» strategici-operativi, che preannunciano una nuova ripresa della guerra fredda, se non calda e a tutto discapito delle aspettative di disarmo e di pace cui si era bne disposti a credere. Tale «ripresa» non fa che disporre gli animi al pessimismo e alla delusione. Opportuno sarebbe dunque limitare nel minimo indispensabile pronunciamenti (!?) del genere surriferito per quanto possibile e in ordine alle esigenze del giornale, notizie controproducenti per l'uomo della strada e per gli amanti della pace. U. Mischi» Una cosa è certa: la lettera ha sbagliato indirizzo. Doveva essere inviata tempestivamente al «Cremlino — Piazza Rossa — Mosca, Signor Nikita Kruscev». Dopo l'annuncio del Premier sovietico di «una nuova e terribile arma» la missiva poteva calzare a pennello. Quando uno storico traccerà un acuto profilo del nostro tempo dovrà necessariamente, secondo l'opinione del lettore, ricordare che la stampa in quel periodo ebbe una funzione deleteria sull'animo e la tranquillità dei popoli. O terrorizzò il prossimo con notizie impressionanti di armi micidiali e spaventose inventate (non dai giornalisti però) da uomini potenti, oppure lo infastidì con notizie sull'allattamento del bebè di B. B. Il mondo diventa cattivo (ma lo è sempre stato)? La colpa è dei giornali. Il mondo si rincitrullisce? La colpa sempre dei giornali. I giornalisti sono diventati degli esseri immondi, ingiunsti, perversi e sadici all'ennesima potenza che scrivono per il gusto di scrivere. Se centinaia di lucidi missili si celano in munitissime basi, se una nuova arma di inimmaginabile potenza può invertire un rapporto di forza, non ha importanza. Il giornalista deve stare zitto per il bene supremo dell'umanità. Non ha nessuna importanza se quelle armi esistono, se magari sono pronte a mandarci in un mondo migliore, l'importante è che il giornale non dica niente. Se domani mattina svegliandoci scopriamo, con qualche gridolino di meraviglia, che attorno a noi volano missili con la testata nucleare, la prima cosa da fare è guardare il titolo in prima pagina del giornale: dice qualcosa il giornale? Si, però che malintenzionati quei giornalisti! Non importa niente, silenzio assoluto? Allora possiamo stare tranquilli e infischiarcene di tutto. Ma si rende conto il sig. Mischi che il giornale è lo specchio dell'epoca. Si rende conto che, se il mondo si colora di giallo, sul giornale bisogna obiettivmaente scrivere che tutto sta diventando giallo, e che, se si colora di rosa ecc. ecc. Esistono o non esistono questi missili «Atlas»? Si, e allora crede che si concluderebbe qualcosa di positivo mantenendo attorno ad essi il silenzio-stampa? Forse nelle epoche in cui non c'era un adeguato servizio d'informazione o quest'ultimo mancava del tutto, le guerre non ci sono mai state? Crede che i potenti si consiglino con i giornalisti prima di fumare «il calumet della pace» o di disotterrare «l'ascia di guerra»? Se effettivamente distensione ci sarà, creda, in prima pagina, troverà il titolo sulla distensione. Se gli «Atlas» solcheranno i cieli troverà anche questo (se ci sarà tempo di scriverlo); se verranno gettati al macero, il titolo sarà su nove colonne. Il giornalista è un po' il fattorino al servizio di questo mondo inquieto e dinamico. Se la missiva che le viene recapitata contiene brutte o belle notizie, la colpa non è del postino. Un solo consiglio: si stabilisca su un'isoletta deserta dell'Oceano Pacifico, senza giornali, senza radio e senza amici; forse così potrà non avere notizie allarmistiche. Ma che un bel missiletto sovietico non lo venga a infastidire, specialmente dopo l'annuncio degli esperimenti nel Pacifico, questo non glielo possiamo proprio garantire.

— In relazione alla «segnalazione» comparsa il 17 gennaio e riflettente l'indennizzo dei «beni abbandonati», il lettore A. P. scrive: «Trovo che nell'apprezzamento della percentuale di riduzione c'è un madornale errore. Mi spiego, si segnala che in luogo dei 130 miliardi fissati in un accordo precedente io indennizzo globale veniva ridotto a soli 45 miliardi con una riduzione del 35 per cento. Invece la riduzione risulta di ben 65 per cento dal momento che pagherebbe solo il 35 per cento (45 invece dei 130 miliardi) e mi pare che c'è da inorridire tanto più che niente arriva dopo 14-15 anni di angosciosa attesa. Stranissimo che il vostro commento non abbia rilevato il grosso errore». Esatta osservazione. In effetti era stato rilevato che non corrispondeva a verità la riduzione del 35 per cento, senza, peraltro, specificare che essa corrispondeva al 65 per cento, come tale.

— «Vorrei segnalare per la tocco incongruenza alcune tariffe praticate sul costo dei biglietti sulle autocorriere della Società «Autovie Carsiche» nelle linee per S. Giuseppe e S. Dorligo. Recentemente, per il tratto di circa un chilometro dal Dazio di Zaule alla scuola di Domio mi è stato staccato un biglietto di lire 65 mentre da Domio paese a S Dorligo della Valle (percorrenza di quasi 4 chilometri) il biglietto mi è costato solamente lire 40. Poichè il prezzo dei biglietti è, in genere, direttamente proporzionato alla lunghezza del percorso ritengo trattarsi di una errata interpretazione delle disposizioni della Direzione da parte del personale in quanto vien logicamente da pensare che i prezzi siano semplicemente scambiati. R.M.».

— Un vivo disagio lamentano gli abituali utenti del tratto di strada provinciale, che unisce, il Dazio di Zaule alla frazione di Domio, chiuso dal novembre 1958 ai veicoli ed ai pedoni per lavori di rettifica e per la costruzione di un sottopassaggio ferroviario. Tali lavori avrebbero dovuto essere compiuti nel termine di un anno ma a tutt'oggi non pare ci sia la possibilità di una prossima conclusione perchè per completare gli accessi ci sarà bisogno di altre opere supplementari. Il traffico, attualmente dirottato per la strada di raccordo del Borgo S. Sergio in pessime condizioni, si svolge malamente, esposto, senza riparo alcuno, alla violenza della bora. Veramente incomprensibile appare, pertanto, il ritardo dei lavori specialmente se si considera che sul tratto di strada chiuso al traffico sorgono alcuni stabilimenti industriali, una caserma di Finanza e non poche abitazioni. M. R.

— Il lettore S. R. ci scrive per ricordarci di dargli la risposta richiesta in una sua precedente lettera. Dobbiamo però dire al nostro corrispondente che egli ci poneva una questione di eredità, e quindi di ordine giuridico, per cui non possiamo accontentarlo, esulando la cosa dalla nostra competenza.

— «Seguo con interesse le «Segnalazioni» e, più di una volta, ho letto vibrate proteste circa lo stato pietoso in cui è tenuta una via centralissima della nostra Trieste: via S. Maurizio. La parte che si affaccia su largo Barriera dovrebbe essere asfaltata; dico dovrebbe, perchè invece è piena di buchi, nei quali nei giorni di pioggia, si formano pozzanghere fangose. I marciapiedi sono in condizioni disastrose. Nella seconda parte della via siamo ancora al tempo di Maria Teresa, con l'aggravante che il selciato non viene picchettato da molti anni, i lastroni sono in più parti rotti, sprofondati nella fanghiglia. I marciapiedi in questo tratto non esistono più. I camion pesanti che posteggiano solitamente davanti ai numerosi magazzini e fabbriche prospicienti alla strada, hanno fatto scendere il livello del marciapiede sotto il livello stradale con il risultato nei giorni di pioggia facilmente intuibile. La via è trascurata anche per quanto riguarda la pulizia. Nessuna speranza poi che la stessa venga prossimamente rinnovata perchè non risulta in nessun lotto futuro di lavoro. A. C.». Le segnalazioni relative al cattivo stato in cui si trova la via S. Maurizio arrivano molto frequentemente. Questa è la più recente, non certo l'ultima. Speriamo che ne sia tenuto debitamente conto quando si tratta di formulare i piani di lavori stradali da parte del Comune.

Gite sciatorie a Ravascletto e Sappada

Date le favorevoli condizioni della neve, verranno effettuate gite sciatorie con partenza sabato alle 14.30 per Sappada e domenica per Sappada e Ravascletto. Prenotazioni presso gli Uffici Viaggi.

METAMORFOSI DI UNA NOBILE PROFESSIONE

QUASI AL CREPUSCOLO IL RITO DEL FARMACISTA

E' stato meccanizzato dalla invasione dei preparati Se ne va tutta una singolare architettura di interni

Si è avuta recentemente a Milano una presa di posizione da parte del presidente di quella Associazione regionale farmacisti non proprietari in merito al problema «di tornar avere farmacisti e non rivenditori puri e semplici, solo un gradino più su dei droghieri». La professione del farmacista oggi, nonostante la laurea, è declassata per la invasione sul mercato delle specialità e dei preparati già confezionati; il farmacista in questi ultimi tempi ha cessato quasi completamente di preparare e dosare medicine, lavorando quale collaboratore dei medici: è stato sopraffatto dal progresso, è diventato, nonostante tutti i severi studi, un rivenditore.

Ma ritorniamo per un attimo indietro nel tempo di circa vent'anni, ed entriamo in una farmacia qualsiasi; gli antichi mobili di legno, scuri e lucidi, conferiscono all'ambiente quell'atmosfera particolare, nella quale le centinaia e centinaia di vasi e vasetti di ceramica dalle forme più strane e le bottiglie di vetro colorato o smerigliato, si trovano a loro agio. Sul lungo, pesante banco, figurano alcune bilance, talune delle quali sono di massima precisione e vengono tenute sotto una campana di vetro. Attorno sono indaffarati i farmacisti, nel pesare polveri e sali, nel dosare i contenuti delle varie bottiglie dai liquidi con i colori più vari, dai sapori più strani, contando spesso anche le gocce che versano.

Il lavoro del farmacista è quasi un rito: egli consulta continuamente la ricetta, fa la spola tra gli scaffali e la bilancia, adoperando con cura, quasi con grazia, i vari recipienti, procurando che nemmeno una goccia del contenuto vada versata. I piccoli pesi vengono maneggiati con familiarità e sicurezza e dopo l'uso vengono riposti nei loro loculi dell'apposito cassetto sotto la bilancia.

Ma lasciamo il nostro uomo dal camice bianco intento alle sue misure ed a risolvere i geroglifici delle ricette. Curiosiamo qua e là, cercando di indovinare il significato di tante scritte latine, quasi sempre abbreviate, e ficcando il naso, dopo il pronunciamento, sul collo delle bottiglie stappate. Ben presto il nostro naso sarà pieno di odori stranissimi, spesso acri, disgustosi e talvolta anche piacevoli, balsamici. La nostra attenzione viene ora attratta da uno scaffale sul quale sono ben allineate alcune decine di vasetti di ceramica, tutti bianchi ed eleganti nelle loro artistiche forme; i coperchi danno il tocco finale al pezzo che ben figurerebbe in una bacheca da museo. La scritta in bei caratteri maiuscoli ne indicano il contenuto e sono pomate, polveri, pillole, mentre altri racchiudono delle bottiglie, il cui contenuto ha bisogno del doppio involucro temendo la luce.

Continuando nella nostra curiosa visita in una farmacia di ieri, vogliamo dare anche un'occhiata al retrobottega, il quale, almeno nelle nostre speranze, è destinato a riserbarci delle vere meraviglie. Proprio meraviglie non si direbbero, bensì delle cose fatte apposta per appagare ogni curiosità. In questi ambienti regna, come ovunque del resto, la massima pulizia: mobili bianchi, marmi, armadi dipinti ad olio come i muri, ed ancora scaffali pieni di bottiglie, talora molto grandi, vasi, scatole. Su di un grande cassettone, il cui piano è coperto da marmo pure esso bianco, sta un panciuto grande vaso di vetro colmo d'acqua e nella quale nuotano alcune decine di sanguisughe. Accanto mortai, ciotole, pestelli, aggeggi un po' strani per le loro forme e che servono alla confezione delle «capsule», delle pillole, e di altre benefiche diavolerie. E non mancano anche qui le bilance, alcune piccolissime, riservate alla pesa dei veleni, le cui delicate e lucide braccia, se usate da mano inesperta, potrebbero provocare la morte.

Queste erano le farmacie di vent'anni fa circa. Gli ambienti oggi sono quelli di ieri, di sempre, con le lunghe teorie di vasetti e bottiglie, con le bilance sul massiccio banco, dietro al quale i farmacisti si muovono nei loro camici bianchi, silenziosi ed intenti più che mai a tradurre i segni grafici delle ricette mediche.

La lunga teoria delle boccette e dei vasi giace però quasi inusata; molti recipienti sono vuoti, altri dimezzati, e nella maggioranza restano a specchiarsi nei lucidi cristalli posti sullo sfondo delle scansie.

I preparati hanno invaso il campo ed il mercato, hanno rivoluzionato la tecnica farmaceutica ed il povero professionista è costretto a vendere scatole, tubetti e vasetti; solo raramente è chiamato a cimentarsi in alcuni preparati, prescritti quasi esclusivamente dai medici più anziani. Le bilance restano inutilizzate sotto le loro campane di vetro, specchiando la loro lucentezza; è sparito nel retrobottega anche il vaso delle «sanguette» ed ovunque lo spazio oggi è occupato dalle scatole di tutte le dimensioni, con i colori degli involucri ora pastosi e caldi ora freddi e stridulì, sui quali sono stampati i nomi più vari e strampalati, nella giungla dei quali il povero farmacista deve ammattire per non sbagliare e per accontentare tutti i clienti, in quanto i prodotti simili nella posologia sono tantissimi, quanti le varie case produttrici sempre in concorrenza tra loro.

I cassetti posti nella parte bassa dei mobili, che un tempo contenevano le erbe per i decotti delle nostre nonne, rigurcitano anch'essi di scatole varie, e poco manca che anche i vasetti di porcellana debbano prestare il loro aristocratico vano ai sempre più invadenti involucri di cartone e plastica delle specialità.

Nel retrobottega della farmacia, un tempo tanto operoso, oggi si lavora poco: i mortai, i bianchi marmi, i recipienti dall'immacolato nitore, stanno inattivi al riparo della polvere e solo di tanto in tanto vengono messi in opera per la fabbricazione di sciroppi o unguenti, ordinati da medici che vanno all'antica rinnegando le modernità farmaceutiche e preferendovi quei medicamenti che il farmacista deve preparare, dosando i vari ingredienti.

Il farmacista, fino a chè il mondo sarà abitato, non chiuderà mai il suo locale nè smetterà di sgambettare dietro il lungo banco per servire i sempre numerosi clienti. Ma anche questa professione deve seguire i progressi dei tempi, trasformandosi ed adeguandosi al passo del progresso. Più che di un progresso per i farmacisti si potrebbe parlare di un regresso vero e proprio, in quanto essi sono stati declassati, sono stati retrocessi a dei semplici rivenditori quasi, i quali non fanno altro che consegnare al cliente un medicamento già bello e pronto, proveniente da una o dall'altra fabbrica. Sono arrivati i mille e mille preparati a trasformare questa importante professione che per esser esercitata richiede pur sempre una laurea, e chissà che in un domani non spariscano anche le bottiglie ed i vasetti che ora continuano a signoreggiare allineati nelle spaziose scansie, vivendo quasi esclusivamente di ricordi.

Sarà allora anche la fine, il tramonto delle farmacie dei tempi andati con la caratteristica, inconfondibile atmosfera, ed il farmacista, nel locale con nelle scansie scatole e tubetti, sarà diventato un vero e proprio rivenditore, dimentico persino delle piccole e precise bilance.

Ricciotti Giollo

L'assemblea ordinaria dell'Ordine dei medici

Questa sera alle ore 19 nella Biblioteca dell'Ospedale Maggiore avrà luogo in seconda convocazione l'assemblea ordinaria dell'Ordine dei Medici. Sarà svolto il seguente ordine del giorno. 1) relazione del tesoriere; 2) relazione del presidente; 3) varie.

ARRIVI E PARTENZE

Primo Rovis «chegado do Brasil»

Il signor Primo Rovis (a destra, nella fotografia) con Costa Lima, presidente dell'Istituto brasiliano del caffè

Dopo un soggiorno d'oltre un mese a Rio è rientrato in questi giorni a Trieste il sig. Primo Rovis, Console dell'Honduras nella nostra città. Non è stata questa la prima esperienza sudamericana del sig. Rovis, ma certo è stata la più importante da un punto di vista che vogliamo definire giornalistico, in quanto egli ha avuto modo di approfondire le sue conoscenze del paese carioca, di cui in tempi recenti si è parlato a Trieste a proposito dell'iniziativa dell'Istituto brasiliano del caffè a proposito dell'istituzione nel nostro porto di un grande deposito.

Siamo a gennaio, e noi siamo tutti visi pallidi, tagliati fuori dal gioco del sole, ma Primo Rovis è abbronzato come dopo una stagione a Grado. A Rio infatti è estate, e con il grande Carnevale vicino tutto pare una vacanza. Rovis ne parla con entusiasmo, rievocando la frenesia della grande città, i «nights» di Copacabana, i primitivi e paurosi riti di cui abbiamo avuto una indicazione interessante in «Orfeo negro». E racconta delle straordinarie bellezze naturali di quell'immenso paese, delle ricchezze insospettate che racchiude la terra, della gente simpatica, delle inverosimili contraddizioni: la cellula fotoelettrica per aprire rapidamente e meccanicamente gli ingressi dei locali pubblici, dove magari si deve poi attendere mezz'ora per avere un «Martini» e di più per avere il conto. Ma più di tutto lo ha colpito la visita fatta a Brasilia, la nuova grande capitale che sta nascendo in mezzo a'la foresta, stupenda di moderni slanci architettonici e di intelligenza tecnica; una superba impresa che preannuncia il futuro del Brasile, concepita dall'architetto Oscar Niemeyer. La nuova capitale verrà inaugurata il prossimo aprile.

Insomma un bel bagaglio di esperienze e di immagini da questo «chegado do Brasil», ritorno dal Brasile, ed esperienze tutte da raccontare. Inclusa una burrascosa traversata aerea dell'Atlantico, che in poche ore lo ha infilato dall'esplosiva estate di Rio a questo inverno che tormenta tutta la Europa.

NAVI IN PORTO

il giorno 19 gennaio 1960

B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 11 «Istra» (jug.); B. 13 «Salvore» (it.); B. 17 «Kozani» (gr.); B. 17 «Carso» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 26 «Barletta» (it.); B. 33 «Shakhty» (URSS); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «N. Patteras» (gr.); B. 37 «Atlanta» (it.); B. 38 «A. Volta» (it.); B. 39 «Odemis» (tu.); B. 45 «Alexandros» (gr.); B. 46 «Astor» (pa.). Diga: «San Giusto» (it.). Arsenale: «Tritone» (it.), «Vicenza» (it.), «H. River» (li.), «Gujana» (arg.), «Denizli» (tu.). Aquila: «Stamura» (it.). San Rocco: «S. Fortune» (gr.).

MOVIMENTI

19 gennaio: «Stamura» dall'Aquila a mare; «Shakhty» da B. 33 a mare; «Istra» da B. 11 a mare; «Monstella» da B. 44 a mare. 20 gennaio.

ARRIVI

19 gennaio: «Monstella» B. 44 (Guina). 20 gennaio: «Ausonia» B. 35 (Adriatica); «Mugla» B. 15 (Sperco); «North Monarc» San Sabba (A. Shipping); «Exchester» B. 43 (A. Shipping); «Hercegovina» B. 24 (Bortoluzzi); «Mason Lykes» B. 44 (Ellerman); «Portorose» B. 42 (Lloyd); «Fairwater» B. 32 (Audoly); «Coral» B. ? (Audoly); «Castore» Ilva N. (Tarabochia).

CON RECENTE DECRETO MINISTERIALE

Rinnovo dell'Amministrazione alla Cassa Marittima Adriatica

Con decreto ministeriale 30 dicembre 1959 in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale», si è proceduto alla ricostituzione dei normali organi amministrativi della Cassa Marittima Adriatica, che si trovava in regime commissariale dalla fine della guerra.

Con l'occasione il Ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale on. Zaccagnini, ha fatto pervenire al cavaliere del lavoro dott. conte Mario Tripcovich la seguente lettera:

«Egregio dottore, nel momento in cui Ella lascia la carica di Commissario straordinario della Cassa Marittima Adriatica per gli infortuni sul lavoro e le malattie in Trieste, ricoperta per tredici anni dopo aver retto l'Ente, fin dalla fondazione nel lontano 1926, in qualità di suo presidente, mi è particolarmente gradito farle giungere l'espressione del più sentito elogio del Governo e mio per l'opera preziosa da Lei svolta con profonda competenza, con assoluto disinteresse e con viva dedizione ai problemi assistenziali della gente di mare, in particolare dell'Adriatico settentrionale.

«La mia Amministrazione Le dà atto e La ringrazia per la apprezzata collaborazione sempre ad essa offerta, ultima quella della calda azione di appoggio per la nomina a Presidente di una persona qualificata che riscuote il pieno favore degli ambienti armatoriali e degli stessi marittimi, non avendo Ella stessa ritenuto di poter accettare una ulteriore conferma nell'incarico, che ha così degnamente ricoperto per lungo tempo.

«Nella speranza che sia la Cassa che il mio Ministero possano contare anche per il futuro sulla Sua preziosa esperienza, Le porgo i miei più sentiti e cordiali saluti».

Al nuovo Presidente, dott. Giuseppe Budini, è pure pervenuta, da parte del Ministro, la lettera che qui riproduciamo:

«Egregio dottore, sono particolarmente lieto di comunicarLe che, con decreto ministeriale, di concerto con la Marina mercantile, in data 30 dicembre 1959, attualmente in corso di pubblicazione nella «Gazzetta ufficiale» della Repubblica e che allego in copia, la S. V. è stata nominata Presidente della Cassa Marittima Adriatica per gli infortuni sul lavoro e le malattie di Trieste a seguito del ripristino della gestione normale dell'Ente medesimo.

«La Sua specifica competenza nel campo delle assicurazioni sociali della gente di mare, l'aver seguito la vita amministrativa dell'Ente sia quale consigliere che affiancando il Commissario straordinario dott. conte Mario Tripcovich durante il suo lungo periodo di gestione, l'appartenenza al settore armatoriale e il confermato incondizionato appoggio alla nomina sia dell'ambiente armatoriale che dei marittimi, sono la migliore garanzia di una continuità di criteri di sana e retta amministrazione e di indirizzo nell'assolvimento dei delicati compiti istituzionali della Cassa nell'interesse di tutto il settore marittimo, specie dell'Alto Adriatico.

«Nel formularLe i migliori auguri per la sua nuova attività voglia gradire i miei più cordiali saluti».

Dopo oltre un trentennio di attività presso l'importante Istituto che, avendo la sede centrale a Trieste, provvede all'assistenza sociale della gente del mare per i casi d'infortunio e di malattia nonchè all'assistenza dei familiari, nei compartimenti marittimi di Trieste, Venezia e fino a Pescara, il conte Tripcovich lascia dunque il posto di responsabilità tanto degnamente tenuto fin dalla fondazione dell'Ente, dapprima nella veste di Presidente e poi, negli anni difficili del dopoguerra, nella funzione di Commissario straordinario.

Fra i molteplici e importanti incarichi dell'armatore nostro concittadino, che fu anche presidente delle Assicurazioni Generali, quello espletato presso la Cassa Marittima Adriatica, coll'assistenza del direttore dott. Ruggero Bressani, non fu certamente il meno importante e il meno grave di responsabilità.

Le parole del Ministro testimoniano della dignità, della competenza e del prestigio con cui il conte Tripcovich ha saputo assolvere tale compito, e noi non possiamo che associarci al plauso ben meritato.

Al nuovo presidente, dott. Giuseppe Budini, già direttore della Associazione dell'armamento di linea e dell'Associazione degli armatori giuliani, così opportunamente scelto, e ai membri del Consiglio d'amministrazione l'augurio sincero di buon lavoro e di ogni chiaro successo.

(«Giornalfoto»)

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Togni, in relazione agli affidamenti dati in occasione della sua recente visita a Trieste, ha disposto la concessione di un contributo all'Opera per l'Assistenza ai Profughi giuliani e dalmati, per la costruzione della sede definitiva del Preventorio Venezia Giulia di Sappada.

Il presidente nazionale della Opera dott. Enrico Ricceri ha rivolto un vivo ringraziamento al Ministro Togni, all'on. Bologna e all'on. Sciolis che tanto si erano prodigati per l'accoglimento delle istanze dell'Opera.

Il nuovo Preventorio sorgerà nelle immediate vicinanze dello stabile adibito a sede provvisoria.

Come noto, l'Opera gestisce due istituzioni a Sappada destinate: una a maschi e una a femmine.

La prima delle due sedi permanenti è stata inaugurata quattro anni or sono. Con la costruzione del nuovo Preventorio Venezia Giulia tutti gli Istituti dell'Opera avranno una sede definitiva rispondente alle migliori esigenze.

Il Rollins College di Winter Park in Florida (USA) bandisce un concorso per l'assegnazione di una borsa di studio a uno studente del College (lettere, scienze e musica) per tutta la durata dell'anno accademico 1960-61. La selezione del vincitore verrà effettuata sulla base della media conseguita negli esami sostenuti. Verranno presi in considerazione anche studenti dell'ultimo anno dei Licei.

LE CONFERENZE

Dibattito su "La Cagnotte,,

— **Incontro di insegnanti.** Oggi alle ore 18.30, nella sede sociale di via Ugo Polonio 5, la signora Lina Marti Marinelli, dirigerà un incontro d'insegnanti di scuola materna per trattare argomenti di carattere didattico. Sono invitati tutti coloro che s'interessano dell'argomento.

— **Oggi all'U.S.I.S.** alle ore 18.30 avrà luogo al Centro Culturale di via Galatti 1, una serata cinematografica. Verranno proiettati due documentari sulle città americane di Anamosa e di St. Louis. L'ingresso è libero.

— **A cura della Sezione spettacolo** del Circolo della cultura e delle arti, domani alle ore 18.45, il regista Giacomo Colli terrà l'annunciata prolusione con libero dibattito sulla commedia comica francese «La Cagnotte» di Eugenio Labiche, d'imminente programmazione al Teatro Nuovo. Gli amatori triestini del teatro di prosa, oltre ad ascoltare il pensiero del regista ospite, a proposito di questa interessante riesumazione della famosa commedia ottocentesca, avranno modo di sentire anche gli interventi degli attori del Teatro Stabile, impegnati nella interpretazione dell'opera di Labiche. L'interessante conversazione-dibattito sarà tenuta nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2); l'ingresso è libero.

— **Per i convegni Venerabile Maria Cristina,** venerdì alle ore 16.30, all'Albergo Excelsior, l'avv. Enzo Morgera, gentilmente aderendo al desiderio del comitato, parlerà sul tema: «La norma penale e la gioventù moderna».

— **Venerdì alle ore 19,** nella biblioteca dell'Ospedale maggiore, avrà luogo la VIII seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina in collaborazione con la Società di gerontologia. Parlerà il prof. E. Greppi direttore della Clinica medica dell'Università di Firenze sul tema: «L'apparecchio respiratorio fra gli aspetti dell'invecchiamento».

— **Scultura contemporanea.** Venerdì 22 corr. alle ore 19 avrà luogo nell'Aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano 5, sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri» una conferenza del prof. Remigio Marini su: «La scultura italiana contemporanea». Il prof. Marini parlerà delle linee direttrici della scultura moderna facendo un paragone con le sculture di altri paesi e rilevando specialmente le caratteristiche della scultura d'avanguardia. La conferenza sarà accompagnata da numerose proiezioni.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita a Tarvisio. Con partenza domenica gite a Cima Sappada - Sappada e a Tarvisio. Iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

CORO MONTASIO della Società Alpina delle Giulie. Domenica 24 gennaio, gita sciatoria a Nevegal, informazioni ed iscrizioni presso la sede, via Milano 2 telef. 35240.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 24 gennaio, con partenza alle ore 9.50, dalla Stazione Centrale delle Corriere, escursione al monte Hermada da Medeazza a Malchina. Informazioni e programma dettagliato in sede, via Milano 2, tel. 35240.

SCI CAI TRIESTE. Domenica 24 gennaio gita sciatoria a Tarvisio in occasione della gara di slalom gigante «Coppa De Donato». Iscrizioni ed informazioni presso la sede di via Milano 2, tel. 35240 seralmente dalle 19 alle 21.

ECCEZIONALE INTERVENTO CHIRURGICO A FIRENZE

Cuore e polmoni d'una bimba sostituiti da una macchina

La delicata operazione è durata un'ora e dodici minuti Quando si è svegliata la degente ha chiamato la mamma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 19

Un intervento chirurgico di grande difficoltà è stato questa mattina compiuto dal prof. Ennio Muntoni, primario dello ospedale di San Giovanni di Dio, sul cuore di una bambina di cinque anni, Rossella Meucci, di Prato. L'operazione è incominciata alle otto e mezzo ed è terminata a mezzogiorno e mezzo, è durata cioè quattro ore. Per un'ora e dodici minuti il cuore e i polmoni della piccola Rossella sono stati sostituiti da una modernissima macchina.

All'operazione si è giunti dopo una meticolosa preparazione. Due mesi fa, Rossella Meucci, già visitata da diversi medici, fu portata a San Giovanni di Dio e sottoposta a complessi esami per la diagnosi esatta del suo male.

Il professor Muntoni le riscontrò un canale atrio-ventricolare comune consistente nell'assenza del sepimento tra l'atrio destro e l'atrio sinistro e in una malformazione della zona d'impianto della valvola mitrale e della valvola tricuspidale. Il grave difetto era congenito e provocava come conseguenza una mescolanza tra il sangue ossigenato contenuto nella cavità sinistra del cuore (sangue arterioso) e il sangue non ossigenato contenuto nella cavità di destra (sangue venoso).

Diagnosticato con sicurezza il male il professor Muntoni decise di operarla, ma bisognò attendere sino ad oggi a causa della non lieve difficoltà di trovare il sangue che si adattasse alla bambina, non solo come parità di gruppo ma anche di sottogruppi. Perciò furono fatti undici esami sul sangue di ciascun donatore.

Circa due anni fa il professor Muntoni fece un intervento analogo a quello di stamane con una macchina cardio-polmonare. Nel frattempo però la Amministrazione dell'ospedale provvide a rinnovare quasi tutta l'attrezzatura necessaria per questi interventi.

Fu acquistata una macchina cardio-polmonare più perfezionata che permette una migliore ossigenazione del sangue e un periodo più lungo del funzionamento del cuore e dei polmoni. L'attrezzatura venne completata con altri strumenti che permettono il controllo dell'ammalato sottoposto a operazione come per esempio l'elettroencefalografo (che rivela la sufficienza o l'insufficienza delle irrorazioni cerebrali durante l'intervento e in particolare nel corso della circolazione extra-corporea) e uno speciale apparecchio detto «Pacemaker» che assicura la stimolazione ritmica del cuore qualora venga meno quella naturale.

Questa prodigiosa macchina cardio-polmonare permette la ossigenazione del sangue per mezzo di lamine di acciaio inossidabile sulle quali scorre un sottilissimo velo di sangue in una atmosfera ricca di ossigeno rispettando in tal modo, al massimo grado, l'integrità dei globuli rossi e di conseguenza permettendo una prolungata circolazione extracorporea col minimo pericolo per l'ammalato, particolarmente utile nella evenienza che sia necessario correggere difetti molto complicati e difficili.

Ieri sera, dopo prove su prove, era stata messa a punto la prodigiosa macchina. La Società elettrica Selt-Valdarno aveva assicurato che durante la operazione la corrente non sarebbe mancata; comunque, all'ultimo momento era stato acquistato un gruppo elettrogeno capace di sostituire la corrente in caso di interruzione. Durante l'intervento il gruppo elettrogeno è stato tenuto continuamente in funzione.

Stamani Rossella Meucci è stata portata in sala operatoria mentre i suoi genitori aspettavano nella corsia in preda a una comprensibile ansia. Alle otto e mezzo il professor Muntoni ha iniziato il difficile intervento, con la collaborazione dell'aiuto chirurgo dottor Del Moro e del dottor Liscia, del cardiologo professor Caini, degli anestesisti dottor Frosali e dottor Ongaro e di altri medici. Il dottor Pizzetti e il dottor Salvini erano addetti al funzionamento della macchina cardiopolmonare.

Per un'ora e dodici minuti il cuore e i polmoni della piccola Rossella sono stati sostituiti dalla macchina. L'operazione è consistita nella chiusura di un grandissimo foro esistente tra l'atrio destro e l'atrio sinistro e nella ricostruzione della zona di impianto delle due valvole (mitrale e tricuspidale). Al termine dell'operazione la bambina si è svegliata e ha chiamato la mamma. Il professor Muntoni e i suoi collaboratori erano soddisfatti dell'esito dell'intervento.

Fulvio Apollonio

In crescendo il successo dei film italiani all'estero

Roma, 19

L'esportazione dei film italiani a lungo metraggio ha registrato nello scorso anno il rilascio di 2752 nulla-osta per altrettante unità film, contro i 2297 nulla-osta concessi nel 1958. Il crescente successo della cinematografia italiana nei paesi europei ed extra-europei è confermato, inoltre, dalla cifra di 6 miliardi e 858 milioni di lire per le vendite a prezzo fisso ed a sfruttamento con minimo garantito dei film italiani all'estero nello scorso anno. Tale cifra supera di oltre 2 miliardi quella raggiunta nel 1958.

Tra i grandi mercati, i paesi dell'America latina — in particolare, l'Argentina, il Brasile, la Columbia e il Venezuela — assorbono annualmente quasi la metà della produzione nazionale.

Anche in taluni paesi europei sono stati conseguiti sensibili progressi: nel Portogallo si è registrato un aumento di 19 film e nella Germania occidentale, dove è applicato il sistema dei contingenti, sono stati esportati 68 film nel 1959, ossia 10 in più rispetto all'anno precedente. Progressi sono stati registrati anche in Granbretagna (20 film nel 1959 contro 11 nel 1958) e nel Giappone, dove sono stati importati 30 film mentre nel 1958 ne erano stati importati 22. Notevoli miglioramenti sono stati inoltre conseguiti in altri paesi del Medio e dell'Estremo Oriente.

Per quel che concerne l'importazione di lungometraggi cinematografici dall'estero, si deve rilevare anche nella scorsa annata una lieve diminuzione numerica: da 415 nel 1958 a 412 nel 1959. Mentre sono in ripresa i film della Germania Occidentale, i francesi e gli spagnoli, una sensibile diminuzione è stata registrata dai film statunitensi e dagli inglesi.

I film esteri doppiati in italiano ed effettivamente messi in circuito sono stati nello scorso anno 357, dei quali 215 statunitensi, 38 inglesi, 33 francesi, 38 germanici e 33 di altri paesi. Nel 1958 tali film erano stati 363 di cui 238 statunitensi, 45 inglesi, 39 francesi, 1 germanici e 20 di altri paesi.

Nel 1959 il mercato nazionale è stato rifornito da 357 film esteri e da 167 film italiani.

Il cattivo colonnello

Una punizione troppo singolare

Helsinki, 19

Un colonnello dell'Esercito finlandese è stato condannato oggi a sette mesi di prigione dal Tribunale militare per aver costretto tre soldati a camminare per un chilometro e mezzo con le brache calate e le mani alzate. E non basta, il cattivo colonnello si è divertito a spaventare le tre reclute sparando colpi di fucile nei paraggi delle loro teste e dei loro piedi.

Il colonnello S. O. Lindgren, campione olimpionico di tiro al fucile, era uscito per una battuta di caccia quando incontrò i tre soldati, tra cui Pentti Linnosvuo, medaglia di oro olimpionica di tiro alla pistola. I tre stavano cacciando di frodo e il colonnello queste cose non le sopporta. Puntando loro la doppietta addosso, li ha costretti a marciare con le mani in alto e i calzoni in basso fino alla sua villa di campagna.

I tre sono stati condannati a seimila lire di multa per aver cacciato di frodo, ma il colonnello è andato al fresco per 7 mesi per abuso di potere.

Durante il processo egli ha dichiarato che l'idea di far camminare i tre soldati con le brache calate gli era venuta allo scopo di poter «vedere» gli effetti della paura.

Ad Alberto Fedele, l'ignobile «maestro» che da una malattia immaginaria fece una professione dicendosi desideroso di donare gli occhi da vivo, sono stati in questi ultimi giorni contestati per rogatoria i reati di furto, violazione di domicilio, truffa aggravata e quello di vendita di sostanze stupefacenti

FONOGRAMMI DIRAMATI A TUTTE LE QUESTURE

Senza esito finora le ricerche della scomparsa principessa Pignatelli

La delicata posizione del marito - La nobildonna e la cantante francese sarebbero partite per la Turchia - Ha con sè quaranta casse di vestiario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 19

Fonogrammi di ricerca sono stati diramati — se le voci, non controllabili per il riserbo generale sono esatte — a tutte le Questure del territorio nazionale per rintracciare, se ancora si trova in Italia, la principessa Giovanna Pignatelli, o perchè comunque se ne cerchi di seguir la traccia. Finora nessun risultato positivo. Donna Giovanna sembra essersi volatizzata. E con lei l'inseparabile amica Denise.

La vicenda fa sempre le spese delle chiacchiere salottiere della haute romana e contribuisce a ravvivarle in un periodo in cui il mondo elegante sembra piuttosto tranquillo. Le voci che corrono sono molte, naturalmente; e fra le tante è da registrare quella secondo la quale il marito della principessa, l'attore George Brehat avrebbe cambiato idea nelle ultime ore e avrebbe deciso di rivolgersi alla polizia sporgendo denuncia contro la moglie per abbandono del tetto coniugale. Anzi il Brehat si sarebbe già rivolto ad un noto penalista.

Tutto ciò riferiamo a semplice titolo di cronaca, ricordando che è impossibile far altro che raccogliere le voci dal momento che nessuno degli interessati è avvicinabile e disposto a fornire chiarimenti e dichiarazioni che in qualche modo mettano a tacere la ridda di voci sulle vicende della giovane e bella principessa la quale pare abbia proprio l'intenzione di separarsi definitivamente dal marito.

Quanto all'amicizia fra la principessa e Denise Duberson è da confermare che risale ad appena poco più d'un anno, ma si rinsaldò in modo particolare l'estate scorso durante la breve vacanza di donna Giovanna sulla Costa Azzurra, insieme alla bionda cantante francese di canzoni esistenzialiste. Dicono che George Brehat si sia accorto subito, al rientro della moglie dalla vacanza, che qualche cosa non andava per il suo verso. La principessa apparve piuttosto cambiata.

Giovanna e Denise divennero inseparabili. Dopo una breve permanenza a Roma, insieme presero a viaggiare. E non soltanto in Francia, ma fino nel Canadà.

I soggiorni della principessa nel lussuoso appartamento tenuto in affitto qui a Roma nella zona residenziale del Parco Peioli, si andarono facendo sempre più brevi e sempre più rari. Il ménage si fece più difficile di giorno in giorno, fino al punto che — si mormora — la principessa parlava con il marito soltanto tramite la servitù o servendosi di un telefono interno.

Un bel giorno, poi, la principessa Giovanna fece i bagagli (quaranta casse contenenti oggetti qualificati come beni dotali) e se ne andò di casa trasferendosi prima in un elegante albergo romano, e successivamente a Frascati in un appartamento di Villa Florio. Fu il periodo — piuttosto recente — in cui la si vedeva spesso nel locale ungherese della capitale — «Il Piccolo Budapest» — e in altri ambienti mondani spesso in compagnia di Denise.

Poi il ritorno a Roma nell'albergo presso Trinità de' Monti. E infine la partenza. Per dove?

Secondo le ultime indiscrezioni che è stato possibile raccogliere la meta del viaggio non sarebbe affatto la Costa Azzurra (forse è una voce messa in giro apposta per sviare le ricerche?) ma nientemeno che Istanbul. La principessa Pignatelli e la cantante francese sarebbero partite insieme dall'aeroporto di Ciampino alla volta della Turchia, e attualmente si troverebbero appunto a Istanbul. Là infatti, pare che la cantante francese dovesse recarsi in tournée proprio in questo periodo.

Oliviero e Fabrizio, i due bambini (rispettivamente di 4 e di due anni), nati dal matrimonio, sono in questi giorni in casa della nonna materna. Pare che ce li abbia condotti prima di lasciare la prima volta il proprio appartamento.

Se si deve dar credito alle voci accavallantesi su tutta la vicenda, sia la Pignatelli che il Brehat si sono già rivolti a due legali assai noti, per sistemare la loro questione.

Negli ambienti mondani si aspetta di vedere quali saranno gli sviluppi della situazione, se cioè la vicenda Pignatelli-Brehat finirà davanti al magistrato. E già si discute delle complicazioni giuridiche, e si parla di eleganti questioni di diritto che ne sorgerebbero.

Intanto bisogna aspettare che Giovanna Pignatelli si faccia viva in qualche modo. Finora nessuno sa nulla di lei. A quanto pare neanche in casa della mamma hanno idea di dove sia andata a trascorrere questa nuova vacanza con la cantante francese.

Denise Duberson è molto nota nel proprio ambiente e assai apprezzata per le interpretazioni assolutamente personali delle canzoni esistenzialiste. I maggiori successi li ha riscossi nei locali della Costa Azzurra, e anche in Italia. Chi la conosce, la dice donna particolarmente affascinante e dall'aspetto delizioso.

P. M.

Il mistero sulla donna assassinata nel Dorset

Londra, 19

La squadra omicidi di Scotland Yard è stata chiamata oggi a risolvere il mistero della donna trovata uccisa e completamente denudata in una stradina di campagna del Dorset.

La morte risale a domenica scorsa, ma fino ad oggi le indagini erano state condotte dalla polizia provinciale nella supposizione che la donna, Lilian Tharme di 44 anni, fosse rimasta vittima di un incidente stradale e che il responsabile la avesse privata dei vestiti nel tentativo di impedirne l'identificazione. A poca distanza dal cadavere era stata trovata infatti un'auto, che è poi risultata rubata. La polizia scientifica ha invece completato ieri sera un rapporto da cui risulta che oltre a ferite al capo attribuibili ad un investimento, si riscontrano sul collo della morta profonde ecchimosi derivanti da strangolamento. L'ipotesi del delitto è dunque sufficientemente attendibile da provocare automaticamente l'intervento della «Squadra omicidi». Il nuovo delitto viene ad aggiungersi alla lunga serie che ha funestato le prime settimane dell'anno nuovo, creando in tutta l'Inghilterra una atmosfera d'allarme e di indignazione senza precedenti.

La signora Tharme, madre di 4 bambini, era stata vista per l'ultima volta durante la notte di sabato in una sala da ballo di Poole, nel Dorset, dove si era recata senza la compagnia del marito. Parecchie persone che si trovavano con lei nella sala sono state interrogate dalla polizia, ma non hanno potuto fornire elementi utili. Qualche ora dopo che la signora aveva lasciato il dancing per rincasare, il suo cadavere veniva trovato a qualche miglio di distanza sull'erba coperta dalla neve ai margini di una di quelle stradine fuori di mano che gli inglesi chiamano «Lovers' Lanes» («Viottoli degli innamorati»). Gli indumenti della donna sono stati raccolti dalla polizia in due punti diversi, distanti tra loro circa tre chilometri.

Il sovrintendente detective Stanley Shepherd, cui sono state affidate le indagini, si pone ora i seguenti interrogativi: la donna conosceva il suo assalitore, forse qualcuno che si era offerto di accompagnarla a casa in macchina. Ella fu strangolata e successivamente investita con un'auto rubata allo scopo di far apparire la morte accidentale? Perchè gli indumenti sono stati sparpagliati in posti diversi? Sono una o più persone i responsabili del delitto?

FA CURIOSI SCHERZI AGLI EUROPEI L'ESTREMO SUD DEL MONDO

LA TERRA DEL FUOCO PUO' ESSERE L'ITALIA MA SE SI GUARDA IL CIELO IL SOGNO SVANISCE

I capricci dell'acqua nel lavandino - Un mancato incontro su... Venere tra un ex studente e la fidanzata di Casalecchio sul Reno - Notti perdute

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ushuaia, 19

Il cielo è strano, quaggiù alla Terra del Fuoco. Del cielo, nella terra in cui abitualmente viviamo, tutti noi abbiamo una percezione, per così dire, istintiva. Di giorno, a una certa ora, sappiamo a esempio che il sole deve trovarsi più o meno in una certa posizione. Di sera (anche se non conosciamo la trama esatta delle costellazioni, e il loro nome), sappiamo quali stelle ci impressioneranno la retina, quando alziamo gli occhi verso il cielo. La cosa ci dà una sensazione confortante, come quando ci accorgiamo che una donna o un amico sono puntuali a un appuntamento. Siamo abituati in Italia, insomma, allo scorrere del tempo (dal punto di vista astronomico, intendo) in una maniera abitudinaria, sempre uguale, e scontata in partenza.

Superato l'equatore, invece, ecco, che diverse cose cambiano. Incomincia l'acqua nel lavandino, che va giù in senso sinistrorso (fra questa faccenda, e il fatto di aver cambiato emisfero, c'è uno stretto legame); poi è il sole che a un tratto, invece di seguire il movimento delle lancette dell'orologio, si mette a camminare al contrario, sorgendo, per così dire, sulle tre, risalendo verso le dodici, e tramontando sulle nove. Infine, di sera, le stelle sono diverse: non c'è più l'Orsa Maggiore, che è un po' il simbolo di un emisfero; c'è la Croce del Sud: la quale, poi, per essere davvero considerata una croce richiede molta buona volontà, in quanto si tratta di quattro stelle che indicano, grosso modo, il termine di due assi messe in croce; ma invano ci cerca una quinta stella, verso il centro, che dovrebbe indicare il punto in cui le due assi si intersecano.

Il cielo della Terra del Fuoco, che è all'estremo, o quasi, Sud del mondo, fa brutti scherzi. Un ex studente di lettere, Antonio Locurzio, venuto a Ushuaia a cercar fortuna per accelerare il momento del matrimonio, mi raccontò una strana storia di stelle. Era rimasto d'accordo con la sua fidanzata che, a una certa ora della sera, avrebbero guardato insieme, per incontrarsi in una certa maniera, la stessa stella: una specie di appuntamento peregrino, che sembra entusiasmi i fidanzati. Non ricordo più che stella fosse quella che dovevano guardare insieme, mi pare, Venere. Era una faccenda lacrimosamente romantica: lui a Ushuaia, lei a Casalecchio sul Reno, si sarebbero incontrati su Venere.

Era un patto troppo retorico, troppo romantico, e l'astronomia si incaricò di farne giustizia sommaria: perchè alla Terra del Fuoco Venere in cielo non c'è. Antonio Locurzio rimase sgradevolmente colpito quando dovette fare questa constatazione; e uno dei suoi maggiori risentimenti contro la Terra del Fuoco lo prova proprio per quel suo strano cielo, che, quando lui a sera guarda le stelle, gli fa percepire troppo vivamente il fatto di trovarsi distante dall'Italia alcune decine di migliaia di chilometri.

In questo emisfero australe puoi trovarti fra italiani, può anche sembrarti, dalla lingua che senti parlare, e dai sentimenti che in quella lingua vengono espressi, di non esserti mosso dall'Italia, magari di aver soltanto cambiato regione. Ma perchè questa illusione rimanga tale, non bisogna alzare gli occhi, non si deve guardare il cielo. E la cosa, a Ushuaia, non è facile, come non è facile in nessun luogo aperto.

In città, invece, uno ha poche occasioni di alzare gli occhi, e può quindi conservare certe illusioni. A Buenos Aires, ad esempio, anzi in via Corrientes, che è un po' la Broadway dell'America Latina, è facilissimo non accorgersi addirittura della notte: le luci che illuminano questa strada ostinatamente, tutta la notte, con la violenza tipica del neon, queste luci (grossi fanali, o enormi insegne) sospese su, verso il quinto o il sesto piano di tutti gli edifici di Corrientes, respingono in alto la notte, spengono del tutto la luce delle stelle; la notte resta su, sospesa a una ventina di metri di altezza, non riesce a toccare terra, e la gente non si accorge di essa. A Corrientes sembra sempre giorno: è la strada nottambula per eccellenza, una strada bugiarda: ti irretisce con il giorno artificiale delle sue luci, e ti mette di fronte all'alba livida con un certo senso di sgomento nell'anima, quello di aver perduto, chi sa come, una notte, una vera notte della propria vita.

E' certo più difficile guardare il cielo in città che non in campagna, o in qualunque altro posto più o meno disabitato, e scarsamente attrezzato quindi, per la mancanza di molte luci, di teatri, di locali notturni, a combattere la notte. Qui, alla Terra del Fuoco, quegli italiani che vi sono rimasti dopo l'esperimento di Nueva Bononia, che non andò del tutto bene, guardano il cielo a lungo, la sera. S'intende che sono ore di nostalgia, acuita dalla freddezza di quelle stelle sconosciute prima di partire dall'Italia; sono le ore in cui, insieme con quelle stelle che palpitano leggermente nel cielo, si agitano nell'anima indefinibili e tristi sentimenti. Di questi sentimenti le stelle non si accorgono. Esse compiono imperturbabili la loro traiettoria; la Croce del Sud si fa più alta e più grande e più bianca. Il tempo passa, inesorabile; e chi sa all'alba, con l'arrivo del sole, dove vanno mai a finire quelle stelle.

Giulio Frisoli

AMMUTINAMENTO SUL «CORNELIAB»

Si oppone alla polizia armato d'ascia e coltelli

L'antefatto: sbornia con altri due marinai e richiesta di un acconto sulla loro paga

Parigi, 19

La Polizia francese del porto di Bayonne, su richiesta del comandante del battello olandese «Corneliab», è intervenuta per sedare un ammutinamento scoppiato a bordo. Tre marinai infatti, dopo aver abbondantemente bevuto, si erano violentemente litigati con il capitano che aveva loro rifiutato un acconto sulla paga: sotto le loro minacce il capitano del battello, che conta 17 uomini di equipaggio, aveva abbandonato il suo posto per richiedere l'intervento della Polizia francese. Questa si è a sua volta rivolta al Console olandese per non infrangere le leggi internazionali. Quando i poliziotti, accompagnati dal Console olandese, si sono portati sulla banchina dove l'imbarcazione era ancorata, due dei tre marinai si sono arresi senza porre la minima resistenza ma il terzo, un giovane di 20 anni, impugnando una ascia e due coltellacci ha cercato di impedire alle forze dell'ordine di salire a bordo. Alla fine però, dietro promessa che non sarebbe stato arrestato e messo «ai ferri», si è deciso ad arrendersi: ha allora deposto le sue armi e si è ritirato nella sua cabina da cui è uscito poco dopo completamente rasato e vestito di nuovo. Tutti e tre gli ammutinati, muniti di foglio di via obbligatorio, sono stati fatti salire sul primo treno e rimpatriati in Olanda.

Duemila in sciopero per una parolaccia

Birmingham, 19

Lo sciopero di duemila operai iniziato cinque giorni orsono a causa di una parolaccia pronunciata da un caporeparto è terminato oggi in virtù di una parolina pronunciata dai sindacati.

All'operaio William Doyle, che la settimana scorsa si era presentato al lavoro con un'ora di ritardo, il caporeparto Neville Redfern aveva urlato una rampogna, accompagnandola con un pepato aggettivo. Sentendosi punto nell'onor di maschio, l'operaio si era rivolto alla direzione e, non avendo ottenuto soddisfazione, al suo sindacato. Il quale sindacato ha ordinato ai duemila compagni del collega offeso di incrociare le braccia. Stamane gli operai hanno ripreso il lavoro, dietro promessa che il caporeparto sarà licenziato. L'operaio rimproverato è risultato essere autorizzato a presentarsi al lavoro in ritardo in quanto lavora anche durante la notte.

UN ALTRO LIBRO dell'autore del «Gattopardo»?

Palermo, 19

Si è sparsa, negli ambienti culturali palermitani, la notizia del ritrovamento di un secondo libro scritto da Tomasi di Lampedusa, l'autore del notissimo «Il gattopardo» pubblicato postumo. Il manoscritto sarebbe stato trovato dalla moglie dello scrittore siciliano, inciso su nastro magnetico.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.30: Buongiorno - 6.40: Corso di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Musica del mattino - Mattutino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - Il banditore - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Voci vive - 11.35: Musica operistica - 12.10: Carosello di canzoni - 12.25: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - Zig-zag - Lanterne e lucciole. Punti di vista del cavalier Fantasio - Appuntamento alle 13.30: Musiche d'oltre confine - 14: Giornale radio - 16: Programma per i ragazzi: «Le orme del passato», a cura di C. Bonazzi - 16.30: Ai vostri ordini - 16.45: Università internazionale G. Marconi - 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso di lingua tedesca - 17.40: Civiltà musicale d'Italia - 18.15: L'avvocato di tutti - 18.30: Classe unica - 19: Cifre alla mano. Congiunture e prospettive economiche - 19.15: Tutti i paesi alle Nazioni Unite - 19.30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Concerto del complesso «Gruppo musiche rare» - 21.40: Il convegno dei cinque - 22.30: Art Van Damme e il suo complesso - 22.45: La vetrina del disco - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Panorama di successi - 24: Ultime notizie - I programmi di domani - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Diario - Voci amiche - Galateo, di Don Diego - Dallo schermo al microfono - Interviste quasi vere - Cinque ragazzi e una Baby Luna: B. Martino - 10: Wanda Osiris presenta: «Il gioco delle dame» - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta: «Sarò breve» - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discobolo - Noterella di attualità - 14: Teatrino delle 14: «Lui, lei e l'altro» - 14.30: Secondo giornale - Voci di ieri di oggi, di sempre - Gioco e fuori gioco - 15: Galleria del corso - 15.30: Terzo giornale - 15.40: Album fotografico Royal - 16: Galleria del bel canto: C. Bergonzi - 16.20: Canzoni di Piedigrotta 1959 - 16.40: Le occasioni del microsolco - 17: Onda media Europa - 17.30: «Invito alla canzone», testi di E. Massucci - 18.30: Giornale del pomeriggio - 18.35: Concerto in jazz», di Biamonte e Micocci - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.20: Zig-zag - 20.30: Il giro del mondo in 90 giorni, rivista di Brancacci, Faele e Zapponi - 21.30: Radionotte - 21.45: Ritmo in due - 22: I concerti del Secondo Programma: musiche wagneriane - 22.45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale radio da Parigi - Giornale radio da Amburgo-Colonia - Giornale radio da Londra - 10: mattino musicale - 10.45: Concerto del pianista E. Ghilels - 11.10: Concerto sinfonico diretto da N. Bonavolontà - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13.15: Musiche di A. Bruckner.

III PROGRAMMA

17: Concerto sinfonico, diretto da M. Freccia - 18: La rassegna - 18.30: Grandi compositori pianisti - 19.15: Panorama delle idee - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21.30: «La contessa Mizi» ovvero «La giornata in famiglia», di A. Schnitzler - 22.30: Musiche di G. Mahler - 23.40: Congedo.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: Terza pagina, cronache delle arti, lettere e spettacolo a cura della redazione del Giornale radio - Panorama cinematografico di Tino Ranieri - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: Pagine scelte da «L'Oro del Reno», opera in un atto (4 quadri) di Riccardo Wagner: prologo della tetralogia «L'Anello del Nibelungo», musica di Riccardo Wagner - Edizione Ricordi - Orchestra Filarmonica Triestina, maestro concertatore e direttore d'orchestra Georges Sebastian, regia di Frank De Quell - (Registrazione effettuata dal Teatro Comunale «G. Verdi» di Trieste, presentazione di Bruno Bidussi - 15.15: Lettere triestine di Alberto Spaini: «Reggio e Messina» a Trieste - 15.30: Appuntamento con Franco Russo e il suo complesso - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il Mondo del lavoro» che raccoglie notizie, interviste e comunicati interessanti i lavoratori, a cura di Giorgio Gori.

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La Televisione dei ragazzi: «Il cavallino» - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Mont-Oriol», di Guy De Maupassant - 19.50: «Uomini delle balene», regia di M. Ruspoli - 20.10: Testimoni oculari. Documenti e cronache di cose viste o vissute - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Una gardenia per Helena Carrel», di Casacci, Ciambricco e Rossi - 22.15: La grande diga di Kariba, servizio di G. Salvi - 22.45: Arti e scienze - 23.05: Telegiornale.

La RAI-TV ci offre una serata densa di programmi interessanti. Sul Terzo Programma, alle ore 21.30, andrà in onda «La contessa Mizi», ovvero «La giornata in famiglia» del commediografo Arthur Schnitzler, nato a Vienna nel 1862. La vicenda, che lo Schnitzler ha scritto nel 1903, si impernia sopra complicati rapporti sentimentali e familiari: al centro una relazione amorosa, un matrimonio (tra Mizi e lo sposato principe Ravenstein) mancato e un figlio che riesce ad avere padre e madre legali appena dopo vent'anni. La parte di contessa Mizi, figlia del conte Pasmandy, sarà interpretata da Valentina Fortunato, che vediamo nella foto. Alla TV, con inizio alle 21, «Una gardenia per Helena Carrel» è il titolo dell'invito al poliziesco di Giallo Club, col solito presentatore Paolo Ferrari e con Ubaldo Lay nelle vesti del tenente Sheridan. Alle 22.15 un documentario di Giovanni Salvi: «La grande diga di Kariba», la nuova centrale elettrica costruita dagli italiani sullo Zambesi, in Africa.

GRAZIE AD UNA TECNICA RIVOLUZIONARIA

Strade riscaldate in Francia per evitare le croste di ghiaccio

Enormi resistenze elettriche dovrebbero venire incorporate nel cemento del fondo stradale - Un termostato automatico

Parigi, 19

Una nuova tecnica, completamente rivoluzionaria, sarà adottata a partire dal prossimo anno sulle strade francesi per combattere il pericolo causato dal ghiaccio che si forma durante le giornate fredde. Si tratta di enormi resistenze elettriche, incorporate nel cemento del fondo stradale, che verranno poste nei punti più pericolosi: le curve, gli incroci ecc. Un termostato entrerà in funzione automaticamente ogni qualvolta la temperatura scenderà oltre i 3 gradi sotto zero. Esperimenti in questo senso sono già stati condotti a termine dagli ingegneri specializzati ed hanno dato buoni risultati. Il costo di simile installazione è relativamente elevato: 15 franchi al metro quadrato (quasi duemila lire) più un consumo annuo di un franco e mezzo.

Si parla inoltre della messa a punto per il prossimo anno di un «avvertitore ultra rapido» che permetterà di dare lo allarme ai cantonieri appena qualche strato di ghiaccio si venga a formare sulla strada affidata alle loro cure. Tutto questo nuovo ed imponente complesso di sicurezza servirà senza dubbio ad eliminare le difficoltà del transito durante le giornate invernali e soprattutto ad evitare, come avviene oggi, che nelle giornate particolarmente fredde, a causa del fondo stradale sdrucciolevole, gli incidenti si moltiplichino causando elevate perdite umane.

Una interessante sentenza

Ci rimette lo Stato per l'imprudenza di un agente

Genova, 19

«Il fatto colposo di un agente di P.S., e quindi illecito, comporta il risarcimento di danni da parte dello Stato». Questo principio è stato confermato dal Tribunale di Genova, che ha condannato il Ministero degli Interni a pagare quattro milioni di lire all'ex impresario teatrale Eligio Sardi, ferito ad un piede la sera del 26 novembre 1943 in Galleria Mazzini da una imprudente fucilata di un agente di P.S. diretta a spaventare degli sconosciuti sorpresi a tracciare sui muri la falce e martello e la scritta «abbasso il Duce ed Hitler». Secondo il Tribunale quell'agente «usò il moschetto in modo del tutto ingiustificato poichè per intimorire i fuggitivi doveva sparare in aria e non in basso come dimostra il colpo ricevuto dal Sardi».

L'ex impresario teatrale, invano, per una decina di anni aveva battuto tutte le porte per ottenere la pensione di guerra che la commissione medica gli aveva riconosciuto, ma che il Ministero del Tesoro gli aveva negato sostenendo che «l'infortunio non era causato da fatto di guerra».

In Tribunale, il difensore del Sardi sostenne il diritto del suo cliente al risarcimento del danno da parte dello Stato almeno in misura pari all'importo della pensione di terza categoria capitalizzata e rivalutata per gli anni dal 1943 ad oggi, cioè circa quattro milioni di lire. I danni, a suo dire, «erano stati causati da fatto colposo dell'agente di polizia il quale, col suo comportamento, aveva violato il principio del «neminem laedere». Il Ministero degli Interni, attraverso l'avvocatura dello Stato, aveva invece sostenuto la tesi della irrisarcibilità dei danni causati da un agente nell'esercizio delle sue funzioni, in base al T.U. delle leggi di Pubblica Sicurezza.

Sordomuto investito e ucciso dal treno

Napoli, 19

Il lattaio Nicola Lingua, un sordomuto di 55 anni, è stato investito ed ucciso da un treno della ferrovia Cumana mentre stava tentando di attraversare un passaggio a livello a Pozzuoli, trascinando un carrettino sul quale vi erano delle bottiglie di latte. Il caso ha voluto che una delle ruote del carrettino che il lattaio aveva fatto passare sotto le sbarre si incastrasse in un binario. Mentre il Lingua tentava di liberare il piccolo mezzo, è sopraggiunto il treno che lo ha investito in pieno uccidendolo.

Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge. Il traffico è stato ripreso dopo circa un'ora.

Pillole antifecondative distribuite nel Pakistan

Karachi, 19

Il Governo del Pakistan, ha deciso di sussidiare in maniera cospicua la distribuzione di pillole antifecondative in tutto il Paese allo scopo di diffonderne l'impiego da parte della popolazione.

Il Ministero della Sanità ha iniziato lunedì scorso la prima distribuzione di mezzo milione di pillole. Queste saranno consegnate gratis nelle campagne mentre nelle città sarà richiesto il pagamento di 4 annas (circa 5 cents) per 16 pillole.

CRONACHE SPORTIVE

PROPOSTA DI MAYER SEGRETARIO DEL C.I.O.

Verso una nuova definizione del dilettantismo olimpiaco

«E' professionista chi vive unicamente dello sport» - Ammissione del mancato guadagno - L'esempio dell'Est

Ginevra, 19

Una nuova definizione del dilettantismo sarà presentata al congresso del comitato olimpico internazionale di Roma, in programma nel prossimo agosto, da Albert Mayer, membro svizzero del CIO, secondo quanto scrive «La Tribuna di Losanna».

«L'attuale statuto del dilettantismo olimpico è superato — dice tra l'altro l'autore dell'articolo — ed è ora che il CIO renda moderna la sua formula e vi apporti una nuova interpretazione, più moderna e più adatta alle circostanze attuali. L'articolo prosegue affermando che gli atleti dei paesi dell'Est "senza essere professionisti nel vero senso della parola, non sono certamente più veri dilettanti. Lo stesso ragionamento vale per altri atleti incorporati in federazioni nazionali dell'Ovest"».

Secondo il giornale, Albert Mayer presenterà al prossimo congresso del CIO una nuova formula che si articolerà sui seguenti punti principali: «E' considerato professionista ai sensi del regolamento olimpico l'atleta che vive unicamente dello sport. Un atleta avrà così il diritto di percepire un premio in contanti come potrebbero essere i pugili, ciclisti, cavalieri, eccetera i quali percepivano premi in contanti da molto tempo. Un dilettante avrà diritto di percepire un premio per il mancato guadagno. Un dilettante avrà il diritto di soggiornare uno o due mesi in un campo di allenamento e di continuare a percepire il suo stipendio. Un dilettante potrà percepire un premio di qualsiasi valore senza per questo essere classificato professionista. Uno sciatore potrà disimpegnare certi incarichi retribuiti alla scuola di sci, dove, per esempio egli svolgerà funzioni in inverno, al di fuori della sua vera professione, senza per questo essere considerato professionista».

Il giornale aggiunge che Albert Mayer non si fa illusioni sull'accoglienza che sarà riservata a questa idea rivoluzionaria, che sarà certamente appoggiata da altri membri del CIO.

Collaudo insostituibile

Dibattito sulle corse automobilistiche

Bologna, 19

Il tema «L'utilità delle corse automobilistiche per la sicurezza della viabilità e per il progresso tecnico» è stato dedicato il «meeting» del Lions Club di Bologna, conclusosi ieri sera a tarda ora.

Quasi tutti gli interventi nel corso del dibattito sono stati dichiaratamente favorevoli alle corse automobilistiche. In particolare Chierici, direttore di «Stadio», ha ricordato come lo avvento delle grandi autostrade ponga nuovi problemi nel campo dell'automobilismo alla cui soluzione possono dare un contributo prezioso le corse automobilistiche.

L'ing. Canestrini presidente del CSAI ha sottolineato la «funzione fondamentale» svolta dalle corse nel campo delle rilevazioni sul fattore umano nella guida, oltre che nel campo tecnico sulla macchina e per la sensibilità umana in rapporto al mezzo tecnico e alla velocità.

Il sen. Cornaggia Medici ha auspicato che le corse si svolgano su circuiti permanenti, oppure su strade chiuse che offrano garanzie di sicurezza per il pubblico e, in futuro, su percorsi autostradali.

L'ing. Taruffi ha rilevato lo apporto dato dalle corse alla sicurezza dei mezzi, osservando che gli esperimenti dell'industria, al di fuori delle corse, non possono dare un analogo contributo al progresso tecnico.

«Le corse ci hanno insegnato a fabbricare macchine più sicure», ha detto infine il costruttore Enzo Ferrari. «La prova sportiva sottopone il mezzo a uno sforzo eccezionale, inattuabile in laboratorio: si tratta di un collaudo esasperato per un prodotto eccezionalmente sicuro dal quale trarre gli elementi da trasferire nelle auto di serie».

Al Palazzo dello Sport

La nazionale turca domani a Trieste

La Nazionale di pallavolo della Turchia, che domani sera al Palazzo dello Sport incontrerà una rappresentativa triestina maschile, ha comunicato che sarà nella nostra città nel pomeriggio di oggi, con l'Orient Express alle ore 14, proveniente direttamente da Istanbul. I graditi ospiti saranno ricevuti alla stazione dai dirigenti il comitato regionale della Fipav e dagli sportivi delle pallavolo triestina.

Domattina, dopo una visita alla città, la Nazionale turca, che comprende 14 giuocatori e dirigenti federali, sarà ricevuta in Comune dal Sindaco dott. Franzil. Dopo la partita con la squadra triestina, la squadra turca proseguirà per Modena, dove nei giorni 23 e 24 parteciperà ad un triangolare contro la squadra campione d'Italia, l'AVIA Pervia e la seconda classificata. Il viaggio di andata dei turchi, si concluderà in Francia, dove la formazione della mezzaluna parteciperà ad una serie di incontri con squadre francesi.

Secondo il suo allenatore

Thomas riuscirà a saltare metri 2.30

Boston, 19

Ed Flanagan, allenatore di John Thomas, l'atleta americano che al suo rientro ha raggiunto sabato scorso 2,15 nel salto in alto, ha dichiarato che il suo allievo dovrebbe poter saltare 2,19 entro una settimana o due, e 2,30 abbastanza presto.

John Thomas, che studia all'Università di Boston, dovrà affrontare tra quindici giorni, a New York, Charley Dumas.

Thomas ha 18 anni ed è alto 1,97. E' probabile che dopo i giochi olimpici di Roma egli si orienti verso il decathlon. «Se si decide per il decathlon — ha detto il suo allenatore — Thomas sarà il campione olimpionico nel 1964. Thomas adotta un allenamento intensivo e le sue disposizioni naturali sono straordinarie. Il suo solo punto debole è il salto con la asta».

Le prestazioni di Thomas in specialità diverse dal salto in alto, sono le seguenti: 58 metri nel giavellotto, 7,05 nel lungo, 13,65 nel peso, la scorsa settimana ha corso le 600 yarde in 1'20".

Squadra americana in «tournée» europea

New York, 19

I componenti la squadra americana di atletica compiranno una «tournée» in Europa dopo la conclusione dei giochi olimpici di Roma, secondo quanto ha deciso l'A.A.U. Tutta la squadra americana sarà opposta a una selezione dei Paesi balcanici il 9 e 10 settembre ad Atene, quindi incontrerà la squadra dell'Impero britannico il 14 settembre a Londra. Gruppi di atleti americani parteciperanno, inoltre, a diverse riunioni in Germania, Francia e Svizzera.

SEMIFINALE MONDIALE DEI PESI MASSIMI

Protestati per scarsa combattività il vincitore Folley e lo sconfitto Machen

San Francisco, 19

Dopo la sua vittoria di ieri sera, Zora Folley è, con Ingemar Johansson, il solo pugile che ha battuto Eddie Machen.

Come il loro primo incontro nell'aprile scorso, conclusosi in parità, il combattimento di ieri sera a San Francisco è stato eccezionalmente monotono tanto che la folla ha protestato più volte contro la mancanza di aggressività dei due massimi. Nessuno dei due pugili si è trovato mai in difficoltà e il combattimento, disputatosi sulla distanza di 12 riprese, è terminato sotto le urla dei 6500 spettatori. Da notare, inoltre, che per quattro volte l'arbitro ha invitato i due pugili a dar prova di maggiore combattività.

Folley e Machen hanno giostrato a distanza e solo molto raramente sono sembrati disposti a accettare scambi a corta distanza. Folley, tuttavia, è riuscito più dell'avversario a piazzare qualche destro e sinistro al viso.

I due giudici e l'arbitro sono stati unanimi nel dichiarare Folley vincitore. Il combattimento si è disputato in 12 riprese su richiesta della Commissione di California, affinchè il vincitore possa pretendere di incontrare Johansson o Floyd Patterson, per il titolo, dopo il loro prossimo campionato del mondo. Sembra attualmente poco probabile, invece, che Folley si misuri con Sonny Liston, il giovane massimo americano, terzo nelle graduatorie mondiali. Machen è classificato al quarto posto.

Bozzano non si stacca dal procuratore Busacca

Sestri Levante, 19

Mino Bozzano non ha lasciato il procuratore Busacca. Tutto è andato a posto e sono state superate le divergenze, dovute soprattutto all'amaro della sconfitta subita in terra germanica.

Bozzano ha iniziato da qualche giorno gli allenamenti nella palestra di Chiavari per prepararsi al prossimo confronto a Milano, in marzo, contro un tedesco. Intanto Busacca ha inoltrato sfida alla Federazione pugilistica europea per una rivincita, titolo europeo in palio, con il tedesco Kalbfel. Se ciò non sarà possibile, Bozzano partirà per una «tournée» nel Nord America, nel corso della quale verrà assistito dal procuratore di Archie Moore.

Morto un concorrente al Rallye di Montecarlo

Goteborg (Svezia), 19

Uno dei partecipanti al 29.o Rallye di Montecarlo, il corridore olandese J. Van Nieuwenhuzen, ha trovato la morte in uno scontro tra la sua auto e un autocarro svedese, verificatosi nelle prime ore della mattina a nord di Rabbalshede, un villaggio nella Svezia.

L'incidente ha avuto luogo all'uscita di una strettissima curva. L'auto dell'olandese, il quale, secondo i primi accertamenti, pare che procedesse tenendo la destra (in Svezia la circolazione stradale segue invece la mano sinistra), è andata a cozzare violentemente contro la parte anteriore di un autocarro svedese che procedeva tenendo regolarmente la sua mano. Van Nieuwenhuzen è deceduto sul colpo, mentre il suo compagno, A. Moggre, è stato ricoverato in ospedale in condizioni molto gravi avendo riportato uno stato commotivo e una lesione alla colonna vertebrale. Il corridore olandese era partito da Oslo.

Tre infortunati nelle file monfalconesi

Domenica prossima il Crda giocherà in trasferta sul campo del Casale continuando così la serie delle partite esterne iniziata domenica scorsa a La Spezia e che si concluderà a Cremona il 7 febbraio prossimo. Ancora per quattro partite, compreso il ricupero di Legnano che dovrebbe essere effettuato fra una settimana, il Crda giocherà fuori di Monfalcone, attendendo anche le partite lontano dalla Rocca. La partenza è fissata per sabato prossimo.

Per la partita con il Casale vi è stata l'inversione del campo su richiesta della società piemontese la quale, in primavera, ha ogni anno il proprio campo impegnato per lo svolgimento del tradizionale torneo degli juniores intitolato alla memoria del grande calciatore azzurro Umberto Calligaris. Il Crda ha aderito alla richiesta d'inversione del campo con vero spirito sportivo la cui misura si può avere osservando che la squadra giuliana dovrà così sostenere ben cinque partite consecutive fuori casa.

Da La Spezia, il Crda è rientrato con tre uomini infortunati. Si tratta di Padoan, che lamenta un leggero strappo alla coscia destra, di Masat, che lamenta una slogatura alla spalla destra e di Tonca che presenta un forte ematoma allo stinco sinistro a seguito di un fortuito calcio sferratogli da un avversario. Mentre il primo potrà essere in campo già domenica prossima, per Masat e per Tonca la loro presenza a Casale è molto problematica. Per fortuna, oggi hanno ripreso gli allenamenti il laterale destro Meggiolaro e l'estrema sinistra Micelli, ormai sfebbrati. Ma se il male di stagione lascia i due citati atleti, se ne piglia un altro e questo è Toros che oggi ha accusato l'influenza. Ma si spera che l'atleta, sottoposto a un'energica cura, possa riprendersi in tempo e possibilmente essere in campo già domenica prossima. La preparazione dei cantierini ha avuto inizio oggi e continuerà domani e giovedì; per qualche atleta anche venerdì sarà giornata di allenamento. In questa settimana non vi sarà la partita di allenamento a due porte per le proibitive condizioni del terreno di via Cosulich a seguito del gelo. La preparazione si effettua a base di esercizi ginnico-atletici. Oggi è stato lasciato a riposo Trevisan che appare affaticato e mancava anche Taucar che s'è intrattenuto a Parma; naturalmente erano assenti anche Padoan, Masat, Tonca, Toros.

LE VICENDE DEI CAMPIONATI DI BASKET

Ha deluso la nostra Stock non meno della Simmenthal

Ignis: la terza forza - Vittoria di misura delle ragazze triestine - Goriziana e Udinese sempre appaiate in testa alla Serie A

Che dopo il partitone con la Stella Azzurra i biancocelesti della Stock facessero una così magra figura a Milano nessuno se l'aspettava. Contro i romani la Stock aveva dato spettacolo, se non di tecnica pura almeno di vigore agonistico, tanto da suscitare gli entusiasmi dei suoi sempre fedeli tifosi. Otto giorni dopo, contro una Simmenthal che aveva rischiato di perdere contro l'ultima della classe, Gavagnin e i suoi compagni non sono riusciti a segnare che la miseria di 32 punti, sciupando fra l'altro una dozzina di «tiri liberi».

Il fatto può essere spiegato soltanto con la sacra riverenza o meglio la fifa dimostrata dai biancocelesti nei confronti dei blasonati milanesi i quali, dal canto loro, non hanno certo entusiasmato. «E' stata una delle più scadenti partite di campionato che si siano vedute da anni a Milano». Così ha scritto il cronista specializzato di un quotidiano sportivo, e non stentiamo a credergli, benchè ci riesca inspiegabile la trasformazione negativa di una squadra che soltanto otto giorni prima aveva saputo entusiasmare. Una tale sequenza di contrastanti episodi ci induce obbligatoriamente ad andare cauti nel formulare previsioni per il futuro, che già eravamo indotti a considerare rassicuranti per la squadra di Orlando.

Anche la Simmenthal non può essere soddisfatta di una così misera vittoria e guarda con apprensione alle magnifiche prove dell'avversaria diretta, la Virtus, che senza forzare ha segnato i soliti ottanta punti alla concittadina Santagostino. Dieci di più ne ha ottenuti l'Ignis a Venezia, confermando, se ve ne fosse stato ancora bisogno, di rappresentare la vera «terza forza» del basket nazionale. Peccato che tanta potenza abbia potuto manifestarsi con qualche settimana di ritardo, chè altrimenti il solito duello per la conquista dello scudetto sarebbe stato trasformato in un confronto a tre molto equilibrato.

Incertissima promette invece di essere, fino agli ultimi turni di gioco, la lotta per la salvezza. Delle squadre pericolanti soltanto il Gira ha vinto domenica, piegando nettamente quel Petrarca che tanti entusiasmi aveva saputo suscitare nella prima parte del torneo e che ora invece sta a far compagnia a squadre meno provvedute di tecnica e di giocatori. I padovani hanno subito domenica a Bologna una dura lezione e si trovano ora a precedere Reyer, Livorno e Stock di un solo punto. Delle tre nominate la miglior figura l'ha fatta il Livorno, che ha saputo fieramente difendersi a Cantù, oltrechè dagli avversari in campo, anche dai lazzi di un pubblico che ancora non ha dimenticato la magra figura fatta nel girone d'andata dai suoi pavidi beniamini in riva al Tirreno.

Udinese e Goriziana hanno facilmente superato gli avversari di turno e proseguono di pari passo in testa alla classifica del loro girone. I friulani non hanno soddisfatto completamente il loro pubblico, diventato molto esigente, pur avendo segnato più di 70 punti. Molta importanza rivestiva l'incontro di Trieste fra i salesiani del Don Bosco e la Safog di Gorizia. Abbiamo già detto in sede di cronaca che la partita è mancata in gran parte all'attesa e giustissimo è stato il verdetto finale. Vescovo, Del Gobbo ed i loro compagni hanno saputo combinare ben poco sul piano tecnico e si sono lasciati superare da una squadra che, sulla carta almeno, risulta inferiore in quanto a potenzialità tecnica e giovanile fervore. Non abbiamo visto da parte dei goriziani nessun apprezzabile tentativo per superare la difesa individuale degli avversari e tale carenza tecnica doveva alla fine avere influenza negativa sul risultato finale della partita. I due punti fanno comodo al Don Bosco che, vincendo il ricupero di Roseto, può ancora aspirare al terzo posto in classifica.

Giuocando su un terreno impossibile, le ragazze della Stock sono riuscite a passare, con molti stenti, a Montecatini. E' stata una partita da far invidia ai colossi del rugby nazionale e non certo adatta alla grazia di uno sport femminile. Le biancocelesti sono state sempre in vantaggio, ma alla fine un solo punticino di scarto separava le ex campionesse d'Italia dalle debuttanti della Montecatini.

Brutte prospettive per il futuro della Stock, che difficilmente riuscirà a mantenere il secondo posto in classifica, dovendo fra l'altro andare in trasferta a Torino (Fiat) e a Milano (Standa). Le due squadre in parola hanno vinto domenica rispettivamente contro l'Autonomi e la Lubiam di Mantova, mentre la neopromossa Fontana si è aggiudicata una nuova preziosa vittoria sulle milanesi dell'OZO.

E' cominciato domenica anche il campionato di Serie B femminile. Si tratta per la nostra regione di una ripetizione del torneo per la Coppa Rasura, con in più la partecipazione della Portorico di Vicenza. Assenza assoluta di bel giuoco nei primi due incontri di domenica e risultati striminziti a favore dell'Hausbrandt e della Julia, rispettivamente sulle vicentine e sul Circolo Marina Mercantile. Merita ancora rilievo la vittoria ottenuta nella Serie B maschile dal CRDA di Monfalcone nei confronti della Robur di Ravenna, una decaduta del basket nazionale. Anche a Monfalcone si è giostrato su di un terreno impossibile, con grande rischio dei partecipanti e degli stessi spettatori, tenuto conto che gli stessi non sono degli esquimesi.

M. V.

La Stock aspetta la Virtus di Bologna

Riprende questa sera la preparazione della Stock in vista dell'importante incontro di domenica prossima che impegnerà i biancocelesti di Orlando contro i fortissimi atleti della Virtus, aspiranti al titolo nazionale. Il programma preparatorio dei cestisti giuliani è stato pertanto stabilito in modo da apprestare per il prossimo turno una squadra valida quanto più possibile onde non sfigurare contro i titolati avversari.

Giovedì la Stock sarà impegnata nella palestra sociale della Società Ginnastica Triestina contro la squadra del Don Bosco in un incontro amichevole che sarà certamente utile ad ambedue le compagini. Venerdì infine la preparazione verrà conclusa con l'ultimo allenamento. Si apprende frattanto che le condizioni di Mejak sono nettamente migliorate e si prevede che già nei prossimi giorni la sua borsite al ginocchio gli permetterà di riprendere gli allenamenti. Nulla da fare peraltro per la gara di domenica.

Giova ricordare che in occasione del match con i virtussini, il capannone fieristico verrà riscaldato da un sistema di stufette a raggi infrarossi appositamente disposte. Il sistema di riscaldamento verrà poi ripetuto per tutti gli altri incontri che seguiranno quello con i bolognesi. In precedenza, domenica, le ragazze biancocelesti affronteranno il complesso del Lubiam di Mantova.

Un bob tedesco minaccia Zardini

Cortina d'Ampezzo, 19

Per la prima volta dall'inizio degli allenamenti, in vista dei prossimi campionati mondiali di bob, un equipaggio straniero ha fatto registrare il miglior tempo della giornata. I portacolori della Germania Occidentale (Schelle pilota e Goebl frenatore) nella prima discesa hanno fatto fermare i fotocronometri sul tempo di 1'18"88, superiore di soli 42/100 al record della pista detenuto da Sergio Zardini.

Nella graduatoria delle prove odierne, svoltesi con condizioni ideali di pista e di tempo e con una temperatura minima di undici gradi sotto zero, il secondo posto è stato ottenuto da Monti, che ha preceduto Zardini ed i bob austriaco e svizzero piazzatisi nell'ordine.

Un gesto altamente sportivo è stato frattanto compiuto dalla rappresentativa statunitense. La squadra della Polonia, che nelle discese dei giorni scorsi aveva riscontrato qualche imperfezione al proprio mezzo, ha potuto usufruire da questa mattina di un bob posto a sua disposizione dalla fornitissima «equipe» americana.

Le corse di ieri

A Roma: Rodriguez

Roma, 19

Grossa sorpresa nel Premio Ladispoli, per i tre anni, prova di centro della riunione di trotto a Tor di Valle. Borgo Carso ed Ulbricht, infatti, favoriti della corsa, incorrevano in gravi rotture ed il battistrada Rodriguez poteva concludere felicemente la bella gara di testa. La scommessa accoppiata faceva registrare una quota veramente insolita: ben lire 34.300 per ogni 100 lire di scommessa.

Premio Ladispoli (lire 525.000, m. 1660): 1) Rodriguez (Ant. Esposito) Scuderia Cozzolino, al km. 1.25.9; 2) Corallino, 3) Uguccione, 4) Baiotto. N.P.: Ulbricht, Borgo Carso, Lazzarella, Denever, Gravino. Tot.: 106, 24, 44, 13 (3430). Le altre corse sono state vinte da Filios, Quiburgo, Din Don, Guizzinelli, Adonio, Veggiano, Sciarada.

I campionati mondiali di sci per giornalisti

Cortina d'Ampezzo, 19

Ai campionati mondiali di sci per giornalisti, che si svolgeranno sulle nevi di Cortina dal 25 al 27 gennaio prossimi, si sono finora iscritte le squadre nazionali del Belgio, Francia, Germania occ., Giappone, Italia, Jugoslavia, Olanda, Polonia, Unione Sovietica e USA. Alla cerimonia inaugurale, indetta per il pomeriggio del 25 gennaio allo stadio olimpico del ghiaccio, interverrà il Ministro per il Turismo e lo Spettacolo, sen. Tupini.

Le squadre triestine alla Serie B di baseball

Le società di baseball di Trieste e della regione, si riuniranno questa sera per la prima volta nel 1960. La riunione è stata promossa dai dirigenti del comitato regionale per predisporre il piano di attività in vista dell'inizio della prossima stagione. A questa riunione parteciperanno tutti i sodalizi affiliati al C. R. Friuli-Venezia Giulia.

Verrà esaminata per prima la partecipazione delle tre squadre locali, il Trieste, il Red Devils e la neo-promossa Alpina di Villa Opicina al campionato nazionale di Serie B. I dirigenti sembrano essere orientati verso lo scioglimento di una delle tre società per formare un complesso forte che punti direttamente alla serie superiore. I dirigenti di società, dal canto loro, sembra non vogliano adattarsi a questa decisione. Si vedrà questa sera come verrà risolto il problema. Verrà posta in discussione quindi l'attività federale per quanto riguarda il campionato regionale di Serie C che quest'anno dovrebbe risultare molto interessante per le molte società della regione che vi aderiranno. L'attività internazionale, che anche per la corrente stagione agonistica si presenta abbastanza intensa e la data di convocazione della prossima assemblea regionale della società concluderanno questo primo incontro fra i dirigenti del baseball giuliano. La riunione avrà luogo nella sede del C. R. di via del Teatro n. 2 con inizio alle ore 20.

MUTILATI DAL MALTEMPO I CAMPIONATI DI MEZZO

Il Crda di Monfalcone perseguitato dalla jella

Un portiere che para tutto - Straripa il Portogruaro - Fermi Pordenone e Pro Gorizia

Ancora una volta la neve è stata la grande protagonista sui rettangoli delle compagini semiprofessioniste. Sette incontri sono stati rinviati nei gironi in cui sono impegnate le squadre veneto-giuliane; anche nel resto della Penisola comunque si è giuocato a scartamento ridotto. In taluni casi però le operazioni di rinvio sono state alquanto laboriose, come a esempio nel caso della gara di Trento e di Vittorio Veneto. A Trento la sospensione veniva decisa sin da sabato pomeriggio, poi, la domenica mattina il tempo si mise al bello (ed il campo venne spalato dalla bianca coltre), il sodalizio trentino mise in movimento una vasta e intricata rete di comunicazioni telefoniche tra la Lega di Firenze e la Pro Gorizia, ma ormai a Gorizia era suonato il «rompete le righe» e quindi l'incontro è stato rimandato.

Il Trento non è rimasto con le mani in mano e in un'amichevole contro una rappresentativa regionale dei dilettanti le ha... buscate (4 a 3). A Vittorio Veneto poi l'Audace è stata fermata da un... arbitro intirizzito dal freddo; si poteva giuocare, ma l'uomo dalla giacca nera è stato del parere contrario. Chiuso l'incidente, il Vittorio Veneto ha giuocato una partita di allenamento su quello stesso campo che il sig. Restelli di Desenzano aveva ritenuto, forse troppo frettolosamente, impraticabile. A farla breve cinque partite della Serie D e due della «C» non hanno avuto luogo.

Alcuni fatti di estrema importanza si sono intanto verificati in questo turno monco. La Pro Patria non ha vinto il «bigmatch» che l'opponeva al Bolzano, che, al 25' della ripresa, regalava ai bustocchi col terzino Gianesello un'autorete. Otto minuti dopo il Bolzano con l'ala sinistra Bettoni metteva le cose sul piano di parità. Nella partita chiave della giornata la Pro Patria ha perso un prezioso punto in casa, il Bolzano ha detto chiaramente in faccia all'avversario: «Qui ci sono anch'io». Il duello tra lombardi e trentini costituirà il punto saliente per tutto il resto del campionato. La Sanremese, che ha approfittato dell'uno a uno di Busto, ha potuto intanto raccorciare le distanze, malgrado il suo pareggio interno con la Pro Vercelli, che trova ampia giustificazione per i liguri, scesi in campo con una formazione mancante di tre titolari.

Quattro partite sole, sulle nove in calendario, sono state giuocate nella Serie D. Il risultato di Fano, ove il Pellizzari ha strappato un nullo (1-1) con la complicità dell'arbitro che ha falsato completamente la gara con la sua direzione cervellotica, sta ad indicare che anche in questo torneo si è ben lontani dal trovare le squadre da porre su un piedistallo. La sconfitta dello Jesi a Mirano, ove l'attacco dei «rossi» guidati da Cerqueni si è trovato imbottigliato, e la strepitosa affermazione del Portogruaro, che, vincendo lo scontro diretto col Bassano ha ceduto a quest'ultimo il fanale di coda, rappresentano i risultati più interessanti della quindicesima tappa.

Serie C

A Piacenza venti centimetri di neve hanno rimandato a casa il Pordenone; il CRDA di Monfalcone è stato quindi l'unico delle squadre giuliane a dover... lavorare in questa giornataccia. I giuliani sono rientrati dalla Spezia con una sconfitta che non sorprende affatto: era scontata in partenza. Dopo mezz'ora di giuoco i giuliani arrancavano contro corrente con tre reti al passivo; prima del riposo, Toros, che faceva il suo debutto nelle file cantierine, raccorciava le distanze, il risultato nella ripresa non mutava.

E qui entra in discussione un fenomeno che più volte ha preso di mira la compagine diretta dal bravo Zelesnich. I giuliani non hanno contrattaccato in massa nella seconda frazione di giuoco, ma, come abbiamo accennato, il 3 a 1 è rimasto inalterato. Nè si può accusare i monfalconesi di difetto nella mira; questa volta, per cambiare, considerato che il mirino aveva il giusto alzo, ci si è messo di mezzo il portiere Dinelli, che ha compiuto delle autentiche prodezze su cannonate di Padovan, Toros e Tonca, per non parlare di una stangata finale del centrosostegno Callegari, che evitava agli spezzini la seconda rete. Decisamente il CRDA, che nell'occasione aveva rivoluzionato nuovamente i propri reparti dello schieramento, facendo, tra l'altro, esordire il ventisettesimo giuocatore in questa stagione, non possiede un briciolo di fortuna, essendo male assistito dalla buona sorte. Questa volta che gli attaccanti non si erano fatti pregare nel tiro a rete, il CRDA ha trovato sbarrata la propria strada da un portiere para-tutto. E così la squadra mantiene la posizione di ultima fila, anche se in questa valutazione è doveroso tener conto del giuoco dei recuperi: altre quattro trasferte attendono ora il CRDA. Quando cesserà per i volonterosi cantierini la jettatura?

Serie D

Delle partite di Fano e Mirano abbiamo già succintamente parlato. Resta da vedere lo strepitoso risultato scaturito dal «Bottecchia», ove il Portogruaro non riusciva a vincere dall'ottava giornata, cioè dopo quasi due mesi di... astinenza completa. Questa volta i veneti hanno fatto le cose in grande stile, hanno rimandato a casa il Bassano con una quaterna secca. Si potrà obiettare che due delle quattro marcature sono partite dal dischetto degli undici metri (autori Ballacci e Tomad), ma prima dei due episodi il Portogruaro aveva già messo nel sacco degli avversari due reti di ottima fattura.

Artefice del successo dalle vaste proporzioni è stato l'eclettico ed anziano Ballacci, che questa volta indossava la maglia numero dieci. Dopo aver girovagato nei ruoli di sua competenza, Ballacci ha voluto... esperimentarsi — egli fa anche lo allenatore della squadra — in un ruolo insolito. Gallina vecchia fa buon brodo: Ballacci non ha fallito la prova, risultando uno degli elementi più preziosi, sia nel lavoro di spola che di sfondamento. Il Portogruaro ha fatto un notevole balzo in avanti, mettendo nel paniere due punti che, a fine campionato, varranno certamente il doppio, considerato che a farne le spese è stato il Bassano, un suo diretto rivale nella lotta per la salvezza.

Un ultimo rilievo da fare in questa giornata che porta i due campionati sulle soglie della chiusura del girone d'andata. In sede di stoccatori si sono verificate ben quattro doppiette, di cui tre dovute ad altrettanti centroavanti. I fortunati frombolieri sono stati Aldi, che ha condannato il CRDA nella prima parte della gara, Muzzio del Casale, il giustiziere del Legnano, e Rimoldi del Varese. Nel caso di quest'ultimo atleta, il rilievo statistico è ancora più curioso: Rimoldi ha realizzato la doppia marcatura al Treviso, che, accusando tra l'altro un infortunio al mediocentro Miglioranza, si era servito per le sue due segnature dell'ala destra Pizziolo, che ha completato così la quaterna dei giuocatori in vena di fare il «bis» dopo la prima rete. Quattro uomini, otto reti: la classifica dei marcatori non muta gran che, ma la curiosità statistica meritava un cenno particolare.

B. I.

Frigeri colpito dall'influenza

Gli alabardati hanno dato inizio ieri pomeriggio alla preparazione in vista della trasferta di Brescia. Come prima seduta d'allenamento si è lavorato con una certa intensità per circa un ora e mezzo; unico assente il terzino destro Frigeri, il quale è rimasto prudenzialmente a riposo, anche perchè colpito da un leggero stato influenzale.

I titolari sono stati divisi in due formazioni di sette contro sette, cimentandosi in una breve partita a due porte. Si è giuocato con molto impegno ed alcune buone azioni collettive hanno permesso a Trevisan di rendersi conto delle condizioni di efficienza di tutti gli uomini. Puia e Szoke hanno invece curato una preparazione individuale. A Brescia farà rientro nei ranghi dello schieramento base il portiere Bandini, rimasto assente nella gara col Marzotto, dovendo scontare una giornata di squalifica. La preparazione proseguirà nella giornata odierna e sarà impostata sull'atletica e la pallavolo.

PER LE OLIMPIADI INVERNALI

Scelti gli azzurri delle varie specialità

Il 3 febbraio partenza in volo da Zurigo

Milano, 19

Le rispettive commissioni tecniche, sentito il parere degli allenatori, hanno designato per la partecipazione ai Giochi olimpici invernali di Squaw Valley i seguenti atleti: Prove alpine femminili: Carla Marchelli, Giuliana Minuzzo-Chenal, Pia Riva, Jerta Schir, Jolanda Schir. Prove alpine maschili: Bruno Alberti, Felice De Nicolò, Paride Milianti, Battista Pordon, Italo Pedroncelli, Carlo Senoner. Fondo: Ottavio Compagnoni, Marcello De Dorigo, Federico De Florian, Giulio De Florian, Alfredo Dibona, Pompeo Fattor, Eugenio Martinelli, Antonio Schenatti, Giuseppe Steiner, Livio Stuffer. Salto speciale: Dino De Zordo, Luigi Pennacchio, Nilo Zandanel. Combinata: Enzo Perin.

La squadra partirà alle ore 13.45 del giorno 2 febbraio dalla stazione centrale di Milano per Zurigo da dove il 3 febbraio con un aereo speciale raggiungerà Squaw Valley.

A Squaw Valley la Germania riunita

Kitzbuehel, 19

I rappresentanti delle Federazioni di sci della Germania Occidentale e della Germania Orientale hanno raggiunto un accordo quasi completo per la formazione di una squadra unica che rappresenti tutta la Germania ai Giochi Olimpici invernali di Squaw Valley il prossimo mese.

I rappresentanti delle due Federazioni, incontratisi dopo la conclusione del concorso dell'«Hahnenkamm», si sono accordati su sette nomi della squadra maschile, cioè per Willi Bogner, Ludwig Leitner, Hans Peter Lanig, Fritz Wegnerberger, Sepp Behr, Ludwig Noemeier (tutti della Germania Occidentale) e su Eberhard Riedl (della Germania Orientale). Per l'ottavo componente la Federazione della Germania Ovest ha proposto Benno Frank, quella della Germania Est Ernst Scherzer.

Quanto alla squadra femminile, sempre per le specialità alpine, essa sarà composta da sole sciatrici della Germania Occidentale: Sonja Sperl, Heidi Biebl, Heidi Mittermaier, Barbara Henneberger, Maxie Brutsdher.

Le formazioni svizzere

Berna, 19

Il Comitato centrale e la Commissione tecnica di sci di Svizzera hanno designato 17 dei 20 elementi che si recheranno a Squaw Valley; gli altri tre saranno scelti in un secondo momento. Ecco la composizione delle squadre: Discipline alpine: donne: Madeleine Chamot-Berthod, Annemarie Waser, Yvonne Ruegg, Lilo Michel, Margrit Gertsch. Manca la sesta concorrente. Uomini: Willy Forrer, Adolf Mathis, Roger Staub, Mando Pajarola, Fredy Broupbacher. Manca il sesto concorrente. Corsa di fondo: Alphonse Baume, Michel Rey, Konrad Hischier, Marcel Huguenin, Fritz Kocher, Lorenz Possa. Salto: Andreas Daescher più un eventuale secondo concorrente.

L'arbitro Guidi di Brescia dirigerà il ricupero Reggiana-Cagliari, valevole per la XV giornata del campionato di serie B, che sarà disputato oggi con inizio alle ore 13.30.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI NAZIONALI

Come Tornese, Jariolain e Icare IV si preparano al «Prix d'Amerique»

In grande forma si preannuncia il campione italiano

Pioggia a Tordivalle, nebbia a San Siro, una domenica ippica dominata dal maltempo quindi. A Montebello la pista ghiacciata non ha consentito la disputa della riunione: è stata rimandata alla domenica successiva.

Di mediocre levatura si sono dimostrate le prove principali dei rimanenti convegni. Quattro cavalli soltanto nel milionario Premio Ticinello disputato a San Siro, dove Tornese era... costretto a partire alla pari con Fosco e Diaspro, e a rendere nientemeno che venti metri alla «quattro anni» Malapaga. Immaginarsi a quale fatica ha dovuto sobbarcarsi il sauro per cogliere il successo. Nel nebbione di San Siro, Tornese ha voluto sciogliere un po' i muscoli, in vista dell'impegnativa trasferta a Vincennes per il Prix d'Amerique». Poi, se una salutare passeggiatina viene ricompensata con un mezzo milioncino, tanto meglio, avranno pensato i fortunati suoi proprietari. A rendere più monotono il Premio Ticinello ci hanno pensato Fosco e Diaspro, ambedue vittime di errori lungo il percorso, dimodochè la corsa di Tornese, è stata di tutto comodo; significativo in ogni caso, visto il moderato impegno, l'1.19.7 del figlio di Balboa. A rispettosa distanza da Tornese, la regolare Malapaga si guadagnava la meritata piazza d'onore davanti ai fallosi Fosco e Diaspro.

A Tordivalle sommerso dalla abbondante pioggia, per il milione e mezzo del Premio dei Colli, i «quattro anni» rappresentati da una categoria appena discreta, si sono dati battaglia sui 2100 metri del percorso. L'ottimo Aurelio Francisci riusciva a portare al successo la sua allieva Yerma dopo una corsa ricca di episodi interessanti. Yerma precedeva al traguardo il diretto rivale Lampante, dal quale era stata sconfitta nell'ultimo confronto, e la positiva Zanchetta, sempre in luce ad ogni uscita. Velabro era stato inizialmente il battistrada, ben presto sostituito al comando però da Yerma. Uno scatenato Quaffino si insediava in testa dopo ottocento metri di corsa per rimanervi fino ai duecento finali. Poi sotto lo sforzo, Quaffino si disuniva e Yerma poteva allora ritornare in possesso della prima posizione. Dalle retrovie si faceva largo Lampante che in partenza era rimasto vittima di un errore. Ma... l'ex bolognese, non riusciva ad agguantare più Yerma dimostratasi in forma e a perfetto agio sulla pista pantanosa. Il tempo impiegato da Yerma, 1.26.7, è un eloquente documento della pesantezza del terreno, che non è stata di gradimento a buona parte dei concorrenti.

Sempre in preparazione del «Prix d'Amerique», una grande prova ha avuto luogo a Vincennes, il Prix di Bourgogne, che vedeva concentrati i migliori trottatori francesi. Anche due francesi naturalizzati italiani Icare IV e Jariolain erano della partita, ed era proprio Jariolain, il magnifico allievo di Orlando Zamboni, a sbaragliare il campo che contava ben quattordici concorrenti. Il morello, figlio di Carioca II, ha sbalordito per la grande sicurezza dimostrata in corsa. Avviatosi in maniera perfetta, Jariolain non ha atteso troppo per sferrare una massiccia offensiva ai cavalli che lo precedevano. Non appena Jariolain è passato in testa, la corsa è risultata decisa. Nessuno è riuscito ad acciuffare più il cavallo di Zamboni che ha siglato la sua prestigiosa prestazione con un ottimo 1.22.9 sui 2250 metri.

Fra gli sconfitti, Jamin, che rendeva venticinque metri a Jariolain, e che all'arrivo ne distava ben quaranta dall'inaspettato trionfatore. Jamin è apparso ancor lontano dalla miglior forma che lo aveva sorretto l'anno scorso. Al vincitore di due «Amerique» sarà sicuramente impossibile rendere cinquanta metri, agli avversari incontrati l'altro giorno, e quindi scarsissime saranno le sue possibilità di ottenere un terzo alloro nella grande corsa parigina del 31 gennaio. Pure Icare IV ha deluso con il suo settimo posto all'arrivo; una giornata di scarsa vena del forte allievo di Baroncini, di solito sempre in evidenza sulle piste di casa sua, è la ragione che si sembra più plausibile.

L'importata dalla Francia, Princess Pa, ha ottenuto una chiara affermazione nel ricco Premio Agnano riservato ai purosangue. La corsa, disturbata da una pioggia torrenziale e da forti raffiche di vento, ha fatto registrare la vittoria del soggetto che meglio si è adattato sul terreno. La cavallina del signor Ettore Tagliabue, dopo aver seguito passivamente il battistrada Pissarro fino all'ingresso in dirittura, è scattata risolutamente guadagnando in breve diverse lunghezze di vantaggio. Vano nel finale si dimostrava il coraggioso tentativo di Gary, Fruscolo e Piopa, che dovevano accontentarsi di seguire nello ordine Princess Pa. La vincitrice, energicamente sorretta da Enrico Camici, aveva sul traguardo ancora tre lunghezze di vantaggio sui principali inseguitori.

Ger.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

OGGI UNA RELAZIONE SARA' LETTA AL BUNDESTAG

Aspre polemiche in Germania sui retroscena dell'antisemitismo

Viene avvalorata l'ipotesi che la campagna sia orchestrata dal regime di Pankow - Una seduta burrascosa al Parlamento del Palatinato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 19

Il Bundestag si radunerà domattina per ascoltare una relazione sugli eventi antisemitici che è stata redatta dal Presidente dell'Assemblea, Gerstenmaier, e che sarà letta, a causa di una malattia dello stesso Gerstenmaier, dal vicepresidente Carlo Schmidt. Negli ambienti vicini al Governo federale viene intanto avvalorata l'ipotesi che i crimini antiebraici possano essere stati organizzati da «commandos» del regime comunista di Pankow. Come è noto, il Ministro della Difesa Strauss si è già pronunciato in tal senso, mentre il Ministro degli Interni Schroeder, più cauto, aspetta che la inchiesta in corso sia conclusa, prima di stabilire se le maggiori responsabilità debbano essere attribuite all'estrema sinistra piuttosto che all'estrema destra.

La scorsa notte la Polizia della Bassa Sassonia ha annunciato l'arresto di tre uomini, sorpresi a tracciare scritte antisemitiche sulla facciata di un edificio di Lehrte. Uno dei tre arrestati, il venticinquenne Kurt Blank, ha dichiarato di aver partecipato nel 1951 al raduno mondiale della gioventù, organizzato dai comunisti a Berlino Est.

Un altro, il ventottenne Wolfgang Hulitsche, ha ammesso di essere stato iscritto per un certo tempo a una organizzazione giovanile della zona Est. Anche in base a tali elementi, le autorità deducono che anche questi insudiciatori sarebbero «agenti» di Pankow.

Il Parlamento del Palatinato ha avuto oggi una seduta burrascosa, in seguito a un verdetto della Corte regionale di Coblenza, la quale ha ammonito il Primo Ministro locale, Altmeier, a comportarsi in futuro con «maggior rispetto» nei confronti di un deputato regionale del partito tedesco del Reich. Altmeier aveva attribuito al deputato Hans Schickora la seguente frase, che sarebbe stata pronunciata in un convegno di partito: «Camerati, vi metto in guardia. Non dite mai che noi preferiamo Hitler ad Adenauer, o altre cose simili. Non bisogna offrire ai nostri avversari il mezzo per sterminarci». Schickora, sostenendo di non aver mai pronunciato tali parole, esibì ai giudici alcune dichiarazioni giurate di persone che avevano ascoltato il suo discorso. In base a tali elementi, la Corte si è pronunciata contro Altmeier, scatenando così le proteste dei democristiani, dei socialdemocratici e dei liberali, i quali hanno stamane sottoscritto una dichiarazione comune, per affermare che la Corte regionale non ha osservato i dettami della Costituzione.

Si fa notare che la censura nei confronti di Altmeier contrasta con il principio della immunità parlamentare, e che, comunque, essa non poteva essere pronunciata senza che Altmeier venisse chiamato a discolparsi.

Gli autori della protesta ricordano che un'altra Corte giudicante del Palatinato concesse due settimane or sono al partito del Reich l'autorizzazione di tenere un congresso a Kaiserslautern. «Queste decisioni giuridiche — conclude il documento — danno all'estero l'impressione che in Germania non si sia abbastanza forti per stroncare le manifestazioni di neonazismo».

Durante la discussione odierna, il deputato regionale Schickora ha chiesto la parola per chiarire i motivi che lo indussero a rivolgersi alla Magistratura. Quando egli ha raggiunto la tribuna, l'aula è stata abbandonata, in segno di protesta, da tutti i deputati presenti, ad eccezione dei Ministri degli Interni e della Giustizia per il Palatinato.

Il Ministro della Giustizia ha risposto a Schickora rinfacciandogli varie dichiarazioni antidemocratiche, e i deputati dei vari gruppi — frettolosamente rientrati in aula — hanno cominciato ad inveire contro lo esponente del partito del Reich intimandogli di lasciare l'aula. Schickora ha raccolto le sue carte ed è andato via, mentre gli si continuava a ripetere da ogni parte «raus! raus!» (fuori).

Vandali non identificati hanno appiccato il fuoco alla sinagoga di Amberg (presso Norimberga) la settimana scorsa. Le autorità lo hanno reso noto oggi. I pompieri hanno salvato l'edificio. E' stata anche data notizia di tentativi di bruciare una scuola israelitica e case di ebrei nella piccola città bavarese. La diffusione di queste notizie è stata ritardata per volere degli esponenti della comunità giudaica.

Mentre le polemiche interne sui retroscena dell'antisemitismo sono tutt'altro che sopite, il Cancelliere si accinge alla partenza per l'Italia. Stasera è stato annunciato che il progettato viaggio di Adenauer negli Stati Uniti e in Giappone avrà luogo, probabilmente, ai principi di febbraio. Il Cancelliere dovrà assentarsi per una quindicina di giorni.

Luigi Forni

SANZIONI ARABE contro navi italiane

Damasco, 19

L'Ufficio centrale della Lega Araba per il boicottaggio contro Israele ha annunciato oggi che due navi italiane, due olandesi e tre greche sono state inserite nella lista cosiddetta dei «rifornimenti limitati» a causa dei loro traffici con porti marittimi israeliani.

Questo significa, in pratica, che le navi, nel caso si rechino in porti arabi, potranno ottenere rifornimenti bastevoli soltanto a consentire la prosecuzione del viaggio fino al prossimo porto. Le due navi italiane sono la «Federico Parodi» e la «Federico Broodway».

FIRMATO IL TRATTATO fra Stati Uniti e Giappone

New York, 19

Stasera alla Casa Bianca alla presenza di Eisenhower è stato firmato con solenne cerimonia il nuovo Trattato di sicurezza tra gli Stati Uniti e il Giappone. La firma per gli Stati Uniti è stata apposta dal Segretario di Stato Herter e per il Giappone dal Primo Ministro Nubusuke Kishi.

Il Segretario di Stato ha espresso la sua fiducia che il Patto sigillerà la solidarietà del popolo americano e di quello giapponese, preservandoli da ogni aggressione. Il Primo Ministro giapponese ha dal canto suo rilevato che il trattato segna l'inizio favorevole del secondo secolo delle relazioni tra Washington e Tokio.

Prima della firma del patto il Presidente Eisenhower si era lungamente intrattenuto con Nubusuke Kishi, il quale gli ha rivolto l'invito in nome dell'Imperatore Hirohito di visitare il Giappone. Il Presidente ha gradito l'invito ma resta ancora da decidere se la visita potrà essere inserita nel calendario del giro che Eisenhower compirà nel Sudamerica e in Russia.

La firma del trattato ha avuto un episodio di cronaca che ha curiosità storica. Essa è avvenuta nella stessa sala della Casa Bianca dove cento anni fa il Presidente degli Stati Uniti James Buchenan ricevette il primo ambasciatore giapponese, allorchè l'Impero del Sol Levante decise di uscire dal proprio isolamento e prendere contatti con l'Occidente.

AGENTI DEL F.L.N. processati a Marsiglia

Marsiglia, 19

Si è iniziato stamane presso il Tribunale militare di Marsiglia il processo contro sedici agenti del Fronte di liberazione nazionale algerino, tra cui due donne, accusati di avere commesso atti di sabotaggio contro il grande deposito petrolifero di Mourepiane, il 28 agosto 1958.

Questa azione di sabotaggio, verificatasi all'epoca in cui in tutta la Francia si manifestò un'ondata di attentati analoghi, alcuni mesi dopo l'accessione del generale De Gaulle al potere, aveva provocato grande sensazione. Per alcuni giorni gli enormi impianti petroliferi di Mourepiane, situati all'ingresso del porto di Marsiglia, erano stati trasformati in un immane rogo.

Il processo a carico dei responsabili si era iniziato il 27 aprile del 1959, ma venne rinviato.

Al banco della difesa siedono ora venti avvocati, tra cui alcuni di religione musulmana. Si prevede che il processo durerà tutta la settimana. Al collegio della difesa devono unirsi due avvocati stranieri, l'on. Mario Berlinguer, di Roma, e Daniel Pritt, di Londra.

LA MISSIONE DEL PRESIDENTE SOVIETICO IN E.O.

Voroscilov partito per il suo viaggio in India

E' previsto un soggiorno di oltre due settimane

Mosca, 19

Il Maresciallo Voroscilov è partito oggi da Mosca in aereo per il suo viaggio in India.

Il numero e la qualità delle personalità che accompagnano il Maresciallo Voroscilov nel suo viaggio in India indicano che non si tratta di una semplice visita di cortesia, ma che i sedici giorni durante i quali gli 80 delegati sovietici si troveranno in India saranno dedicati a serie trattative economiche e culturali. Il Presidente Voroscilov è infatti accompagnato da Koslov, Primo Vicepresidente del Consiglio, considerato come una delle personalità in ascesa dell'URSS, ed Ekaterina Furtzeva, che è la sola donna facente parte del Praesidium del comitato centrale del PCUS. Successivamente egli sarà raggiunto dal Primo Viceministro degli Esteri Kutznetzov, e da numerose altre personalità.

Durante il loro soggiorno i delegati sovietici potranno rendersi conto dei progressi realizzati dall'India nel campo della industrializzazione, alla quale l'Unione Sovietica partecipa con aiuti ammontanti a un miliardo e mezzo di rubli. C'è anche da ritenere che il Presidente Voroscilov e le personalità che lo accompagnano avranno occasione, durante i loro colloqui con Nehru e con le altre personalità indiane, di preparare il terreno per la visita di Kruscev, il cui principale obiettivo sembra essere quello di appianare le divergenze di frontiera manifestatesi tra la Cina e l'India.

Londra: l'Arcivescovo Makarios alla conferenza per Cipro

LA CONFERENZA FRA GLI INGLESI E MAKARIOS

NESSUN PROGRESSO A LONDRA PER CIPRO

Continuano anche gli insuccessi diplomatici sul problema dello «status» del Kenia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 19

La situazione politica inglese dopo la crisi dei negoziati per Cipro ed il cattivo inizio della conferenza per il Kenia, mentre Macmillan continua il suo viaggio africano, è rappresentata con efficacia da una vignetta del noto disegnatore satirico Vicky. Mostra il Ministro degli Interni, Butler, che sostituisce il Primo Ministro durante la sua assenza, mentre telefona a Macmillan. Butler, in accordo al significato inglese del nome, è vestito da maggiordomo. Parlando, tiene in braccio un fantolino che strilla ed ha scritto sulla camicióla: «Conversazioni per il Kenia». Un altro marmocchio piange, seduto sul pavimento, porta la scritta: «Conversazioni per Cipro». Ad una parete, pende, tutto sbilenco, un ritratto di Macmillan. Butler dice al lontano Primo Ministro: «Pronto, signore! Tutto è a posto. I bambini stanno bene. Lord Salisbury desidera esserle ricordato. Il dott. A. manda i suoi saluti. Spero che anche lei si diverta, con Sir Roy».

La didascalia va spiegata: il dott. A. è Adenauer, uno dei bersagli preferiti da Vicky. Le sue dichiarazioni intransigenti hanno messo in allarme gli inglesi e si pensa che Macmillan, quando tornerà dall'Africa, dovrà, prima di tutto, occuparsi di questo fatto nuovo internazionale che, si giudica qui, rischia di compromettere tutta l'opera di preparazione della conferenza al vertice. Lord Salisbury è l'influente personaggio di parte conservatrice che si dimise dal Governo perchè giudicava troppo liberale la nuova politica britannica a Cipro diretta a trasformare la isola in un paese indipendente. A Londra si pensa che il Governo britannico abbia difficoltà a fare altre concessioni ai ciprioti proprio per non provocare la reazione di quella parte dell'opinione pubblica «Tory» che si riconosce nelle tesi intransigenti di Salisbury. Quanto a Sir Roy, è Sir Roy Welensky, Primo Ministro della Federazione della Rhodesia-Nyassaland. I colloqui che Macmillan avrà con lui saranno particolarmente difficili: Sir Roy è contrario ad ogni intervento britannico che metta in pericolo la Federazione, invisa agli africani.

E' contrario anche alla liberazione del maggiore leader nazionalista del Nyassaland, arrestato dopo i disordini del marzo scorso, il dott. Banda. Secondo un'informazione giunta a Londra, Welensky chiederebbe e Macmillan che la liberazione di Banda sia condizionata alla sua espulsione dall'Africa e al suo esilio in Granbretagna.

Interrotta ufficialmente la conferenza per Cipro, sono continuati oggi i colloqui tra i partecipanti. Il Ministro degli Esteri britannico, Selwyn Lloyd, si è incontrato con l'Arcivescovo Makarios, Presidente eletto della Repubblica, e con il dott. Kutchuk, Vicepresidente e leader della minoranza turca. Il negoziato proseguirà nei prossimi giorni.

La conferenza per il Kenia non ha fatto passi avanti. Il Ministro delle Colonie, McLeod, si è incontrato con i due leaders della delegazione africana, Ronald Ngala e Tom Mboya. Ieri, insieme ad altri dodici delegati, i due leaders africani non si erano presentati alla riunione di Lancaster House, perchè era stata loro rifiutata l'assistenza, come consulente di Peter Koianke, un «kikuyu» che vive a Londra e fu implicato nella rivolta dei «Mau-mau». McLeod e i due capi hanno raggiunto un compromesso: Koianke sarebbe stato ammesso a Lancaster House ma non nella sala della conferenza.

L'ostacolo sembrava dunque rimosso, ma all'ultimo momento si sono opposti al compromesso i «leaders» dei due partiti del Kenia a maggioranza bianca. Così, la conferenza di Lancaster House è andata avanti con quattordici sedie vuote. In serata, McLeod si è incontrato di nuovo con i capi africani al Colonial Office. Si spera che sia stato trovato un altro compromesso perchè domani, finalmente, la conferenza possa tenersi con tutti i suoi partecipanti.

Ferruccio Troiani

Riunione a Washington di cinque Ambasciatori

Washington, 19

La periodicità stabilita negli incontri tra gli Ambasciatori di Italia, del Canadà, di Granbretagna e Francia al Dipartimento di Stato a Washington costituisce in sostanza la istituzione di un gruppo regolare di consultazione per le questioni non soltanto connesse con il disarmo ma con tutto il complesso degli sviluppi politici e diplomatici che porteranno alla conferenza al vertice.

Gli Ambasciatori nella riunione di ieri hanno convenuto di riunirsi ogni qual volta lo crederanno opportuno, dando così carattere permanente al gruppo dei cinque. Gli Ambasciatori hanno dato struttura ufficiale al comitato che si riunirà lunedì prossimo a Washington. La delegazione italiana sarà diretta dall'ex Ministro degli Esteri Gaetano Martino, assistito dall'Ambasciatore Francesco Cavalletti con segretario generale il Ministro Luca Dainelli.

Il rappresentante statunitense nel gruppo per il disarmo, in previsione della conferenza del comitato dei dieci che si riunirà a Ginevra il 15 marzo sarà Frederick Eaton associato ai più importanti studi legali americani. Eaton durante la guerra fu consigliere generale dell'ufficio per la produzione di guerra.

Egli — secondo le fonti del Dipartimento — non ha alcuna esperienza nelle questioni del disarmo. Gli altri membri del gruppo di lavoro saranno: David Ormsby-Gore, Ministro di Stato britannico, il generale E. L. M. Burns per il Canadà, che comandò le Forze delle Nazioni Unite nel Medio Oriente, Jules Moch, ex Ministro della Difesa francese.

IL CLAMOROSO PROCESSO CONTRO PIERRE JACCOUD A GINEVRA

PARLA L'EX AMANTE DELL'AVVOCATO OMICIDA

Una deposizione nettamente sfavorevole all'imputato - Come la ragazza fu costretta a posare per alcune foto scabrose - Una misteriosa «terza arma»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ginevra, 19

Udienza piena e probabilmente decisiva, quella odierna al processo contro l'avvocato Pierre Jaccoud che, secondo l'accusa, ha ucciso il padre e tentato di uccidere la madre dell'uomo che aveva intrecciato una relazione con la donna che egli amava da anni.

Nella udienza antimeridiana è proseguito l'interrogatorio di André Zumbachs, figlio dell'uomo della cui morte Jaccoud è chiamato a render ragione alla giustizia.

Il giovane radiotecnico della stazione radiofonica ginevrina ha raccontato alla Corte che già nel 1952 Jaccoud lo tormentava per la relazione con Poupette (Linda Baud, come la chiamava l'avvocato). A domanda del Presidente Zumbachs, che depone senza giuramento, ha dapprima precisato di non aver avuto relazioni intime con Linda Baud, ma poi, richiamato a una affermazione fatta ieri ha rettificato la risposta pur dichiarando che la sua relazione con la ora trentottenne ex-amante di Jaccoud fu soprattutto «sentimentale». Circa la persecuzione di cui fu oggetto da parte di Pierre Jaccoud, André Zumbachs ha confermato di aver ricevuto due lettere anonime, certo scritte dal legale, contenenti fotografie di Linda in costume adamitico. (Di queste fotografie si parlerà nella udienza pomeridiana e sarà quella la parte meno chiara di tutto il dibattimento fino a questo momento).

André Zumbachs ha parlato anche di un colloquio che ebbe con l'avvocato, che ospitò per ciò sulla propria automobile: «Jaccoud mi disse che Linda Baud era una donnaccia, che mi avrebbe rovinato e mi chiese se avrei voluto sposarla. Poi il colloquio degenerò in alterco e Jaccoud scese dalla vettura».

Alcune dichiarazioni incerte del teste fanno scoppiare un battibecco fra l'avvocato Nicolet, della difesa e Maitre della Parte Civile, ma l'intervento del Presidente vale a sedarlo.

Dopo il figlio dell'ucciso è salito alla tribunetta dei testimoni il capo della Polizia ginevrina, Charles Knecht, il quale con la sua testimonianza ha causato nell'imputato un collasso dal quale però Pierre Jaccoud, costretto sulla sedia a sdrato, si è subito ripreso quando uno dei suoi avvocati, gli si è avvicinato per dargli forza. L'episodio è avvenuto quando Charles Knecht, riferendo alla Corte circa il contegno di Linda Baud durante l'inchiesta, ha dichiarato fra l'altro che la donna non ebbe mai una parola cattiva o di rimprovero per Jaccoud, ma solo espressioni di affetto e di profonda commozione.

Su domanda del Presidente, che si riferisce a una affermazione fatta in precedenza da André Zumbachs, Knecht risponde: «Anche a noi della Polizia André Zumbachs affermò di aver motivo di sospettare che la morte del padre fosse opera di Pierre Jaccoud pazzo di gelosia nei confronti del figlio della vittima. Ma l'accusa del signor Zumbachs non spiega come mai Pierre Jaccoud si sarebbe deciso alla vendetta con tanto ritardo: la sua relazione con Linda Baud era terminata già dall'estate del 1956».

Questa frase del capo della Polizia ginevrina ha suscitato un incidente del quale sono stati protagonisti ancora una volta gli avvocati Nicolet e Maitre e ancora una volta il Presidente ha dovuto intervenire per riportare la calma nel pretoria.

Nella udienza pomeridiana, annunciata dalla voce dell'usciere, entra, per la prima volta da che il processo è iniziato, Linda Baud che il Presidente invita a girare e fa poi accomodare nella tribunetta dei testi dietro la transenna della quale Linda quasi scompare alla vista del pubblico.

Trentottenne, Linda Baud appare stanca e sfiorita, ma ancora certi suoi atteggiamenti, e certi suoi sguardi, indicano chiaramente come un uomo tutt'altro che inesperto come Jaccoud abbia potuto innamorarsi di lei tanto profondamente.

La prima parte dell'interrogatorio della testimone viene impiegata per sentire da lei come conobbe Pierre Jaccoud, come da una semplice conoscenza casuale doveva nascere un amore che sarebbe durato otto anni ed infine come Linda conobbe André Zumbachs.

Alle domande del Presidente Linda Baud risponde a voce bassa ma molto chiara e si emoziona quando deve parlare dei suoi sentimenti per Jaccoud che pure ha sedici anni più di lei. «Mi innamorai di lui, in breve tempo, dirò meglio: fui affascinata dalla sua personalità».

Il Presidente della Corte interroga quindi Linda su come avvenne la rottura con Jaccoud e la teste dichiara: «Non fui io a lasciarlo. Negli ultimi mesi la relazione diventò tempestosa e fu Pierre a dirmi che tutto era finito».

Dalla sua sedia a sdraio l'accusato alzando il capo che aveva tenuto per quasi tutto il tempo chino sul petto, interrompe: «Scusi signor Presidente: vorrei ricordare alla signorina che molte volte la pregai di non lasciarmi». All'interruzione Linda Baud risponde che comunque fu Jaccoud il primo a decidere di troncare la relazione.

Si deve entrare ora in una fase di domande scabrose ed il Presidente offre alla teste di deporre a porte chiuse. Ma Linda replica: «Mi interroghi pure, signor Presidente».

PRES.: *Ricostruiamo l'episodio delle fotografie. Nel suo interrogatorio lei, signorina Baud, affermò di essere stata costretta a posare sotto la minaccia di una rivoltella impugnata da Pierre Jaccoud.*

BAUD: *Si.*

PRES.: *Vi trovavate in un albergo. Jaccoud, con il quale la relazione era finita l'aveva pregata di incontrarlo ancora una volta minacciando di uccidersi se lei non avesse acconsentito. Jaccoud impugnò l'arma appena lei entrò nella stanza?*

BAUD: *No. Dopo poco: egli si lasciò cadere su un divano ed estrasse l'arma da sotto un cuscino. Mi obbligò a spogliarmi e scattò alcune fotografie. Ero terrorizzata.*

PRES.: *Le fotografie sono agli atti del processo e a dire il vero il vostro viso vi appare disteso, quasi allegro. Non si direbbe quello di una donna minacciata e terrorizzata.*

BAUD: *Ero terrorizzata, signor Presidente.*

PRES.: *Sta bene, diciamo che vi ha costretta minacciandovi.*

(Secondo l'accusa Pierre Jaccoud organizzò l'incontro e scattò le fotografie allo scopo di aver prove da inviare ad André Zumbachs per convincerlo a troncare la sua relazione con Poupette).

Durante tutta la deposizione di Linda Baud nella sala d'udienza, affollata di pubblico e di giornalisti, ha regnato il più assoluto silenzio, al punto che talvolta erano udibili persino i sospiri che Pierre Jaccoud si lasciava sfuggire tenendo il volto fra le mani.

Subito dopo le domande circa le fotografie il Pubblico Ministero Charles Cornu chiede che vengano mostrate alla teste le pistole trovate in casa Jaccoud. Come ha dimostrato la perizia balistica nessuna delle due armi trovate dalla polizia fu usata per uccidere Charles Zumbachs. Esaminate le armi (la difesa aveva cercato di opporsi alla richiesta del P. M.) Linda dichiara che Pierre Jaccoud aveva anche una terza pistola, nera con l'impugnatura metallica.

L'affermazione della teste costituisce un duro colpo per la difesa e l'avvocato Floriot cerca di cogliere Linda in castagna, chiedendole: «Come avete potuto vedere l'impugnatura della pistola se avete detto che Jaccoud la impugnava?».

La teste ha spiegato che in albergo non ebbe modo di vedere bene la parte «posteriore» dell'arma ma che nel settembre 1957 Jaccoud la convinse a recarsi con lui in auto sulle rive dell'Aire dopo «una cena amichevole» e volle convincerla a farsi raggiungere da André Zumbachs. «Naturalmente rifiutai — ha dichiarato in Corte la teste — e Pierre estrasse una pistola, la stessa usata in albergo e così ebbi modo di vederne l'impugnatura».

Per cercare di stabilire le caratteristiche della «terza arma» il Pubblico Ministero fa mostrare a Linda cinque pistole di vario tipo invitandola ad indicare quale fra esse assomigliasse all'arma che Jaccoud impugnava in albergo. Linda scarta subito due pistole (troppo grandi) e dopo una breve esitazione ne indica due dicendo: «Era simile a queste, ma più piccola della grande e più grande della piccola».

Con calma la teste ha quindi replicato alle domande del collegio di difesa e, dopo aver dichiarato: «Fu quella la sola occasione che vidi Jaccoud così eccitato», con il consenso del Presidente si è ritirata.

Il processo continua domani.

U. P. I.

Scoperta in Dalmazia una città sommersa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 19

L'antica città romana di Illiria, Epidauro, inghiottita dal mare 1600 anni fa, sarebbe stata scoperta da una spedizione inglese lungo la costa dalmata, presso Ragusa (Dubrovnic). I diciassette membri della spedizione, che era guidata dal capitano Edward Falcon-Barker, di origine australiana, sono tornati a Londra dopo tre mesi di ricerche. Le squadre di sommozzatori, che avevano la loro base sul panfilo «Pagan II», hanno trovato tracce di un abitato sui fondali fangosi, a 25 metri circa di profondità. E' stato possibile individuare i resti delle mura, segni delle strade, frammenti di statue, vasellame e monete. Tutto il materiale ricuperato è stato consegnato, senza compensi, alle autorità jugoslave. La spedizione è costata quasi 9 milioni di lire italiane: il capitano Falcon-Barker pensa che le spese saranno coperte dagli incassi di un film documentario girato durante le immersioni e dai diritti di autore di un libro che sta scrivendo. Il titolo del libro è: «Milleseicento anni sotto il mare».

Il capo della spedizione si era preparato scrupolosamente alla impresa: aveva consultato molti libri in Inghilterra e qualche vecchio manoscritto in Jugoslavia. I pescatori dalmati parlavano di una città sommersa da secoli, ma nessuno sapeva dire se si trattasse di qualcosa di più di una leggenda. Secondo alcune fonti, Illiria, Epidauro sarebbe scomparsa in un maremoto avvenuto nell'Adriatico nell'anno 360 dopo Cristo.

Hanno partecipato alla spedizione persone di origini diverse. C'era John Pertwee, un attore, che ha aiutato a finanziare il viaggio, e c'era anche una donna, la moglie del capitano Falcon-Barker, una ex modella, anche lei australiana. Un giorno, dopo un'immersione nel centro dell'area della città sommersa, Mrs. Falcon-Barker tornò con la notizia della scoperta di una statua, che era ricoperta da incrostazioni. Non si trattava di una statua, in realtà, ma di una bomba magnetica della seconda guerra mondiale. L'informazione ha messo in imbarazzo le autorità jugoslave. Vorrebbero far saltare la bomba, che rappresenta un pericolo per i pescatori della costa, e nello stesso tempo non vogliono compromettere i futuri ritrovamenti archeologici.

F. T.

GRAVI SCIAGURE SULLA STRADA GHIACCIATA

Due autisti morti sulla statale dei Giovi

Un terzo è in pericolo di vita

Novi Ligure, 19

Due autisti sono morti e uno è rimasto gravemente ferito in due successivi incidenti sulla statale dei Giovi, provocati dalla crosta di ghiaccio che ricopre la sede stradale. Un autocarro con rimorchio appartenente a una ditta genovese, mentre procedeva verso Tortona, proveniente da Serravalle Scrivia con un carico di lamiere di ferro, ha sbandato sulla sinistra urtando di striscio un autocarro proveniente dalla direzione opposta. Per l'urto il primo autotreno è stato respinto nuovamente sulla destra ed è finito nella scarpata laterale profonda cinque metri, fracassandosi contro un fabbricato adibito a fienile che è stato demolito. Entrambi gli autisti dell'autotreno, Francesco Risso di 24 anni, da Serrà Riccò in provincia di Genova, ed il secondo, Giacomone Firmino di 29 anni, sono rimasti uccisi sul colpo. I loro corpi sono stati estratti dai rottami dai vigili del fuoco che hanno provveduto anche a spegnere un principio di incendio.

Sulla nazionale si era andato frattanto formando un assembramento di automezzi, ed il ghiaccio ha provocato il secondo incidente: una autobotte di Piacenza, guidata dall'autista Antonio Tosca di 31 anni, da Castel San Giovanni, non riuscendo a frenare in tempo è andata a fracassarsi contro un autocarro fermo, carico di sabbia. Il Tosca è stato ricoverato all'ospedale di Novi Ligure in imminente pericolo di vita per la frattura della base cranica e lesioni multiple.

A *Rho* un'automobile, che stava percorrendo via Sempione diretta a Varese, è improvvisamente slittata sul fondo gelato andando a finire in un bar, dopo averne sfondata la vetrina. Fortunatamente al momento dell'incidente nessun avventore si trovava all'interno del locale. Il guidatore dell'auto, ing. Edoardo Marini, è stato ricoverato all'ospedale per frattura del femore e contusioni al capo.

Sempre a causa del gelo, un altro spettacolare incidente è avvenuto poco dopo nella stessa via Sempione. Uscita di strada, una macchina è precipitata in un fontanile, che scorre a circa quattro metri dal livello stradale. Gli occupanti dell'auto sono riusciti ad aprire le portiere ed a mettersi in salvo.

Il campione Stirling Moss accusato di guida pericolosa

Londra, 19

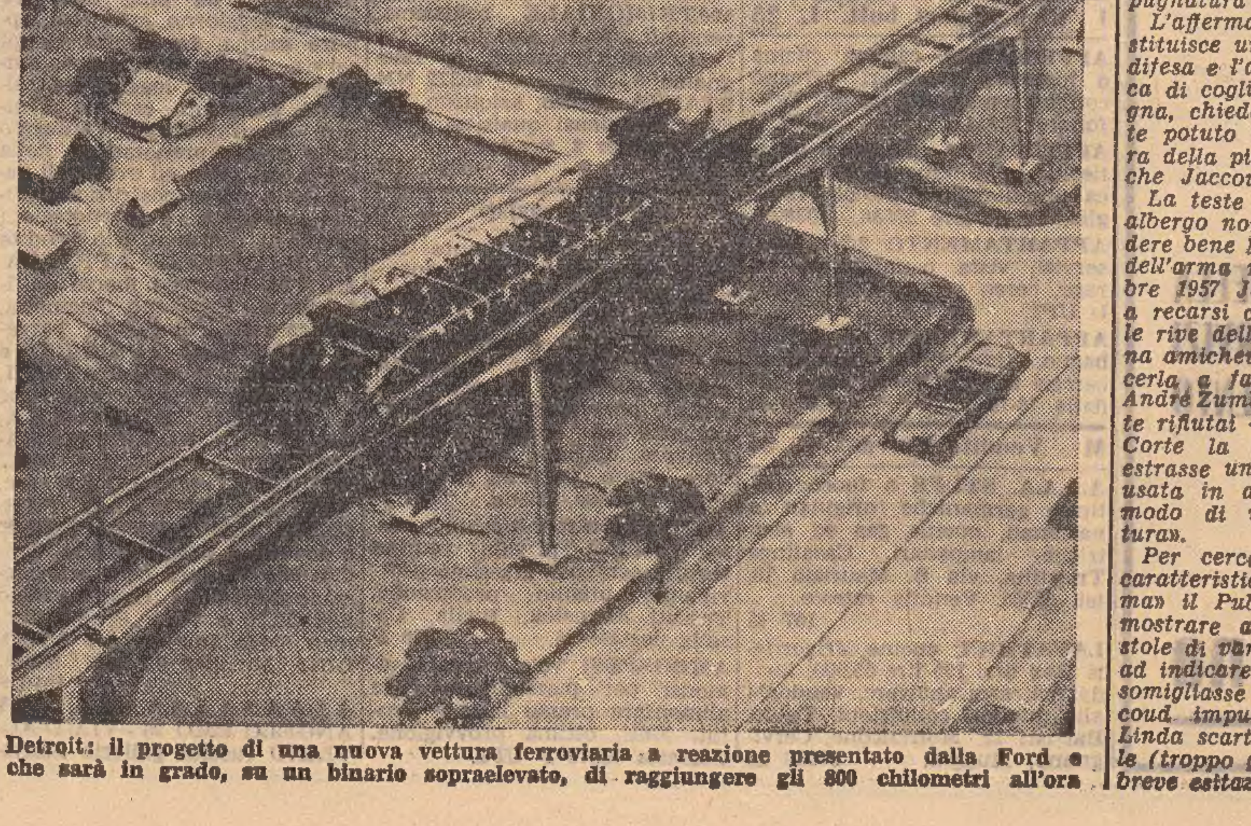
Il noto corridore automobilista inglese, Stirling Moss, è stato rinviato oggi a giudizio sotto l'accusa di avere guidato in modo pericoloso. Il Tribunale di Newport, davanti al quale l'asso del volante è comparso, ha lasciato in libertà provvisoria Stirling Moss dietro cauzione di 50 sterline.

Moss si è dichiarato innocente e si è riservato la difesa dall'accusa che trae origine da uno scontro tra l'automobile pilotata da Moss e un autocarro, scontro verificatosi nei pressi di Shrewbur lo scorso settembre.

FILM ITALIANI nell'Unione Sovietica

Mosca, 19

L'Agenzia «Tass» informa oggi che martedì prossimo a Charjou (Turkemenia) si inaugurerà una settimana del film italiano. Fra i lavori italiani che saranno proiettati figurano «Giuseppe Verdi» e «Il Tetto».



Detroit: il progetto di una nuova vettura ferroviaria a reazione presentato dalla Ford e che sarà in grado, su un binario sopraelevato, di raggiungere gli 800 chilometri all'ora

UN BRUTALE MACELLO CHE DEVE CESSARE

Appello al Papa per i cavalli irlandesi

Londra, 19

Il «Daily Mirror» invita oggi Papa Giovanni XXIII ad intervenire per porre fine «al malvagio traffico» di cavalli irlandesi che vengono inviati al macello a Parigi da Dublino.

Il quotidiano londinese, riprendendo la proposta di un giornale provinciale, l'«Oxford Mail», afferma che «la Chiesa cattolica afferma di avere il diritto di intervenire in questioni sociali e politiche quando si tratta di problemi di carattere morale e spirituale».

Il giornale continua affermando che «il traffico dei cavalli irlandesi da macello è condotto con tale brutalità, che la sua inumanità degrada la gente che fa questo lavoro. Si può ben dire che si tratta di un traffico malvagio nel senso più pieno della parola ed è perciò un traffico che la Chiesa cattolica romana ha il dovere di denunciare». Il giornale aggiunge di aver ricevuto, oltre 1250 lettere di persone che appoggiano la campagna per porre fine a questo traffico.

A Parigi la brigata per la protezione degli animali ha invitato il Primo Ministro Debré a prendere misure per porre fine alle spedizioni ed alla macellazione di cavalli.

La questione sollevata dall'articolo del «Daily Mirror», non è nuova: lo «scandalo» delle centinaia di vecchi cavalli irlandesi avviati ogni giorno dall'Eire ai mattatoi di Batignolles, presso Parigi, in condizioni che i giornali e le associazioni inglesi per la protezione degli animali definiscono «terrificanti», «atroci», «medioevali», assorbe e indigna da diversi giorni l'opinione pubblica inglese: se ne parla sulla stampa, e alla Radio e alla Televisione, vi sono state dichiarazioni di Ministri e di Ambasciatori, si sono costituiti gruppi per il boicottaggio delle merci irlandesi e francesi.

Riprendendo il suggerimento avanzato da un giornale provinciale, il «Daily Mirror» afferma oggi d'interpretare l'opinione dei suoi cinque milioni di lettori dichiarando: «E' giunto chiaramente il momento di un intervento di Giovanni XXIII, il figlio di contadini che è stato chiamato "il Papa dei Papi". Tanto l'Irlanda che la Francia sono paesi cattolici, e le autorità cattoliche potrebbero rapidamente provocare la cessazione del traffico.

EMESSA L'ORDINANZA per i trasferimenti dei maestri

Roma, 19

Il Ministro della P. I. sen. Medici, ha emanato l'ordinanza relativa ai trasferimenti degli insegnanti elementari per l'anno scolastico 1960-61. In considerazione della prossima presentazione al Parlamento del nuovo schema di stato giuridico, che contempla anche questa materia, il Ministero non ha ritenuto opportuno procedere, per il movimento magistrale del 1960-61, a sostanziali modifiche e innovazioni delle norme finora seguite. Entro il 31 gennaio i provveditori agli studi debbono pubblicare all'albo del Provveditorato la ordinanza ministeriale e l'elenco delle sedi disponibili. Gli insegnanti interessati dovranno produrre domanda di trasferimento, osservando le modalità prescritte, entro il 29 febbraio 1960. Le domande presentate dopo tale data saranno considerate nulle.

All'ordinanza sono allegate le relative tabelle di valutazione.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto.

CICERONE 4. Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili 89 M

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA stabile pratica con referenze cercasi. Offerte Cassetta 40385 B UPI.

COPPIA coniugi capace cucina lavori domestici giardinaggio cercano coniugi per villa dintorni Trieste. Scrivere Cassetta 60181 B UPI.

COPPIA coniugi capaci lavori domestici cucina cercasi per villa. Scrivere Cassetta 40385 B UPI.

DOMESTICA stabile tutto fare buon trattamento salario cercasi. Telefonare 24225. 40351 B

PRESTASERVIZI giovane, referenze controllabili, ore 8-13 escluso bucato e stiro, casa signorile, due adulti cercasi. Telefonare 45287. 40342 B

RAGAZZA stabile o prestaservizi tuttofare escluso cucinare, brava, referenziata, cerca piccola famiglia, buon trattamento. Telefonare 61622. 40349 B

RAGAZZA giovane stabile con referenze cercasi. Via Cicerone 2, sinistra. 40359 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE decoratore capace offresi. Telefono 24824. 60229 C

AD AGENZIA d'affari offresi pratico, lunga esperienza. Offerte Cassetta 40382 C UPI.

AUTISTA patente C offresi. Via Oriani 4, tel. 90202. 40357 C

CONSULENZA aziende industria commercio, organizzazione, contabilità, impianti aggiornamenti revisioni bilanci, costi, dichiarazioni Vanoni, offresi dirigente trentennale esperienza, inglese, francese, tedesco: M. Zaffiropulo, telefono 36626. 40354 C

CUOCO referenziato per mense, case private, ristoranti, offresi. Telefonare 52043. 40381 C

GIOVANE robusto volonteroso con patente, offresi, referenze, per qualsiasi lavoro, eventualmente anche per trasporti consegne domicilio con o senza automezzo, anche cauzionando. Telefonare 54743. 40397 C

INFERMIERA diplomata offresi assistenza notturna diurna. Cass. 40360 CC UPI.

TAPPEZZIERE e materassaio offresi. Tel. 70403. 40376 C

17.ENNE computista offresi praticante ufficio o commessa. Cassetta 40384 C UPI.

CC Artigianato L. 20

LAVORI edili in genere manutenzione ordinaria edifici restauri esegue Impresa Stoka, Coroneo 1, telef. 35960. 60097 CC

PERSIANE avvolgibili a cinghie, ganci, riparazioni in giornata, ricambi. Telefono 95162. 40369 CC

SARTA confeziona modifica abiti mantelli cappotti prezzi modici. Tel. 74292. 40352 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone, via Giulia 34. 40340 D

APPRENDISTA commessa cercasi. Panetteria Bachi, via Carlo Archi 7. 40358 D

BANCONIERA apprendista cercasi, Bar Nino, via Madonnina n. 9. 40353 D

IMPIEGATA diplomata ragioneria buona votazione svelta diligente cerca primaria Ditta. Offerte manoscritte Cassetta n. 40374 D UPI.

MEZZALAVORANTE e garzona parrucchiera pratiche cercansi subito. Tel. 93221 - 56307. 40364 D

RAGAZZO per negozio alimentari cercasi. XXX Ottobre 6. 40360 D

RAGAZZO 14.enne apprendista pasticcere cercasi. Pasticceria Jantset, via G. Gallina 5. 40343 D

SIGNORINA pratica agenzia affari, e una praticante, cercansi. Scrivere Cassetta n. 40400 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata telefono affittasi, escluso donne. Galileo 24-I, sinistra. 40398 F

CAMERA bellissima, ogni conforto, casa nuova, unico subinquilino, affittasi. Telef. 66612. 60205 F

CAMERETTA mobiliata tranquilla comodo cucina affittasi. Piazza Vecchia 4-III, sinistra. 40346 F

MATRIMONIALE e una di una persona, centralissime belle soleggiate bagno telefono affittansi a 2 amici o coniugi. Telefonare n. 43691. 40390 F

MOBILIATE, vuote, centrali, uso cucina, stanzetta, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 40386 F

STANZA ufficio grande soleggiata vicinanze Stazione affittasi subito. Telefonare 61024. 40365 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere. lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 174 G

ISTITUTO «Battisti» viale XX Settembre 24, telefono 96339. Lezioni, corsi diurni serali qualsiasi materia Medie inferiori, superiori tutti indirizzi. Lingue straniere. Traduzioni. 51582 G

MATEMATICA, latino, lingue, ragioneria, computisteria, istruiscono insegnanti pratici. Telefono 57398. 40226 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CAGNA nera petto bianco smarrita. Prego rinvenitore telefonare 23285, mancia. 40366 H

CANARINO giallo fuggito ieri caserma Roiano. Mancia rinvenitore. Tel. 36417. 40362 H

OROLOGIO Tissot con cinturino metallico smarrito Campo S. Giacomo vicino edicola. Generosa mancia telefonando n. 70802. 40368 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO stanza cucina affittasi mobiliato 17 mila. AGEP, telefono 96466. 40381 I

A. BISTANZE stanzetta, affittansi: Parini, Rossetti, Rozzol. AGEP, telef. 96466. 40381 I

A. CENTRALISSIMI tristanze, soggiorno, centralnafta, ascensore, affittansi. AGEP, telefono 96466. 40381 I

APPARTAMENTI camera cucina, bistanze, tristanze, quadristanze, affittansi varie posizioni. Agenzia, Pascoli 2/F. 40388 I

APPARTAMENTI 4 stanze accessori affittansi 18.000 - 20.000 senza spese. Amministrazione Immobiliare, Slataper 1. 40400 I

APPARTAMENTI camera cucina affittansi 10.000 - 8.000 compensando spese. Amministrazione Immobiliare, Slataper n. 1. 40401 I

APPARTAMENTI varie grandezze, posizioni, con e senza spese, ville, magazzini, stanze affittiamo. Torrebianca 24. 40392 I

APPARTAMENTI bistanza bagno poggiolo caloriferi casa nuova, affittansi. Agenzia, Pascoli 2/F. 40388 I

APPARTAMENTINO stanza cucina 5000 mensili 120.000 spese affittasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 40402 I

CAMERA cucina 14.000 - 15.000 affittansi senza spese. Amministrazione Immobiliare, Slataper 1. 40401 I

CAMERA ripostiglio cucina; altro due camere cucina, soffitta, centro affittansi. Telefonare 45969. 40250 I

MAGAZZINI: 60 mq., altro 50 mq., centrali, affittansi. Telefonare 45969. 40350 I

MAGAZZINO con uffici, 300 mq., paraggi Cavour, affittasi con spese. Telefonare 95982. 40404 I

NEGOZIO nuovo pronto qualsiasi uso vis-à-vis 10 case senza negozi affittasi rimborsando spese. Baiamonti 37/1, telef. 55040, 24701. 40185 I

RESTAURATO paraggi Mercato coperto, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno installato, IV piano, affittasi con spese. Telefonare 95982. 40404 I

L Rich. appart. bott. L. 25

AFFITTANZA camera cucina o bistanze accessori cercano coniugi pensionati statali. Telefonare 73244. 40400 L

AFFITTANZA modesto quartierino possibilmente città, cerca urgentemente piccola famiglia. Telefonare 33585. 40382 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, servizi, vista panoramica, garage, cerco affitto. Cass. 40405 L UPI.

APPARTAMENTO 4 stanze bagno, termosifoni, soleggiato cercasi affitto. Telefonare 91868 dalle 13-15. 40355 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex litri 135 lire 55.900, lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano, Muggia. 60239 M

MACCHINE cucire Necchi; altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti di ricamo, taglio e cucito. Macchine maglieria per la famiglia e artigiani. Lavora lana da due a nove capi. Vendonsi con garanzia e insegnamento gratuito. Tullio, negozio Necchi, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano, Muggia. 60239 M

PELLICCIA castorino lavorazione trasporti bellissima L. 240.000 (occasionissima). Ratmousqués visonati; confezioni persiano, 170.000 in poi; altre in vasto assortimento. Stola visone; guarnizioni varie. Noleggiansi stole cerimonie nuziali. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, terzo. 40379 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 40396 N

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri tappeti salotti cucine mobili completi. Telefonare 61591 - 50107. 60210 N

A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, cineserie, camere letto, pranzo, cucine. Prezzi massimi. Telefonare n. 23485. 40375 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. MATRIMONIALE nuova vendo causa partenza Australia. Via Felice Venezian 30, falegnameria. 40341 NN

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento, prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000 tre usi 18.000, materassi 3000 molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 60207 NN

CAMERA pranzo nuova moderna, vendesi. Rittmeyer 15, Giacomini. 40377 NN

MATRIMONIALE bellissima, vendesi grande occasione. Via Cristoforo Cancellieri 6, falegname. 40372 NN

STANZA pranzo, salottino, cucina, svendonsi qualsiasi prezzo. Brunner 2, Spadari. 40394 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTE rappresentante Società parastatale cerca pensionato con cauzione, posto sicuro. Cass. 40363 P UPI.

AGENTI abili cercansi, vendita rateale tessuti, introdotti presso clientela privata, enti statali, parastatali, ecc., da rinomatissima ditta biellese. Scrivere documentando il lavoro svolto, Cassetta n. 21 A, Pubblibiellese, Biella. 5207 P

AGENTI introdottissimi presso clientela privata vendita tessuti, cercansi. Massima provvigione, premio produzione. Tessuti Augustex, Biella, Casella postale 86. 328 P

AMBOSESSI volonterosi assumonsi per piazzamento latte alimentare presso latterie Istituti Enti, ottima provvigione. Cassetta 40370 P UPI.

RAPPRESENTANTE introdotto ramo edile, cerca affermata Ditta rivestimenti ceramici. Scrivere Cassetta 60190 P UPI.

RAPPRESENTANTI vendita rateale tessuti cercansi. Mattino, via Monteverde 78, Firenze. 5228 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ALFA 1900, ottime condizioni, gomme nuove, vendo. Telefono 29989. 40339 Q

APPIA III serie. Vettura economica di classe. Velocità oltre 130 km/h, massima stabilità e frenatura, finizione accurata, consumo 7,5%, tassa 20.000 annue, rateazioni fino a 24 mesi, prezzo L. 1.275.000 f.co Trieste. Commissionaria di vendita Ditta Roeti, S. Francesco 46. 71474 Q

MOTOGUZZI Zigoli tipi nuovi 110 cc. consegne pronte franco Trieste 137.000, facilitazioni. Fabio Severo 18, telef. 38903. 40367 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR analcoolico vendesi causa malattia. Telefonare 41863. 40371 R

FORMAGGERIA centralissima, avviatissima, vendesi per investimento capitale. Carli, S. Maurizio 4. 1115 R

LATTERIA avviata cercasi gerente pratica. Cassetta 40356 R UPI.

LICENZA generi vari ed arredamento cedesi, Carli, S. Maurizio 4. 1114 R

NEGOZIO dischi modernamente arredato vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1116 R

NEGOZIO barbiere cerco in affitto, completo arredi. Telefonare 62635. 060193 R

RIVENDITA pane dolci prezzo mite vendesi. Cassetta 40391 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A.A. SEVERO (paraggi MARCONI) iniziata la costruzione di una casa signorile con appartamenti da una, due, tre stanze, soggiorno, cucinetta, oppure salone, tre stanze, doppi servizi, bagni in mosaico, ampie terrazze a loggia, centralnafta, ascensore, cantina. Finiture accuratissime. Vantaggio delle prime prenotazioni nella scelta dei piani ed eventuali varianti in corso costruzione. Visione progetti e prenotazioni presso il nostro ufficio vendite FACILITAZIONI. APPARTAMENTI consegna marzo da 1-2 stanze, soggiorno, cucinetta, centralnafta, ascensore, paraggi GIARDINO PUBBLICO e DREHER, FACILITAZIONI. - Altri appartamenti nelle zone di ROIANO, BONOMEA, CHIADINO, ROSSETTI, BAIAMONTI, FRANCA, BELPOGGIO, OBERDAN ecc. NESSUNA SPESA O PERCENTUALE di MEDIAZIONE è dovuta al nostro Ufficio Vendite che Vi darà ogni informazione dettagliata. Orario ufficio 8.30 - 12.30 e 15-19. Studio Tecnico Edile Immobiliare NICOLINI, Maiolica 1, telef. 50861. 1910 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VIA ANGELO EMO 25 - VIA D'ALVIANO (uscita galleria Sanvito) stabile a cinque piani, costruzione iniziata, consegna Natale. Appartamenti da 2-3 stanze, bagni, poggioli, centraltermica. - FABIOSEVERO stabile lusso, ultimo appartamento disponibile: tre stanze, soggiorno, due poggioli, doppi servizi, centralnafta, prontingresso. - HERMET 2, vera occasione appartamento due stanze grandi, stanzetta, ampia cucina con poggiolo, doppi servizi. Prontingresso. - LUCIANI-MEDIA primingresso: stanza, stanzetta, cucina, bagno lusso, terrazza soleggiata mq. 30. - APIARI 7/1 (rinuncia) piano sesto: camera, soggiorno, cucinino, WC, bagno, prontingresso. Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3 Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.A. PALAZZINE panoramiche molto signorili inizio via Romagna appartamenti 3-7 camere con servizi doppi e semplici, ampie terrazze, giardini, isolamenti termo-acustici, autorimessa, mansarde, centralnafta vendonsi con facilitazioni pagamento. Veneta Costruzioni, via Milano n. 4, telefono 23629. 284 S

A.A.X. GRETTA. Palazzina corso costruzione, 2 stanze, soggiorno, servizi, riscaldamento. Soleggiatissimo, vista mare. - ADRIACOM, Battisti 4. 901 S

A.A.X. LOCCHI. Nuova costruzione, singole disponibilità. Finiture accurate. - ADRIACOM, Battisti 4. 902 S

A.A.X. ROSSETTI. Prossima costruzione appartamenti varie grandezze, finiture signorili, prenotansi vendite. ADRIACOM, Battisti 4. 903 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Appartamenti Campi Elisi 2.600.000; altri villetta. - San Lazzaro 11. 40403 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Bellissimo Gretta; altro Doda 1.000.000 contanti, rimanenza mutuo. - S. Lazzaro 11. 40403 S

APPARTAMENTI due stanze cucina, ripostiglio, bagno-gabinetto, termonafta, ascensore, paraggi Garibaldi vendonsi. Telefonare 31034. 40387 S

APPARTAMENTI 2, 3, 4 stanze casa signorile iniziata costruzione, paraggi Battisti vendonsi, Telefonare 31034. 40387 S

APPARTAMENTI zona Molino a Vento, stanza, cucina, 400 mila, vendonsi occupati. Carli, S. Maurizio 4. 1103 S

APPARTAMENTI via Industria, stanza, cucina, 800.000 vendonsi occupati. Carli, San Maurizio 4. 1105 S

APPARTAMENTI e locali in palazzina, zona S. Luigi, con splendida vista mare, soleggiatissimi, una stanza, soggiorno, cucinino, poggiolo, bagno, riscaldamento autonomo, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1109 S

APPARTAMENTI economici, zona Baiamonti, da 1-2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, soleggiatissimi, corso costruzione, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1111 S

APPARTAMENTI casa nuova pronta entrata zona panoramica, 2 stanze, cucina, poggiolo, bagno, cantina, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1120 S

APPARTAMENTI soleggiati, splendida vista mare, stanza, stanzetta cucina, bagno, 2 poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1123 S

APPARTAMENTO zona signorile, 4 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1124 S

APPARTAMENTO zona San Giacomo, casa nuova, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, cantina, ascensore vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1121 S

APPARTAMENTO città acquisterei, piani alti, quattro cinque stanze, comforts moderni, ascensore, libero anche entro maggio. Telefonare n. 94260. 40344 S

APPARTAMENTO condominio Duino, 2 stanze, atrio, ripostiglio, poggiolo, cucinetta, WC con doccia, giardino vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio n. 4. 1119 S

APPARTAMENTO centro condominio libero, 2 stanze, cucina, corrente industriale 1 milione 500.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1117 S

APPARTAMENTO ultimo zona Stadio stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1113 S

APPARTAMENTO zona via dell'Università, 2 stanze, salone, 2 camerini, cucina, bagno, ripostiglio, veranda, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1112 S

APPARTAMENTO ultimo pronta entrata zona Commerciale, 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta poggiolo, lisciaia, giardino in comune vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1110 S

APPARTAMENTO pronta entrata, zona signorile, soleggiato, 2 stanze, salone, cucina, bagno, 2 poggioli, lisciaia, riscaldamento centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1107 S

APPARTAMENTO in condominio zona Barriera, 2 stanze, cucina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1108 S

APPARTAMENTO zona piazza Garibaldi condominio occupato, stanza, cucina, camerino 600.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1104 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, centro, soleggiato, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 1101 S

APPARTAMENTO libero nuovo in grattacielo, VII piano, 2 camere cameretta, doppi servizi, 2 poggioli, vendesi, facilitazioni pagamento. Visitare ore 10.30 - 12.30, Giacinti 10, telefono 37379. 20405/2 S

BISTANZE stanzino, moderno, riscaldamento, tripoggiuoli, vendiamo occasione Sanfrancesco. Altro Combi. Alabarda, Spiridione 6. 40395 S

CASETTA zona S. Luigi, occupata con 3 appartamenti di camera, camerino, cucina, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1118 S

LOCALE adibito garage per motoretta occupato con contratto nuovo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1122 S

LOCALE centrale, casa corso costruzione, adatto tintoria vendesi in condominio. Carli, San Maurizio 4. 1106 S

NEGOZIO adatto parrucchiere casa nuova, affittasi o vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1102 S

STANZE 4 e stanzino, terrazza, vista magnifica, riscaldamento, ascensore, via Franca 18, affitto non bloccato, vendesi. Telefonare 42601. 40345 S

TERRENO 1100 mq. zona panoramica Chiadino vendo. Telefonare pomeriggio 37576. 40393 S

TERRENI vendonsi in diverse località. Rivolgersi Amministrazione Immobiliare, Slataper 1. 40400 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 13.30 nelle seguenti rivendite:*

SERRA - Corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - Corso Vittorio
LIGURE - Piazza C. Felice
ALLEMANDI - Via Buozzi
ROSSO - Piazza S. Carlo
PASQUALE - P.zza S. Carlo
DAVICO - Via Viotti
TROVATO - Piazza Castello

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 11 nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - P.zza della Scala
LEONARDI - Galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - Galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - Corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE Via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

Per

INVENTARIO

e far posto ai nuovi arrivi

eliminiamo

i precedenti modelli di

camere da letto
sale da pranzo - tinelli
salotti - cucine

con

forti sconti

Visitateci, troverete mobili di primissima qualità in grandissima scelta, che vengono venduti con la massima garanzia, e con eventuali facilitazioni di pagamento.

MOBILI CAMPONOVO

VIA BATTISTI 19
(di fronte al Caffè S. Marco)

Domani giovedì sul

PICCOLO SERA

★ *Un grande racconto giallo*

★ *La pagina dell'AUTOMOTO*

Ogni venerdì

TUTTI I PROGRAMMI DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE ILLUSTRATI CON ARTICOLI, SERVIZI E FOTOGRAFIE IN UNO SPECIALE SUPPLEMENTO

Una guida da conservare
per tutta la settimana

licenziatario per l'Italia FILA Lyra Italiana PRESBÍTERO